

A map of the Emilia-Romagna region in Italy, showing the territory of the Province of Reggio Emilia highlighted in pink. The rest of the region is shown in yellow. The map includes a network of roads and administrative boundaries.

IL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DI
REGGIO NELL'EMILIA

1750-1862

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
Tavola delle abbreviazioni	3
Legenda	3
Tavola n. 1 PARTIZIONE del ducato di Reggio al 1750	4
Tavola n. 2 DESCRIZIONE del ducato di Reggio, cioè città e luoghi principali dello Stato 1781	8
Tavola n. 3 PARTIZIONE del territorio del ducato di Reggio secondo le giurisdizioni. 1788	19
Tavola n. 4 DIPARTIMENTO del Crostolo sotto la Repubblica cispadana. 1797	26
Tavola n. 5 RIPARTIZIONE territoriale del dipartimento del Crostolo. 23 vendemmiale a. VII (14 ott. 1798)	29
Tavola n. 6 DISTRETTUAZIONE del dipartimento del Crostolo. 8 apr. 1804	32
Tavola n. 7 COMPARTO territoriale del dipartimento del Crostolo. 8 giu. 1805	35
Tavola n. 8 CONCENTRAZIONE dei comuni del dipartimento del Crostolo. 31 lug. 1809	37
Tavola n. 9 RIORDINAZIONE del dipartimento del Crostolo. 11 feb. 1814	40
Tavola n. 10 PROVINCIA di Reggio. 12 gen. 1815	43
Tavola n. 11 PROVINCIA di Reggio. 29 dic. 1815	46
Tavola n. 12 DISTRETTUAZIONE della provincia di Reggio. 20 dic. 1827	49
Tavola n. 13 AGGREGAZIONE della Comunità di Gualtieri a quella di Brescello. 16 ott. 1829	52
Tavola n. 14 TRATTATO di Firenze, pubblicato il 23 dic. 1847	52
Tavola n. 15 Circoscrizioni territoriali delle province di Reggio e di Guastalla. 1848	53
Tavola n. 16 CIRCOSCRIZIONI territoriali dei comuni della provincia di Reggio. 4 dic. 1859	54
Tavola n. 17 CIRCOSCRIZIONE territoriale della provincia di Reggio. 27 dic. 1859	57
Tavola n. 18 CIRCOSCRIZIONE amministrativa della provincia di Reggio. 31 dic. 1862	59
Bagnolo e la giurisdizione di Novellara	63
Ciano e Canossa	64
La smaterializzazione di un luogo: Piagna	70
Bagatelle di geopolitica	78
La giurisdizione di Arceto	82

INTRODUZIONE

Il periodo preso in esame per illustrare i molteplici assetti territoriali assunti, nel corso del tempo, dalla provincia di Reggio si apre con la metà del sec. XVIII, regnante Francesco III.

I domini degli Estensi si componevano ancora di più «stati», e tra essi, oltre al ducato di Modena, c'era quello di Reggio, il principato di Correggio e la contea di Novellara¹.

Di lì a pochi anni di tutto ciò non rimaneva più nulla: le repubbliche napoleoniche divisero il precedente ducato di Modena e Reggio nei due distinti e autonomi dipartimenti del Panaro e del Crostolo, e sostituirono governatorati, giurisdizioni e podesterie con un'amministrazione pubblica che promanava dal governo centrale, e che gestiva e controllava il territorio attraverso una capillare e ben strutturata rete di uffici statali ed enti pubblici territoriali.

Il mutamento non era di lieve entità, e richiese anni e ripetuti tentativi per essere messo a punto. Il dipartimento del Crostolo, uno dei primi ad essere istituito, partecipò a questa progressiva elaborazione, o la subì a seconda del punto di vista, e quindi, nel periodo che va dal 1797 al 1814, numerosi furono gli assetti territoriali amministrativi che assunse.

¹ Si veda quanto detto in: G. SANTINI, *Lo stato estense tra riforme e rivoluzione*, Milano, Giuffrè, 1983, p. 142, a proposito della carta geografica del ducato, redatta nel 1785 da A. Zatta.

E poiché le complesse vicende territoriali di alcune località ebbero pesanti conseguenze sulla loro documentazione, si è ritenuto opportuno, quasi necessario, seguire in dettaglio i mutamenti che hanno interessato qualche comune in particolare: ignorando i fatti relativi alla storia del territorio, riuscirebbe talvolta incomprensibile la presenza o l'assenza di alcuni registri in determinati archivi. Si sono prese in considerazione Bagnolo in Piano con Novellara, Ciano e Canossa, Piagna di Baiso e la giurisdizione di Arceto.

La Restaurazione che seguì non ignorò tutto questo intenso lavoro: fatte salve le restituzioni determinate dall'applicazione del «principio di legittimità», il ducato austro-estense dal 1815 fu diviso non più in «stati» ma in province, e i comuni che le componevano ricordavano assai da vicino i cantoni napoleonici. La semplificazione amministrativa fu acquisita una volta per tutte, la statalizzazione del potere politico si perfezionò e si consolidò: i feudi erano stati soppressi e indietro non si tornò più.

Da quel momento in poi si può dire che si tratta solo di registrare gli aggiustamenti territoriali dovuti agli avvenimenti politici, e certo il più rilevante fu la nascita del Regno d'Italia nel 1861, ma la struttura fondamentale della provincia di Reggio non fu più sostanzialmente toccata, e così la troviamo anche ai nostri giorni. Per questo l'ultima distrettuazione riportata è del 1862.

TAVOLA DELLE ABBREVIAZIONI

a., aa.	= anno, -i
art., artt.	= articolo, -i
b., bb.	= busta, -e
c., cc.	= carta, -e
cap., capp.	= capitolo, -i
cat.	= categoria
cfr.	= confronta
d. l.	= decreto legge, decreto legislativo
d. m.	= decreto ministeriale
d. p. r.	= decreto del presidente della Repubblica
es.	= esempio
etc.	= eccetera
fasc., fasc.	= fascicolo, -i
<i>Ibid.</i>	= <i>Ibidem</i>
l.	= legge
lett.	= lettera, -e
n., nn.	= numero, -i
p., pp.	= pagina, -e
r	= recto
r.	= regio
r. d.	= regio decreto
r. d. l.	= regio decreto legge
reg., regg.	= registro, -i
rub.	= rubrica
s. d.	= senza data
sec.	= secolo
sg., sgg.	= seguente, -i
v	= verso
v.	= vedi

N.B.:

I nomi dei mesi, nelle date complete, sono indicati con le loro prime tre lettere. Si precisa che viene usata la forma «Distretto» per indicare la partizione territoriale amministrativa estense, e la forma «distretto» per la partizione territoriale amministrativa napoleonica. Il termine «Villa», che nel secolo XVIII designava un centro abitato privo di una propria Adunanza di reggenti, viene sempre dato in maiuscolo per non ingenerare equivoci con il vocabolo relativo all'omonimo edificio.

Notificazioni, avvisi, leggi, decreti, regolamenti e quant'altro in materia normativa, sono citati senza ulteriori formalità che la data e l'emittente, poiché essi si trovano tutti nella raccolta legislativa dell'Archivio di Stato di Reggio Emilia, scandita dai vari titoli che ha assunto nel corso degli anni; per il periodo anteriore al 1797 si deve ricorrere a: AS RE, AC RE, *Gride a stampa*.

LEGENDA

AC RE	= Archivio del Comune di Reggio Emilia
ACV RE	= Archivio della Curia vescovile di Reggio Emilia
A. P. G.	= Atti di Protocollo generale
Arch. Pref.	= Archivio di Prefettura
AS MN	= Archivio di Stato di Mantova
AS MO	= Archivio di Stato di Modena
AS RE	= Archivio di Stato di Reggio Emilia
c. s.	= come sopra
f.	= filza
II. DD.	= Imposte dirette
Int. fin. RE	= Intendenza di finanza di Reggio Emilia
I. R.	= Imperial regio/a
loc.	= località
R. D.	= Regio/a ducale
RE	= Reggio Emilia
R. I.	= Regio/a imperiale
S. A. R.	= Sua Altezza Reale
S. M.	= Sua Maestà
Tit.	= Titolo
Uff.	= Ufficio

N.B.:

L'esatta denominazione del capoluogo di provincia è «Reggio nell'Emilia», secondo il r. d. n. 880 del 5 ott. 1862; fino a quel momento era chiamata solo Reggio; oggi, per brevità, è in uso la forma «Reggio Emilia», ed è questa che si adotta. Dall'unità d'Italia, per evitare equivoci con toponimi uguali di altre regioni, la denominazione di qualche comune ha acquisito specificazioni geografiche. Con r. d. del 5 ott. 1862, n. 880, Bagnolo, San Polo e Sant'Ilario completarono le loro denominazioni in Bagnolo in Piano, San Polo d'Enza in Caviano e Sant'Ilario d'Enza, mentre Rio mutò in Rio Saliceto. in seguito a r. d. del 4 feb. 1864, n. 1678. San Polo assunse l'attuale forma semplificata di «San Polo d'Enza» con d. p. r. del 15 lug. 1955, n. 809. Tuttavia, poiché all'interno della provincia equivoci non possono verificarsi, si è spesso usata la vecchia denominazione breve, soprattutto quando si è trattato di indicare le frazioni di questi comuni. Con legge regionale n. 14 del 30 mag. 1991 la denominazione del comune di Ciano d'Enza è stata modificata in «Canossa»; ai fini delle inventariazioni però, si continua ad usare, per evidenti motivi di carattere storico, la vecchia forma di «Ciano», anche per distinguere il territorio del centro del comune dalla Canossa che, fino al 1991, ha indicato solo una frazione di esso.

*** Tavola n. 1 ***

PARTIZIONE del ducato di Reggio al 1750².

Come si noterà, i primi due Partimenti corrispondono all'incirca alle future province di Modena e Reggio; nel secondo Partimento, grosso modo quello di Reggio, è compresa anche Varano nella Lunigiana, mentre alcune località che in seguito diverranno frazioni di comuni reggiani, figurano nel primo e nel terzo Partimento, quello della Garfagnana.

CITTÀ E LUOGHI PRINCIPALI DELLO
STATO DI MODENA
SOGGETTI AL PRIMO PARTIMENTO

◇ Stato immediato ◇

...

Rubbiera

Residenza d'un giuridicente col titolo di governatore, ed ha sotto di sé le seguenti Ville

- Rubiera
- Ville: Bagno
Caselle
Cazzuola
Fontana
Marmiolo
San Faustino

◇ Stato mediato ◇

...

Castellarano

marchesato: feudo San Martino d'Este

- Castellarano
- Roteglia
- San Cassano
- San Michele

San Donnino di Liguria

marchesato: feudo G. B. Mari di Genova

- San Donnino di Liguria
- Arceto
- Corticello

San Martino in Rio

marchesato: feudo San Martino d'Este

- Gazada
- Prato
- Stiolo

- Almizone [Lemizzone]
- Trignano
- Campogajano

CITTÀ E LUOGHI PRINCIPALI DELLO
STATO DI MODENA
SOGGETTI AL SECONDO PARTIMENTO

◇ Stato immediato ◇

Reggio Città

Governo nobile. Vi risiede un governatore col podestà, ed il giudice, che in assenza, o mancanza del governatore è anche luogotenente del governo

- Reggio
- Suoi Borghi: di Porta S. Pietro
di Porta Castello
di Porta S. Stefano
di Porta S. Croce
- Sue Ville: Mancasale
Seta
Roncocese
Tresinara
Gavasseto
Massenzatico
Penizzo
Codemondo
Quaresimo
Pieve Modolena
Gavassa
Cognento
Cà del Bosco si sopra
Cà del Bosco di sotto
Cella
San Maurizio
Coviolo
Casaloffia
Rivalta, luogo di delizie
di S.A.S.
Pra Fontana
San Prospero / Strinati
Sesso
Budrio
Argine
Canoli
Fogliano
Canali
Cavazzoli
Sabione
Pratonera
San Gio. della Fossa
San Michele / Fossa
Santa Maria / Fossa
San Tommaso

² Tratto da *Catalogo delle Città e luoghi principali dello Stato di Modena diviso in tre partimenti ...*, in Modena, per lo Soliani Stamp. duc., 1750, pubblicato in L. AMORTH, *Modena capitale*, Modena, Banca popolare di Modena, 1967, pp. 195-204.

Brescello

Residenza del podestà

- Brescello
Sue Ville: Lentigione
Boretto
Giarole

Castelnuovo ne' Monti

residenza del podestà

- Castelnuovo ne' Monti
Ville: Cagnola
Cola
Frascaro
Rosano
Vetto

Cereto nell'Alpi

residenza del podestà

- Cereto nell'Alpi

Correggio Città

Governo nobile, vi risiede un governatore col podestà

- Correggio
Sue Ville: Campagnola
Rio
Mandrio
Mandriolo
San Martino
San Prospero
Fazano
San Biagio
Fosdondo
Fabrico Podesteria separata, ma però dipendente dal Governo di Correggio

Gualtieri

Residenza del podestà

- Gualtieri
Sue Ville: Pieve di Gualtieri
Santa Vittoria

Minozzo

residenza del podestà

- Minozzo
Ville: Asta
Cavola
Cerè di Sologno
Civago
Febio
Gazzano
Sologno
Villa di Minozzo

Montecchio

Residenza del giustiziere col titolo di governatore

- Montecchio
Sue Ville: Pozzo ferrato
Piazza
Costa
Aiola
Barco
Sant'Ilario
Calerno
Gaida
Duchessa

Novellara

ove risiede il podestà

- Novellara
Suoi luoghi e Ville: Bagnolo
Pieve di Bagnolo
San Bernardino

Scandiano

Residenza del giustiziere col titolo di governatore

- Scandiano
Sue Ville: Casalgrande
Dinazzano
Sant'Antonino
Villalunga
Salvaterra
Gesso
Jano
Felegara
Ventoso
San Ruffino
Chiozza

Varano nella Lunigiana

residenza del podestà

- Varano
Ville Appella
Ripola
Taponeco
Tavernella

◇ Stato mediato ◇

Acquabuona

contea: feudo Vigarani

- Acquabuona
- Collagna

Albinea

marchesato: feudo Frosini

- Albinea
- Mozzadella
- Montericco
- Borzano

Atticola³

in Camera

- Atticola
- Gottano

Baiso

marchesato: feudo Levizzani

- Baiso
- Levizzano

Bebbio

contea: feudo Rizzi

- Bebbio

Bedogno⁴

contea: feudo Ancini

- Bedogno
- Cadezoboli

Bismantova

marchesato: feudo Lucchesini

- Bismantova
- Campolongo
- Cereto di Bismantova
- Frascinetolo
- Garfagnolo

Busana

marchesato: feudo Zambeccari⁵

- Busana
- Cadefferrari
- Cervarezza
- Marmoreto
- Talada

Busanella

contea: feudo Pegolotti

- Busanella

Canossa

contea: feudo Valentini

- Canossa

Carpineto

marchesato: feudo Gianini

- Carpineto

Carù

contea: feudo Flavi d'Urbania

- Carù

Casteldaldo

contea: feudo Sessi di Vicenza

- Casteldaldo

Castellaro nella Podesteria di Minozzo

contea: feudo Antonelli Vita di Pesaro

- Castellaro

Castelnuovo di Sotto

marchesato: feudo Gherardini

- Castelnuovo di Sotto
- Bazano
- Monte dall'Oglio⁶
- Pianzo
- Roncaglio
- San Polo
- Scurano

Cavriago

marchesato: feudo Calori

- Cavriago
- Cadè

Cerè Marabino

contea: feudo Malaguzzi

- Cerè Marabino

Cervarolo

contea: feudo Guicciardi

- Cervarolo

Coriano

contea: feudo Ercole Forni

- Coriano
- Santogno
- Calizzo

Costabuona

contea: feudo Malavasia di Bologna

- Costabuona
- Secchio

Costa de' Grassi

in Camera

- Costa de' Grassi

Crevara

contea: feudo Palù

- Crevara

Debbio

contea: feudo Mariliani

- Debbio

Deusi

contea: feudo Cesare Forni

- Deusi

³ Nel 1788 L. Ricci, nella sua *Corografia dei territori di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este*, in Modena, Eredi Soliani, s.d., p. 8, segnala Atticola solo come «... denominazione di Luogo posto nella giurisdizione di Gottano.», contea infeudata ai Soliani Raschini di Brescello.

⁴ Da non confondersi con l'omonima località di Quattro Castella, nel Piano e Colle.

⁵ Di Bologna.

⁶ E' l'attuale Monchio delle Olle.

Fellina

marchesato: feudo Molza

- Fellina
- Mandra

Gatta

marchesato: feudo Ceccopieri

- Gatta

Gazuolo

contea: feudo Molza

- Gazuolo

Giandeto

contea: feudo Busetti

- Giandeto
- Onfiano

Gova

contea: feudo Dalli

- Gova

Leguigno

contea: feudo Scapinelli

- Leguigno

Ligonchio

contea. feudo Becchi

- Ligonchio

Montealto

contea: feudo Canossa, Crispi e Ferrari

- Montealto

Montebabbio

contea: feudo Cabrietti e Prini

- Montebabbio

Montecastagneto

contea: feudo Calcagni

- Montecastagneto

Montericco

in Camera per la porzione che spettava alla Casa Manfredi. Le altre due porzioni spettano ai conti Vezzani e Toschi, condomini.

Montevetro

contea: feudo Canossa

- Montevetro

Nigone

contea: feudo Vallisneri

- Nigone
- Borra
- Montemiscoso
- Ramiseto

Paderna

contea: feudo Gabbi

- Paderna

Pantano

contea: feudo Borso Santagata

- Pantano

Pavullo reggiano

contea: feudo Sora

- Pavullo

Piolo

marchesato: feudo Bernardi

- Piolo
- Cadebracchi
- Campo
- Casalino
- Cinquecerri
- Giarola
- Montecagno

Pojago

in Camera

- Pojago

Pontone

in Camera

- Pontone

Primavore

contea: feudo Baldi Capellina

- Primavore

Quara

contea: feudo Sassi

- Quara
- Vogno

Quattro Castella

in Camera

- Quattro Castella
- Bianello
- Montezagni
- Bibiano
- Roncolo
- Salvarano

Querzola

marchesato: feudo Estense Selvatico⁷

- Querzola
- Cadepazzi

Rebecca

contea: feudo Cassoli, Palù e Masdoni,
la cui porzione è in Camera

- Rebecca

Riparotonda

contea: feudo Greco della Mirandola

- Riparotonda

⁷ Di Padova.

Rondinara

marchesato: feudo Cortesi

- Rondinara
- San Romano

Saltino

marchesato: feudo Estense Tassoni⁸

- Saltino

Salvarano

marchesato: feudo Ghislieri di Bologna

- Salvarano

San Bartolomeo in Sassoforte

contea: feudo Affarosi

- San Bartolomeo in Sassoforte

San Donino di Marola

marchesato: feudo Fontanelli

- San Donino di Marola
- Marola

San Valentino

marchesato: feudo Sacrati di Ferrara

- San Valentino

Sarzano

marchesato: feudo Carandini

- Sarzano
- Corogna

Sordiglio

contea: feudo Parisetti

- Sordiglio

Toano

contea: feudo Toretti

- Toano
- Macognano
- Monzone

Valestra

marchesato: feudo Molza

- Valestra

⁸ Ferrarese.

Valisniera

contea: feudo Valisnieri

- Valisniera
- Valbona

Vezzano

contea: feudo Cassoli

- Vezzano
- Sedrio

Viano

contea: feudo Aldrovandi Marescotti⁹

- Viano
- Piagna

Villaberza

contea: feudo Bellencini

- Villaberza

CITTÀ E LUOGHI PRINCIPALI DELLO
STATO DI MODENA

SOGGETTI AL TERZO PARTIMENTO

PROVINCIA DELLA GARFAGNANA

◇ Stato immediato ◇

...

Montefiorino

sede di Podesteria

- ...
- Morsciano [Morsiano]
- ...

◇ Stato mediato ◇

...

Ceredolo

contea: feudo Stoffi

- Ceredolo

Massa di Montefiorino

contea: feudo Fontana

- Massa

⁹ Di Bologna.

* Tavola n. 2 *

«DESCRIZIONE del ducato di Reggio, cioè città e luoghi principali dello Stato di S.A. Serenissima, e come in abbasso¹⁰.».

Questa ripartizione amministrativa del 1781, data la sua prossimità temporale

¹⁰ Copia AS RE, AC RE, *Carteggi, Carteggio del Reggimento 1372-1796*, b. 1781-1782a.

alla *Corografia* ... cit. del Ricci (1788), potrebbe apparire un pletorico doppione di quella. La realtà, tuttavia, è più complessa.

In primo luogo, qui siamo in presenza di un documento ufficiale, redatto a cura del governatore di Reggio Clemente Bagnesi, che rispondeva così a una nota del 17 lug. 1781, inviata dal colonnello Rinaldo

Boccolari. Era questi, all'interno del Consiglio di economia, soprintendente al Regolamento e all'economia delle Comunità e dell'Annona, e la sua richiesta, fatta a nome del Consiglio stesso, assume quindi un particolare rilievo e significato, e che le informazioni domandate premessero molto Boccolari lo diceva chiaramente:

«... Per soddisfare pertanto a questo suo desiderio e premurosa ricerca, prega esso Tribunale¹¹ vostra eccellenza a darsi la pena di rintracciare sollecitamente le opportune cognizioni o dal Pubblico, o dal ministro che costì¹² <è> in qualità di presidente soprintendente all'Estimo pel generale censimento ecclesiastico e secolare, o da altra parte che vostra eccellenza riconoscesse convenir meglio per una sicura informazione, e di trasmettere allo stesso Tribunale quanto sopra¹³ colla maggiore possibile prontezza, ...».

Indubbiamente necessiterebbero indagini più approfondite per poter trarre conclusioni adeguatamente fondate, ma è lecito supporre che anche il documento qui presentato si inserisca nel disegno generale, che gli organi del governo centrale stavano già perseguendo da qualche tempo, e cioè partire dalla cognizione esatta, precisa il più possibile, del territorio amministrato (e non a caso si insiste in particolare sulla Montagna alta), verificare quanta e quale parte fosse «immediatamente» soggetta alla Pubblica amministrazione, e quanta lo fosse «mediatamente», riuscire, possibilmente senza suscitare contrasti troppo violenti con i poteri forti, ad estendere la competenza dei funzionari dello stato sull'intero territorio, anche mediante la trasformazione parziale degli amministratori feudali in funzionari statali, responsabili davanti ai governatori ducali, e agenti su loro delega almeno per quanto riguardava le materie più delicate dell'amministrazione: il fisco, l'ordine pubblico, la difesa, la viabilità.¹⁴

Che l'assetto amministrativo dello stato fosse in movimento lo si percepisce anche, (e qui veniamo al secondo punto che rende interessante questa «Descrizione»),

¹¹ Il Consiglio di economia.

¹² Cioè all'interno dello stesso Consiglio di economia.

¹³ Cioè «... un dettaglio non solo delle Ville, ma ancora delle Castellanze che compongono codesto ducato tanto immediato che mediato, come pure la notizia certa ed individua di quella parte dello stesso ducato, che si considera Montagna alta. ...».

¹⁴ Si veda, a questo riguardo, quanto detto nella premessa alla Tavola n. 3 a proposito della amministrazione della giustizia; per una trattazione più organica dell'argomento, si veda G. SANTINI, *Lo stato estense ...* cit, pp. 134-153.

da alcune differenze di *status* delle località qui registrate rispetto alla *Corografia ...* cit. del Ricci. La redazione dei due testi avvenne a cinque o sei anni di distanza l'uno dall'altro, eppure Fabbrico, che nella «Descrizione» è qualificata come «Podestaria separata, ma però dipendente dal Governo di Correggio», venne dal Ricci data solo come «... Comune sotto il principato di Correggio ...» senza alcun accenno alla Podestaria¹⁵, che evidentemente in quel breve volgere di anni fu soppressa, e accorpata alla maggiore giurisdizione di Correggio. Ciò avvenne secondo un generale processo di accentramento delle sedi giudiziarie nelle località di maggior rilievo, a scapito dei centri più piccoli, ciò che tendeva ad assicurare subito maggiore economia ed efficienza nell'amministrazione della giustizia almeno nello «Stato immediato», in cui il Governo poteva procedere senza scontrarsi con l'istituzione feudale.

Si può accogliere quindi questa «Descrizione» fra i documenti preparatori, che testimoniano lo sforzo costante, compiuto nella seconda metà del sec. XVIII, di costruire nel ducato di Modena lo stato moderno.

La partizione è accompagnata e conclusa da un elenco alfabetico delle Ville di tutto il ducato di Reggio; accanto al nome di ciascuna di esse, è specificato lo stato giuridico, cioè se giurisdizione immediata o feudo, e lo stato ecclesiastico, cioè se Rettoria, PrevosturaQuesto elenco è in realtà assai più completo della «Descrizione», e infatti numerosi luoghi presenti in esso sono in questa assenti; oltre a ciò, in non pochi casi i nomi dei feudatari signori di una località riportati in elenco, sono diversi da quelli segnalati nella «Descrizione». Non si possono individuare con certezza le cause di queste discrepanze e confusioni; si può solo ipotizzare che la frammentazione amministrativa ancora notevolissima del territorio, unita alla poca dimestichezza di Bagnesi con il ducato di Reggio¹⁶, e soprattutto con la sua complicata Montagna, abbiano contribuito alla scarsa esattezza della «Descrizione» del territorio reggiano.

¹⁵ L. RICCI, *Corografia ...* cit., p. 82.

¹⁶ Sebbene governatore di Reggio già da qualche anno, egli si era effettivamente insediato a esercitare la sua carica in città solo nel gennaio 1781, poco tempo dopo la morte di Francesco III, presso cui era a Varese.

◇ Stato immediato ◇

Reggio Città

Governo nobile, ove risiede un governatore, ed in sua mancanza un luogotenente, ed un podestà.

Distretto di detta città, borghi e sue Ville

Borghi	}	San Pietro
		San Stefano
		Porta Castello
		Porta Santa Croce
Ville		Mancasale
		Seta
		Roncocesi
		Tresinara
		Massenzatico
		Penizzo
		Codemondo
		Quaresimo
		Pieve Modolena
		Gavassa
		Cognento
		Cadelbosco di sopra
		Cadelbosco di sotto
		Celladella Fossa
		San Maurizio
		Coviolo
		Casalofia
		Rivalta
		Pratofontana
		San Prospero de' Strinati
		Sesso
		Budrio
		Argine
		Canolo
		Fogliano
		Canali
		Cavazzoli
		Sabbione
		Pratonera
		San Giovanni
		San Michele
Santa Maria		
San Tommaso		
		} della Fossa

Correggio

Città Governo nobile, ove risiede un governatore col podestà

Sue Ville: Campagnola
Rio
Mandrio
Mandriolo
San Martino piccolo
Fazano
San Biaggio
San Prospero
Fosdondo

Fabbrico

Podestaria separata, ma però dipendente dal Governo di Correggio.

Brescello

Residenza di un governatore e podestà

Sue Ville: Lentigione
Boretto

Gualtieri

Residenza di un podestà

Sue Ville: Pieve di Gualtieri
Santa Vittoria

Novellara

Residenza di un podestà

Suoi luoghi e Ville: Bagnolo
Pieve di Bagnolo
San Bernardino

Rubbiera

Residenza di un giurisdicente

Sue Ville: Bagno
Caselle
Cazzuola
Fontana
Marmiolo
San Faustino

MONTAGNA

Castelnovo ne' Monti

ove risiede un podestà

Sue Ville: Cagnola
Cola
Frascaro
Rosano
Vetto

Cereto nell'Alpi, e Nismozza

residenza d'un podestà

Minozzo

residenza di un podestà

Ville di Minozzo: Asta
Cavola
Cerè Sologno
Civago
Febbio
Gazzano
Sologno
Villa Minozzo

Varano nella Lunigiana

residenza di un podestà

Sue Ville: Appella
Ripola

Taboneco
Tavernella

◇ Stato mediato in Pianura ◇

Montecchio

residenza di un governatore

Sue Ville: Pozzoferrato

Piazza

Costa

Aiola

Barco

Sant'Ilario

Calerno

Gaida

Duchessa

Bagnesi sig
marchese Cle-
mente feudo
vitalizio

Cavriago, e Cadè sua Villa} Feudo Ca-
lori sig. marchese Giovanni Battista

Castelnovo di sotto} Feudo Gherardini
sig. marchese Carlo

San Donnino di Liguria, } Mari marchesa
Arceto e Corticella } Lilla vedova
Spinola

San Bartolomeo in Sasso Forte} feudo
sig. conte Giovanni Battista Borini

Scandiano

ove risiede un podestà

Sue Ville:

Casalgrande

Dinazzano

Sant'Antonino

Salvaterra

Toricella

Villalunga

Gesso

Iano

Felegara

Ventoso

San Ruffino

Chiozza

◇ Stato mediato de' feudi e ◇
Ville della Montagna

~ ~ ~ ~ ~

Acquabona
Colagna

feudo Vigarani
conte Carlo

San Polo¹⁷

Bazzano

Monte dall'Oglio¹⁸

Pianzo

Roncaglio

Scurano¹⁹

Gherardini marchese
Carlo

Gottano²⁰} Sogliani Raschini
conte Domenico

Cola} In Camera

Monte Castagneto} Calcagni conte
Aurelio

Leguigno} Scapinelli sig. conte Carlo

Scalucchio di Crevara } Pallù conte
Legrezzo di Crevara } Mario

Gazzuolo} Molza conte Sigismondo

Nigonborra }
Montemiscoso } Valisnieri
Canova di Nigone } conte
Casalbio } Girolamo
Tegge²¹ }

Casteldaldo} Sessi conte Nicolò
Ferdinando

Ramiseto} Valisnieri sig. conte Carlo

Valestra} Molza marchese Gherardo

Rebecca per 3/8} Casoli conte Giuseppe

Saltino} Tassoni Estense
marchese Giuseppe

Pantano} Conte Giovanni
Battista Sant'Agata

Bismantova }
Campolongo } Luchesini sig.
Carniola e Vologno } conte
Cereto di Bismantova } Girolamo
Frascineto }
Graffagnolo²² }

¹⁷ Nota in margine a sinistra: «Podestà».

¹⁸ E' l'attuale Monchio delle Olle

¹⁹ Nota in margine a sinistra: «Podestà».

²⁰ Come si vede nella tav. n. 1, al 1750 Gottano era comune della giurisdizione di Atticola, feudo al momento «in Camera»; trent'anni più tardi essa sarà contea e sede di giurisdizione, e nel 1788 il Ricci (*Corografia dei territori di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este*, in Modena, Eredi Soliani, s.d.; p. 8), segnala Atticola solo come «Luogo» posto nella giurisdizione di Gottano.

²¹ Nota in margine a sinistra di questo gruppo di località: «Nigone».

Gatta} Munarini Bianchi conte Camillo

Giandeto }
Onfiano } Busetti sig. conte
Marco Antonio

Bebbio} Scalabrini conte Prospero

Debbio} Marigliani conte Francesco

Carpineti} Valdrighi conte Bartolomeo

San Donnino di Marola} Fontanelli sig.
conte Vincenzo Alfonso

Fellina }
Mandra } Chiodini sig. conte
Tommaso

Pontone} Simonazzi Magistrani
conte Cesare

Valbona Valisnieri} Valisnieri conte
Girolamo e condomini

Costa} Campi sig. conte Giovanni

Toano} Guerra conte Giuseppe Antonio

Cereto Marabino} Maleguzzi conte
Alfonso

Busana} Zambecari marchese Costanzo

Valisniera} Valisnieri conte Michele

San Valentino} Sacrati conte Amadeo

Carù} Signoretti conte Giuseppe

Baiso }
Levizzano } Livizzani marchese
Paolo Camillo

Cadeferrari }
Cervarezza } Zambecari
Talada²³ } marchese
Costanzo

Villaberza} Bellincini conte Francesco

Bedogno e Cadezoboli} Ancini conte
Antonio

Castellaro Podestaria }
di Minozzo } Bonaventuri
conte Andrea

Calizzo }
Corriano } Catelli
Santogno } marchese
Gaetano

Gova} Dalli conte

Ligonchio} Canuti Castelvetri
conte Francesco

Piolo} Bernardi marchese Ercole

Pramavore} Campani conte Francesco

Riparotonda} Greco conte Francesco

Costabona }
e Secchio } Marchisio conti Francesco
e figlio Giuseppe

Rebecca per $\frac{1}{20}$ quarti} Grilenzoni
conte Bartolomeo

Rebecca per $\frac{1}{6}$ parte} Pallù conte
Girolamo

Quara }
Vogno } Sassi conte
Iacopo Annibale

Busanella} Benedetti conte Coradino

Poiago} Callani marchese Tommaso

Deusi} Lazzoni conte Girolamo e
Carlo Moreschi Lazzoni

Cervarolo} Guicciardi conte Francesco,
in condominio col conte Piazza

Paullo reggiano} Sorra conte
Pietro Vitale

Sordiglio} Parisetti conte Orazio²⁴

◇ Segue lo Stato mediato del ◇
Collemonte~

Quattro Castella

Bianello, Monteluzzo }
Montezagno e Bibbiano } Gabbi
Villa²⁵, Roncolo Villa } marchese
Salvarano in parte Villa } Antonio
Paderna }

Canossa} Valentini conte Giovanni Maria

²² Nota in margine a sinistra di questo gruppo di località: «Bismantova».

²³ Nota in margine a sinistra di questo gruppo di località: «Ville che cadono sotto Busana», con cui condividono in effetti anche il feudatario.

²⁴ Queste tre ultime località sono state omesse nell'elenco generale del territorio, e si trovano aggiunte, insieme a Montevetro, in un foglio a parte.

²⁵ Questa denominazione si riferisce a Bibbiano, e solo per ragioni di spazio è finita nel rigo sottostante; così nell'originale.

Sarzano }
Cortogna } Carandini conte
 Girolamo

Iano sotto Scandiano vedi sopra²⁶

Rondinara }
San Romano } Cortesi marchese
 Giovanni Battista

Viano }
Piagna } Aldrovandi senatore
 Gianpaolo

Querzola }
Cadepazzi } Selvatico marchese
 Benedetto e fratelli

Albinea }
Muzzadella }
Borzano } Frosini sig. mar-
Montericco per 3/8 } chese Vincenzo

Montericco } Toschi sig. conte Tommaso

Montericco per 1/8 } Vezzani sig. conte Ales-
 sandro

Vezzano }
Sedrio } Casoli sig. conte
 Antonio

Montebabbio } Cabrietti conte Antonio in
 condominio conte Giacomo Prini

Montalto } Crispi conte Achille per metà,
 e per metà Fabrici conte Francesco

Salvarano detto Ghislieri } Ghislieri sig.
 marchese Francesco

²⁶ Alla voce «Scandiano».

Ville
della Montagna alta del ducato di
Reggio²⁷

A

Acquabona	Feudo Vigarani	Rettoria
Sant'Andrea	Prevostura delle Carpineti, e castello antico	
Asta sotto Minozzo		Rettoria
Atticola	In Camera	

B

Baiso	Feudo Livizzani	con governatore	Arcipretura
Bebbio	Feudo		Rettoria
Bedogno	Feudo Ancini		
Bismantova	Feudo Lucchesini	Podesteria	
Busanella	Feudo Pegolotti		
Busana	Feudo Zambeccari		Prevostura
Bazzano	Feudo Gherardini		
Bora	Feudo Vallisnieri		

C

Carpineti con Borgo di case ²⁸	Feudo Valdrighi	con governatore	Arcipretura
Santa Catterina delle Carpineti			
San Cassano sotto Castellarano	Feudo Valotta		
Cagnola sotto Castelnuovo Monti			
Casteldaldo	Feudo Sessi		Rettoria
Castellarano	Feudo Valotta		Arcipretura
Castelnuovo ne' Monti	Castellanza	Podesteria ducale	Arcipretura
Campolungo sotto Bismantova			Rettoria
Carniana sotto il Rettorato di Minozzo			Rettoria
Carù	Feudo Flavi		Rettoria
Caprile sotto il vicariato di Minozzo			Rettoria

²⁷ Questo elenco alfabetico comprende anche alcune località bensì appartenenti al ducato di Modena, ma ecclesiasticamente dipendenti dalla diocesi di Reggio.

²⁸ Con il termine «Borgo» si intendeva la parte di territorio in cui sorgeva il castello, con le case subito circostanti; v. F. FABBI, *Il castello e la Villa di Carpineti*, Reggio Emilia, Bizzocchi, s. d., p. 26 (estr. da «Il pescatore reggiano», 1955).

Casola Canossa	Feudo Parisetti		Rettoria
Canossa	Feudo Valentini	Castello vecchio	Rettoria
Cadebracchi sotto Piolo	Feudo Bernardi		
Campo sotto Piolo			
Casalino sotto Piolo			
Cadepazzi	Feudo Selvatici		
Cadeferrari	Feudo Zambeccari		
Calizzo	Feudo Forni		
Castellaro	Feudo Antonelli Vita		Rettoria
Castelvecchio sotto Prignano ²⁹			Rettoria
Casola Querziola	Feudo Selvatici		Prioria
Cavola sotto Minozzo			Rettoria
Cerè delle Alpi		Risiede podestà	Rettoria
Cerè di Sologno sotto Minozzo			Rettoria
Cerè marabino	Feudo Maleguzzi		Rettoria
Cereto di Bismantova	Feudo Lucchesini		
Cervarolo	Feudo Guicciardi		Rettoria
Cervarezza	Feudo Zambeccari		
Coderoggio			Rettoria
Civago sotto Minozzo			Cura
Cola sotto Castelnovo ne' Monti			Rettoria
Ciregio ³⁰			Rettoria
Colagna	Feudo Vigarani		Rettoria
Costa			Rettoria
Cortogna			Rettoria
Crevara	Feudo Palù Mario		Rettoria
Coriano	Feudo Forni Ercole		Rettoria
Costabuona	Feudo Malvasia		Rettoria
Cinquecerri sotto Piolo			Rettoria
Corneto			Rettoria
Costa de' Grassi	In Camera		

D

Debbio	Feudo Marliani		Rettoria
Deusi	Feudo Forni Cesare		
San Donnino di Marola	Feudo Fontanelli		Prevostura

F

Fellina	Feudo Chiodini		Prioria
Febbio sotto Minozzo			Rettoria
Frascaro sotto Castelnovo ne' Monti			Rettoria
Frascinedolo	Feudo Lucchesini		Rettoria
Fontanaluccia ³¹			Rettoria

G

Giandeto	Feudo Busetti		Prevostura
Genevreto			Rettoria

²⁹ Ci si sta riferendo a giurisdizioni ecclesiastiche; Castelvecchio, nel ducato di Reggio, è indicato come sottoposto a Prignano, comune del ducato di Modena, poiché la parrocchiale di M. V. Assunta di Castelvecchio era filiale della pieve di Prignano, dipendente dalla diocesi di Reggio (L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, ... cit.*, pp. 52 e 199).

³⁰ Villa del comune di Vairo – ducato di Parma, ma ecclesiasticamente dipendente dalla parrocchia di Ramiseto - ducato di Reggio; è l'attuale Cereggio.

³¹ Era comune della giurisdizione di Montefiorino – ducato di Modena, ma ecclesiasticamente dipendeva dalla diocesi di Reggio, essendo la sua parrocchiale filiale della pieve di Toano (L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, ... cit.*, p. 91).

Graffagnolo	Feudo Lucchesini		Rettoria
Gatta	Feudo Ceccopieri		Rettoria
Gottano	In Camera		Rettoria
Gazzolo	Feudo Molza		Rettoria
Gova	Feudo Dalli		Rettoria
Gazzano sotto Minozzo			Prevostura
Giarola sotto Piolo	Feudo Bernardi		
Grassiano sotto Canossa			Rettoria
San Giovanni di Querzola	Feudo Salvatici		Rettoria

	L		
Livizano	Feudo Livizzani	Con governatore	Rettoria
Leguigno	Feudo Scapinelli		Rettoria
Ligonchio	Feudo Becchi		Prevostura

	M		
Marola	Feudo Fontanelli		Abbazia
Monte Castagneto	Feudo Calcagni		Rettoria
Montecagno sotto Piolo	Feudo Bernardi		Rettoria
Montebabbio	Feudo Cabrietti e Prini		Prevostura
Montalto	Feudo Crispi e Fabrici	Castello vecchio	Prioria
Mandra sotto Fellina	Feudo Molza		
Montemiscoso	Feudo Vallisneri		
Maccagnano	Feudo Torretti		Rettoria
Minozzo		Podesteria ducale	Arcipretura
Marmoreta sotto Busana	Feudo Zambeccari		
Manno			Rettoria
Morsiano ³²			Rettoria
Monte dall'Oglio	Feudo Gherardini		Rettoria
San Michele sotto Castellarano	Feudo Valotta		Rettoria

	N		
Nigone	Feudo Vallisneri		Arcipretura
Nismozza			Rettoria
Novellano ³³			Rettoria

	O		
Onfiano	Feudo Busetti		Rettoria
Ospitaletto di Ligonchio			Rettoria

	P		
Paderna	Feudo Gabbi		Rettoria
Pianzano			Rettoria
Pantano	Feudo Santagata		Rettoria
San Pietro in Savognatico ³⁴			Rettoria
Poiago	In Camera		Rettoria
Pontone	In Camera		Rettoria

³² Si trovava nella stessa situazione di Fontanaluccia; v. ivi (L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, ... cit.*, p. 173-174).

³³ Villa soggetta alla Comunità di Morsiano, ne condivideva la situazione ecclesiastica (L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, ... cit.*, p. 179).

³⁴ E' l'attuale chiesa parrocchiale di S. Pietro di Carpineti, nei pressi della località di Savognatica; v. G. SACCANI, *Delle antiche chiese reggiane*, Reggio Emilia, Bizzocchi, 1976, p. 38; e P. SCURANI, *Le chiese della diocesi reggiana*, V/2, ms., 1895, pp. 718-720 in CURIA VESCOVILE DI REGGIO EMILIA, Ufficio Beni culturali.

Paullo reggiano	Feudo Sora	Arcipretura
Piagna sotto Viano	Feudo Aldrovandi	
Piagnolo	Feudo Palù, Cassoli e Grillenzoni	
Pianzo sotto Scurano	Feudo Gherardini	Rettoria
Pineto ³⁵ sotto la Prevostura di Rosano	Feudo Palù, Cassoli e Grillenzoni	Rettoria
Poiano		Rettoria
Piolo	Feudo Bernardi	Rettoria
Pramavore	Feudo Baldi Cappellina	
Prignano ³⁶		Arcipretura
San Pietro in Querzola	Feudo Selvatici	Rettoria

Q

Quara	Feudo Sassi	Rettoria
Querziola	Feudo Selvatici	Rettoria

R

Ramiseto sotto Nigone	Feudo Vallisneri	Rettoria
Roteglia sotto Castellarano	Feudo Valotta	
Rosano sotto Castelnuovo ne' Monti		Prevostura
Regnano sotto Querzola	Feudo Selvatici	Rettoria
Romanoro ³⁷		Rettoria
Rovolo ³⁸		Rettoria
Rondinara	Feudo Cortesi	Rettoria
San Romano	Feudo Cortesi	Rettoria
Roncaglio sotto Scurano	Feudo Gherardini	
Rebecca	Feudo Palù, Cassoli e Grillenzoni	
Riparotonda	Feudo Greco	

S

Saltino ³⁹ sotto Prignano		Rettoria
Sarzano	Feudo Carandini	Rettoria
Sologno sotto Minozzo		Rettoria
Secchio	Feudo Malvasia	Rettoria
Scurano	Feudo Gherardini	
Santogno	Feudo Forni Ercole	
Sordiglio	Feudo Parisetti	

T

Talada sotto Busana	Feudo Zambeccari	Rettoria
Toano	Feudo Torretti	Arcipretura

V

Viano	Feudo Aldrovandi	Prevostura
Visignolo		Rettoria

³⁵ Località attualmente in territorio comunale di Vetto, a Est rispetto al capoluogo, e a Nord della frazione di Santo Stefano, con cui qui si identifica. La chiesa di S. Stefano di Pineto, date le sue miserabili condizioni, fu unita a quella di Rosano nel 1493; le due chiese furono nuovamente separate, ognuna col titolo di Rettoria, nel 1852 (P. SCURANI, *Le chiese della diocesi reggiana ... cit.*, III/1, p. 91).

³⁶ Comune della giurisdizione di Pigneto nel ducato di Modena, ma dipendeva dalla diocesi di Reggio.

³⁷ Comune della giurisdizione di Montefiorino nel ducato di Modena, ma dipendeva dalla diocesi di Reggio.

³⁸ Villa soggetta alla Comunità di Fontanaluccia della giurisdizione di Montefiorino nel ducato di Modena, ma dipendeva dalla diocesi di Reggio.

³⁹ Era marchesato e giurisdizione del ducato di Reggio, ma ecclesiasticamente la sua parrocchiale dipendeva dalla pieve di Prignano

Vallata delle Carpineti ⁴⁰	Feudo Valdrighi	Rettoria
Vallestra	Feudo Molza	Rettoria
Vologno		Rettoria
Villaberza	Feudo Bellincini	Rettoria
Vetto sotto Castelnovo ne' Monti		Rettoria
Villa sotto Minozzo		Rettoria
Vaglie		Rettoria
San Valentino	Feudo Sacrati	Arcipretura
Vallisnera	Feudo Vallisneri	Rettoria
Valbona		Rettoria
Vogno		Rettoria

Ville
del Colle e Monte del ducato di Reggio

Albinea	Feudo Frosini	Castello antico	Arcipretura
Borzano	Feudo suddetto		Arcipretura
Mozzadella	Feudo suddetto		Arcipretura
Montericco	Feudo Frosini, Toschi e Vezzani	Castello vecchio	Priorato
Quattro Castella	Feudo Gabbi, sotto cui si comprendono		
Bianello			
Montezagno			
Roncolo			
Salvarano			
Bibbiano			Rettoria
			Rettoria
			Arcipretura
San Polo	Feudo Gherardini	Castello antico	Arcipretura
Scandiano	Castellanza Podesteria du- cale sotto cui si comprendono		Arcipretura
Casalgrande			Prevostura
Salvaterra			Arcipretura
Montebabbio			
Sant'Antonino			Rettoria
Villalonga			Rettoria
Torricella			
Gesso			
Iano			
Fellegara			
Ventoso			Prevostura
San Ruffino			Prevostura
Chiozza			Prevostura
Pratissolo		Rettoria	
			Cura
Cavriago	Feudo Callori sot- to cui vi sono due Parrocchie cioè San Terenzio Dio- cesi di Reggio e San Nicolò Diocesi di Parma	Diocesi di Parma	Prioria

⁴⁰ E' l'attuale chiesa parrocchiale di S. Prospero di Carpineti, la cui denominazione era a suo tempo accompagnata dalla specifica «della Vallata», intendendosi con questo termine l'intera area delle Carpineti; v. G. SACCANI, *Delle antiche chiese reggiane*, cit., pp. 40-41; e P. SCURANI, *Le chiese della diocesi reggiana*, V/2, cit., pp. 721-725.

Montecchio Castellanza	} Feudo Bagnesi sotto cui esistono	Con governatore	
Pozzoferrato			
Piazza			
Costa			
Aiola			
Barco			
Sant'Illario			
Calerno			
Gaida			
Duchessa			
			Arcipretura
			Arcipretura
			Rettoria
			Priorato

~ Ville della Pianura ~

Borghi Porta San Pietro			
Borghi Porta Castello			
Borghi Porta Santo Steffano			
Borghi Porta Santa Croce			
Mancasale			Rettoria
Seta			Rettoria
Roncocese			Rettoria
Tresinara			
Gavasseto			Rettoria
Massenzatico	} Vicariato di monsignor vescovo		
Penizzo			
Codemondo			
Quaresimo			
Pieve Modolena			
Gavassa			
Cogneto			
Cadelbosco di sopra			
Cadelbosco di sotto			
Cella			
San Maurizio			Arcipretura
Coviolo			Rettoria
Casaloffia			
Rivalta			Arcipretura
Prafontana			Rettoria
San Prospero de' Strinati			Cura
Sesso			Arcipretura
Budrio			Prevostura
Argine			Priorato
Canoli			
Fogliano			
Canali			Rettoria
Cavazzoli			Rettoria
Sabbione			Prevostura
Pratonera			
San Giovanni della Fossa			
Santa Maria della Fossa			
San Michele della Fossa			
San Tommaso della Fossa			
San Bartolommeo in Sassoforte	Feudo Borini		Priorato

San Martino in Rio Castellanza Trignano Stiolo Limizzone Gazzada Prato Campogagliano		ora Feudo D'Aragona Con Governatore sotto cui si conten- gono	Arcipretura Rettoria Rettoria Cura Cura Cura
Novellara Castellanza Bagnolo Pieve Rossa San Tommaso di Bagnolo San Bernardino de' Terreni nuovi		Podesteria ducale sotto cui si contengono	Arcipretura Cura Cura Cura Rettoria

*** Tavola n. 3 ***

PARTIZIONE del territorio del ducato di Reggio secondo le giurisdizioni al 1788.

Dal punto di vista giuridico il principato di Correggio e la contea di Novellara non facevano parte del ducato di Reggio, ma queste terre si trovano ugualmente qui inserite, perché le successive vicende storiche le legarono presto a Reggio e alle sue strutture politiche e amministrative.

Tenendo presente che nelle terre immediate i funzionari erano di nomina ducale, e in quelle mediate erano di nomina feudale, con il termine «giurisdizione» si individuava una circoscrizione giudiziaria, nella cui località eponima risiedeva appunto un funzionario che amministrava la giustizia. Tale circoscrizione comprendeva di norma un territorio su cui si trovavano una o più Comunità e le Ville ad esse soggette. Le Comunità erano enti territoriali retti da una propria Adunanza di reggenti, laddove le Ville erano invece centri abitati privi di questo organo di governo locale, e perciò soggette a una determinata Comunità viciniora. Da Reggio, capitale dell'omonimo ducato, dipendeva un tale numero di Ville (trentasette), da costituire in questo solo caso un Distretto.

Esisteva una gerarchia tra funzionari giudiziari locali, e quindi anche fra giurisdizioni: non tutti avevano la stessa importanza, e non tutti potevano svolgere le stesse funzioni.

Nell'ambito del ducato di Reggio, per quanto attiene allo stato immediato, si trovava un solo governatore, residente nella città capitale; nelle altre giurisdizioni erano presenti i podestà o vicegerenti. Erano essi giudici ordinari di I^a istanza per le cause civili fino al £ 300, e per quelle criminali

comportanti una pena fino a 50 scudi modenesi; per le cause eccedenti questi limiti, essi potevano procedere solo per delega del governatore, che era anche il giudice d'appello della I^a istanza giudicata dai podestà. Il rapporto di subordinazione che legava il governatore della città capitale e i vicegerenti delle giurisdizioni minori era quindi evidente.

Anche nello stato mediato le cose erano sensibilmente mutate rispetto al passato. Formalmente erano ancora i feudatari che esercitavano il potere giurisdizionale sulle loro terre attraverso giudicanti da essi nominati, e insediati, normalmente, nella località sedi del castello o della rocca. Di fatto il *Codice estense* del 1771 aveva lasciato ad essi la competenza sulle cause civili, che però erano soggette alla revisione del Supremo consiglio di giustizia, e su quelle criminali fino a una pena non superiore a 50 scudi modenesi, o che non comportasse «pena afflittiva di corpo»; eccedendo questi limiti, anche il giudicante feudale dipendeva dal Consiglio di giustizia⁴¹.

Si noti la maggiore frammentazione amministrativa, e la più consistente presenza di feudi nella Montagna rispetto alla Pianura e Collina: rarissime erano le giurisdizioni immediate.

⁴¹ Tutte le informazioni sono state desunte da: AS RE, *Intendenza di finanza RE, Catasto del territorio reggiano detto di II^a conservazione, Campagnoli o Registri delle stime*; L. RICCI, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, ... citato*; G. SANTINI, *Lo Stato estense tra riforme e rivoluzione. Le strutture amministrative modenesi del XVIII secolo*, Milano, Giuffrè, 1983, pp. 129-153.

Reggio e Distretto⁴²

• Reggio

Ville: - Argine

- Borghi di Porta Castello
- Borghi San Pietro
- Borghi Santa Croce
- Borghi Santo Stefano
- Budrio
- Cadelbosco di sopra
- Cadelbosco di sotto
- Canali
- Canolo⁴³
- Casaloffia: v. Cella
- Cella⁴⁴
- Codemondo
- Cognento
- Coviolo
- Fogliano
- Gavassa
- Gavasseto
- Mancasale
- Marmiolo⁴⁵
- Masone o Tresinara
- Massenzatico
- Penizzo
- Pieve Modolena
- Prato Fontana
- Pratonera
- Rivalta
- Roncadella
- Roncoesi
- Sabbione
- San Giovanni della Fossa
- San Maurizio
- San Michele della Fossa
- San Prospero degli Strinati
- Santa Maria della Fossa
- San Tommaso della Fossa
- Sesso
- Seta
- Tresinara: v. Masone

Giurisdizione di Acquabona⁴⁶

contea: feudo Vigarani Toschi

- Acquabona
- Collagna

⁴² Sede di un governatore nobile, coadiuvato da un giudice.

⁴³ Per la gran parte; per la restante v. la giurisdizione di Correggio.

⁴⁴ Comprende anche Casaloffia.

⁴⁵ Per una parte; per la restante v. la giurisdizione di Rubiera.

⁴⁶ Ha un giudicente con il titolo di podestà, il pretorio è a Collagna.

Giurisdizione di Albinea⁴⁷

marchesato: feudo Frosini

- Albinea

Giurisdizione di Arceto⁴⁸

marchesato: feudo Spinola

- Arceto
- Corticella
- San Donnino di Liguria⁴⁹

Giurisdizione di Baiso⁵⁰

marchesato: feudo Levizzani

- Baiso
- Levizzano

Giurisdizione di Bebbio⁵¹

contea: feudo Marchisio

- Bebbio

Giurisdizione di Bedogno o Cadezobbi⁵²

contea: feudo Ancini

- Bedogno

Giurisdizione di Bianello⁵³

marchesato: feudo Gabbi

- Bianello

Ville: - Bergonzano

- Corniano

- Monticelli

- Piazzola

- Bibbiano

- Mangalano

- Roncolo

- Salvarano

in parte⁵⁴

⁴⁷ Sede di un giudicente con il titolo di podestà.

⁴⁸ Sede di un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio era situato nel castello di Arceto.

⁴⁹ A proposito di questo territorio si vedano gli ulteriori ragguagli posti nella tavola finale, dedicata alla *Giurisdizione di Arceto*.

⁵⁰ Ha un giudicente con il titolo di governatore; il pretorio è a Baiso.

⁵¹ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Bebbio

⁵² Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Bedogno.

⁵³ Sede di un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio era situato nella rocca di Bianello. Questa giurisdizione comprendeva tre quarti circa del territorio delle Quattro Castella, e comunemente ne portava anche il nome; v. anche la giurisdizione di Montevetro, il cui territorio era frammisto a quello di Bianello nell'area delle Quattro Castella (L. RICCI, *Corografia* ... cit, p. 14).

⁵⁴ Per la parte restante v. alla giurisdizione di Montevetro.

Giurisdizione di Bismantova⁵⁵

marchesato: feudo Lucchesini

- Bismantova
- Ville: - Campolungo
- Frassinédolo
- Garfagnolo⁵⁶
- Ginepreto
- Vologno

Giurisdizione di Borzano⁵⁷

marchesato: feudo Frosini

- Borzano

Giurisdizione di Brescello⁵⁸

- Brescello
- Boretto
- Lentigione

Giurisdizione di Busana⁵⁹

marchesato: feudo Zambeccari Zanchini

- Busana
- Ville: - Marmoreto
- Cervarezza
- Talada
- Ville: - Cadefferrari

Giurisdizione di Busanella

contea: feudo de Benedetti

- Busanella

Giurisdizione di Canossa⁶⁰

contea: feudo Valentini

- Canossa
- Ville: - Casola Canossa
- Grassano

Giurisdizione di Carniana⁶¹

marchesato: feudo Arnaldi

- Carniana
- Poiano

⁵⁵ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Vologno.

⁵⁶ Comprende anche il villaggio di Cerreto di Bismantova.

⁵⁷ Sede di un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio era situato in Albinea, probabilmente perché i feudatari erano i medesimi e le giurisdizioni contigue.

⁵⁸ Sede di un giudicente con il titolo di luogotenente; sede anche di un Archivio pubblico; questo nome designa l'ufficio in cui dovevano confluire tutti gli atti pubblici, (e perciò anche quelli notarili), del territorio costituente la sua circoscrizione.

⁵⁹ Ha un giudicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Busana.

⁶⁰ Ha un giudicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Canossa.

⁶¹ Ha un giudicente con il titolo di podestà.

Giurisdizione di Carpineti⁶²

contea: feudo Valdrighi

- Carpineti
- Ville: - Castello
- Pieve di Santa Caterina
- San Pietro
- San Prospero

Giurisdizione di Carù⁶³

contea: feudo Signoretti

- Carù

Giurisdizione di Casteldaldo⁶⁴

contea: feudo Sessi

- Casteldaldo

Giurisdizione di Castellaro⁶⁵

contea: feudo Bonaventuri

- Castellaro

Giurisdizione di Castelnuovo di sotto⁶⁶

marchesato: feudo Gherardini

- Castelnuovo di sotto
- Ville: - Campegine
- Cogruzzo
- Cornetole
- Meletole
- San Savino⁶⁷

Giurisdizione di Castelnuovo ne' Monti

residenza del podestà

- Castelnuovo Monti
- Ville: - Cagnola
- Frascaro
- Rosano
- Cola
- Vetto

Giurisdizione di Castelvecchio⁶⁸

marchesato: feudo Estense Tassoni⁶⁹

- Castelvecchio

⁶² Ha un giudicente con il titolo di governatore, il cui pretorio è a Carpineti, e al quale sono soggette anche le Comunità di Busanella, Casteldaldo, Mandra e Velestra; v. F. FABBI, *Il castello ...* cit, p. 29..

⁶³ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Carù.

⁶⁴ Il pretorio è a Carpineti.

⁶⁵ Pur essendo data dal Ricci come Villa soggetta alla Comunità di Cerrè Sologno, nella giurisdizione di Minozzo, Castellaro ha un proprio giudicente con il titolo di podestà.

⁶⁶ Sede di un giudicente con il titolo di governatore; il pretorio è a Castelnuovo sotto.

⁶⁷ Sui documenti censuari, ma non sull'opera del Ricci, compare anche Sant'Andrea, che sembra però riferirsi piuttosto alla parrocchia, e quindi al centro abitato di Castelnuovo sotto.

⁶⁸ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Castelvecchio.

⁶⁹ Di Adria,

Giurisdizione di Cavola⁷⁰

residenza del podestà

- Cavola
- Ville: - Corneto
- Manno

Giurisdizione di Cavriago⁷¹

marchesato: feudo Calori

- Cavriago
- Ville: - San Nicolò
- San Terenziano

Giurisdizione di Cerrè Marabino⁷²

contea: feudo Malaguzzi

- Cerrè Marabino

Giurisdizione di Cerreto dell'Alpe⁷³

- Cerreto dell'Alpe
- Le Vaglie
- Nismozza

Giurisdizione di Cervarolo⁷⁴

contea: feudo Guicciardi e Piazza

- Cervarolo

Giurisdizione di Coriano⁷⁵

Marchesato: feudo Castelli

- Coriano
- Ville: - Calizzo
- Santogno

Giurisdizione di Correggio⁷⁶

- Correggio
- Ville: - Canolo⁷⁷
- Fazzano
- Fosdondo
- Mandrio
- Mandriolo
- Rio
- San Biagio

⁷⁰ Questa giurisdizione è in realtà unita a quella di Minozzo, ma con un proprio funzionario.

⁷¹ Sede di un giurisdicente; il pretorio è a Cavriago.

⁷² Ha un giurisdicente con i titoli di podestà.

⁷³ Giurisdizione immediata; il pretorio è a Cerreto dell'Alpe.

⁷⁴ E' Villa di Gazzano, nella giurisdizione di Minozzo, ma ha conservato il proprio giurisdicente.

⁷⁵ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

⁷⁶ Principato e Governo nobile, sede di un giurisdicente con il titolo di podestà luogotenente, e di un Archivio pubblico.

⁷⁷ In piccola parte; per la restante v. Reggio. Sui registri e sui documenti la parte della Villa di Canolo che era posta sotto la giurisdizione di Correggio, era denominata Canoli; quando, più tardi, le due parti del territorio della Villa si riunirono sotto l'unico comune di Correggio, sparì Canoli e si conservò il solo toponimo di Canolo.

- San Martino
- San Prospero

- Campagnola
- Fabbrico

Giurisdizione di Costabuona⁷⁸

contea: feudo Marchisio

- Costabuona
- Ville: - Secchio

Giurisdizione di Costa de' Grassi⁷⁹

contea: feudo Campi

- Costa de' Grassi

Giurisdizione di Crevara⁸⁰

contea: feudo dalla Palude

- Crevara
- Ville: - Casalecchio
- Legrezzo
- Piagnolo
- Scalucchia

Giurisdizione di Debbia⁸¹

contea: feudo Marliano

- Debbia

Giurisdizione di Deusi⁸²

contea: feudo Ceccardo Lazzoni

- Deusi

Giurisdizione di Fellina⁸³

contea: feudo d'Ottone Chiodini

- Fellina
- Ville: - Braglia

Giurisdizione di Gatta⁸⁴

contea: feudo Munarini

- Gatta

Giurisdizione di Gazzuolo⁸⁵

contea: feudo Molza

- Gazzuolo

⁷⁸ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Costabuona.

⁷⁹ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Costa de' Grassi.

⁸⁰ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Crevara.

⁸¹ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Debbia.

⁸² E' Villa di Asta, nella giurisdizione di Minozzo, ma ha conservato il proprio giurisdicente con il titolo di podestà.

⁸³ Ha un giurisdicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Fellina.

⁸⁴ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Gatta.

⁸⁵ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

Giurisdizione di Giandeto⁸⁶

contea: feudo Busetti Minghelli

- Giandeto
- Onfiano

Giurisdizione di Gottano⁸⁷

contea: feudo Soliani Raschini

- Gottano
- Ville: - Cesola
- Groppo

Giurisdizione di Gova⁸⁸

contea: feudo Dallì

- Gova

Giurisdizione di Gualtieri⁸⁹

- Gualtieri
- Ville: - Pieve Saliceto
- Santa Vittoria

Giurisdizione di Leguigno⁹⁰

contea. feudo Scapinelli

- Leguigno

Giurisdizione di Ligonchio⁹¹

contea: feudo Cantuti

- Ligonchio
- Ville: - Ospitale

Giurisdizione di Mandra⁹²

contea: feudo d'Ottone Chiodini

- Mandra

Giurisdizione di Minozzo⁹³

residenza del podestà

- Minozzo
- Asta⁹⁴
- Cerrè Sologno⁹⁵
- Febbio

⁸⁶ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Giandeto.

⁸⁷ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Gottano.

⁸⁸ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Gova.

⁸⁹ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà luogotenente.

⁹⁰ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Leguigno.

⁹¹ Ha un giurisdicente con il titolo di governatore; il pretorio è a Ligonchio.

⁹² Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Carpineti. Nelle due precedenti partizioni, Mandra è sempre associata a Felina; Ricci la dà come giurisdizione a sé stante, ma non è sede del proprio pretorio, e conserva comunque in comune con Felina il feudatario.

⁹³ Il pretorio è a Minozzo.

⁹⁴ V. anche le giurisdizioni di Deusi e di Riparotonda.

⁹⁵ V. anche le giurisdizioni di Castellaro e di Pramavore.

- Gazzano⁹⁶
- Ville: - Civago
- Sologno
 - Villa Minozzo

Giurisdizione di Montalto⁹⁷

contea: feudo condomini Fabrizi e Crispi

- Montalto

Giurisdizione di Montebabbio

contea: feudo Prini e Cabrietti

- Montebabbio
- Ville: - Lorano

Giurisdizione di Montecastagneto⁹⁸

contea: feudo Calcagni

- Montecastagneto

Giurisdizione di Montecchio⁹⁹

- Montecchio
- Ville: - Aiola
- Costa
- Piazza
- Pozzoferrato

- Barco
- Calerno
- Gaida
- Sant'Ilario

Giurisdizione di Montericco¹⁰⁰

- Montericco feudo Frosini (per 3/8)
- Montericco feudo Toschi (per 4/8)
- Montericco feudo Vezzani (per 1/8)

Giurisdizione di Montevetro¹⁰¹

- Montevetro
- Ville: - Castione
- Bibbiano
- Mangalano
- Roncolo
- Salvarano
- } in parte¹⁰²

Giurisdizione di Muzzadella¹⁰³

marchesato: feudo Frosini

- Muzzadella

⁹⁶ V. anche la giurisdizione di Cervarolo.

⁹⁷ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

⁹⁸ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Montecastagneto.

⁹⁹ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà, e di un Archivio pubblico.

¹⁰⁰ Ogni parte della giurisdizione ha un proprio giurisdicente con il titolo di podestà, e avendo anche una propria Adunanza di reggenti, costituisce una distinta Comunità.

¹⁰¹ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Montevetro. Questa giurisdizione comprende un quarto circa del territorio delle Quattro Castella; v. anche la giurisdizione di Bianello.

¹⁰² Per la parte restante v. alla giurisdizione di Bianello.

¹⁰³ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà.

Ville: - Montecavolo
- Puianello

Giurisdizione di Nigone¹⁰⁴

contea: feudo Vallisneri Visdomini

- Nigone
- Borra e Tegge
- Canova
- Casalobbio
- Montemiscoso
- Ramisceto

Giurisdizione di Novellara¹⁰⁵

- Novellara
Ville: - Borgazzo
- Boschi
- Reatino
- San Michele
- Terreni nuovi¹⁰⁶
- Valle
- Bagnolo
Ville: - Pieve Rossa¹⁰⁷

Giurisdizione di Paderna¹⁰⁸

marchesato: feudo Gabbi

- Paderna

Giurisdizione di Pantano¹⁰⁹

contea: feudo Santagata

- Pantano

Giurisdizione di Pavullo reggiano¹¹⁰

contea: feudo Sorra

- Paullo

¹⁰⁴ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Nigone.

¹⁰⁵ Contea e sede di un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Novellara.

¹⁰⁶ L'origine del toponimo è spiegata dal Ricci (*Corografia ... cit.*, p. 187), nella voce relativa al canale Parmigiana. Prima della grande opera di bonifica promossa da Cornelio Bentivoglio nel 1561, nella Parmigiana confluivano il Canalazzo, il Crostolo e la Cava i quali, da Cadelbosco, si dirigevano verso Nord-Est per il Novellarese; «... Ma questi tre torrenti, rompendo per le campagne, si chiusero ed interrarono alle parti inferiori l'uscita, colmando intanto i *Terreni nuovi* di Novellara, ...». La denominazione di San Bernardino, impiegata spesso come sinonimo per questa località, deriva dal santo titolare della parrocchiale; il suo uso sempre più frequente ha finito, in prosieguo di tempo, per prevalere sul toponimo più antico, ed infatti è quella attualmente in uso.

¹⁰⁷ A proposito dell'intero territorio, si vedano gli ulteriori ragguagli posti di seguito, nella parte dedicata a *Bagnolo e la giurisdizione di Novellara*.

¹⁰⁸ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

¹⁰⁹ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Pantano.

¹¹⁰ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

Giurisdizione di Piolo¹¹¹

marchesato: feudo Bernardi

- Piolo
Ville: - Cadebracchi
- Casalino
- Loggia
- Montecagno
- Campo
Ville: - Ghiarola
- Caprile
- Cinquecerri

Giurisdizione di Poiago¹¹²

marchesato: feudo Calani

- Poiago

Giurisdizione di Pontone¹¹³

contea: feudo Mastriggiani Simonazzi

- Pontone

Giurisdizione di Pramavore¹¹⁴

contea: feudo Campana

- Pramavore

Giurisdizione di Quara¹¹⁵

contea: feudo Sassi Nigrelli

- Quara
Ville: - Vogno

Quattro Castella: territorio composto dalle due giurisdizioni di Bianello e Montevetro.

Giurisdizione di Querciola o Cadepazzi

marchesato: feudo Estense Selvatico¹¹⁶

- Querciola
Ville: - Casola Querciola
- Regnano
- San Giovanni in Querciola
- San Pietro in Querciola

Giurisdizione di Rebecco¹¹⁷

contea: feudo condomini Grillenzoni,
Cassoli, dalla Palude

- Rebecco

¹¹¹ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Piolo,

¹¹² Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

¹¹³ Ha un giurisdicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Pontone.

¹¹⁴ Pur essendo Villa di Cerrè Sologno, nella giurisdizione di Minozzo, essa è stata separatamente infeudata ai Campana di Toscana.

¹¹⁵ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Quara.

¹¹⁶ Il pretorio è nel Castello di Querciola, e proprio questa denominazione avrebbe sostituito, di lì a poco, il toponimo più generico di Querciola.

¹¹⁷ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

Giurisdizione di Riparotonda¹¹⁸

contea: feudo Greco della Mirandola

- Riparotonda

Giurisdizione di Rondinara¹¹⁹

marchesato: feudo Cortese

- Rondinara
- San Romano

Giurisdizione di Rubiera¹²⁰

- Rubiera

Ville: - Bagno
- Borghi di Rubiera
- Cacciola
- Casale
- Fontana
- Marmirolo¹²¹
- San Faustino

Giurisdizione di Saltino¹²²

marchesato: feudo Tassoni

- Saltino

Giurisdizione di Salvarano Ghislieri¹²³

marchesato: feudo Ghislieri

- Salvarano

Giurisdizione di San Bartolomeo in Sassoforte¹²⁴

contea: feudo Borini

- San Bartolomeo in Sassoforte

Giurisdizione di San Donnino di Marola

marchesato: feudo Fontanelli¹²⁵

- San Donnino di Marola

Giurisdizione di San Martino in Rio¹²⁶

marchesato: feudo Rango d'Aragona

- San Martino in Rio
Ville: - Gazzata
- Lemizzone
- Marzano
- Prato
- Stiolo

- Trignano
- Villanova

Giurisdizione di San Polo¹²⁷

contea: feudo Gherardini

- San Polo

Giurisdizione di San Valentino¹²⁸

marchesato: feudo Sacrati Giraldi

- San Valentino
Ville: - Gavardo
- Cadiroggio

Giurisdizione di Sarzano¹²⁹

marchesato: feudo Carandini

- Sarzano
Ville: - Cortogno

Giurisdizione di Scandiano¹³⁰

marchesato: feudo d'Este

- Scandiano
Ville: - Borghi di Scandiano
- Chiozza
- Fellegara
- Pratissolo
- Casalgrande
- Dinazzano
Ville: - Sant'Antonino
- Villa lunga

- Gesso
Ville: - Ventoso

- Iano
- Salvaterra
- San Ruffino

Giurisdizione di Scurano¹³¹

marchesato: feudo Gherardini

- Scurano
- Bazzano
- Monchio
- Pianzo
- Roncaglio

Giurisdizione di Sordiglio¹³²

contea: feudo Parisetti

- Sordiglio
- Banzola
Ville: - Sosineda

¹¹⁸ E' Villa di Asta, nella giurisdizione di Minozzo, ma ha conservato il proprio giurisdicente con il titolo di podestà.

¹¹⁹ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Rondinara.

¹²⁰ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Rubiera.

¹²¹ In parte; per la restante v. Reggio.

¹²² Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Saltino.

¹²³ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà.

¹²⁴ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà.

¹²⁵ Ha un giurisdicente con il titolo di podestà; il pretorio è a San Donnino.

¹²⁶ Sede di un giurisdicente con il titolo di governatore; il pretorio è nel castello di San Martino in Rio.

¹²⁷ Sede di un giurisdicente con il titolo di commissario; il pretorio è a San Polo.

¹²⁸ Ha un giurisdicente con il titolo di governatore; il pretorio è a San Valentino.

¹²⁹ Ha un giurisdicente con il titolo di governatore; il pretorio è a Sarzano.

¹³⁰ Sede di un giurisdicente con il titolo di podestà, e di un Archivio pubblico; il pretorio è nel castello di Scandiano.

¹³¹ Ha un giurisdicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Scurano.

¹³² Ha un giurisdicente con il titolo di podestà.

Giurisdizione di Toano¹³³

contea: feudo Guerra, Ceccopieri,
Toretti

- Toano
Ville: - Campiolo
- Macognano
- Monzone

Giurisdizione di Valestra¹³⁴

marchesato: feudo Molza

- Valestra

Giurisdizione di Vallisniera¹³⁵

contea: feudo Vallisneri

- Vallisniera
- Valbona

Giurisdizione di Vezzano¹³⁶

contea: feudo Cassoli

- Vezzano
Ville: - Sedrio

Giurisdizione di Viano¹³⁷

contea: feudo Aldrovandi Marescotti

- Viano
- Piagna

Giurisdizione di Villaberza¹³⁸

contea. feudo Bellincini

- Villaberza

¹³³ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Campiolo.

¹³⁴ Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Carpineti.

¹³⁵ Ha un giudicente con il titolo di podestà.

¹³⁶ Sede di un giudicente con il titolo di podestà.

¹³⁷ Ha un giudicente con il titolo di commissario; il pretorio è a Viano.

¹³⁸ Ha un giudicente con il titolo di podestà.

Facevano al momento parte del ducato di Modena anche alcuni comuni che, in seguito, sarebbero stati aggregati al territorio reggiano:

◇ Ducato di Modena ◇

Giurisdizione di Castellarano¹³⁹

marchesato: feudo Valotta

- Castellarano
Ville: - San Michele
- Roteglia
- San Cassiano

Giurisdizione di Cerredolo¹⁴⁰

contea: feudo Stoffi

- Cerredolo

Giurisdizione di Massa di Montefiorino¹⁴¹

contea: feudo Marchisio

- Massa

Giurisdizione di Montefiorino¹⁴²

- ...
- Morsiano
Ville: - Novellano

¹³⁹ Ha un giudicente con il titolo di governatore; il pretorio è a Castellarano.

¹⁴⁰ Ha un giudicente con il titolo di podestà.

¹⁴¹ Ha un giudicente con il titolo di commissario.

¹⁴² Ha un giudicente con il titolo di podestà; il pretorio è a Montefiorino.

*** Tavola n. 4 ***

DIPARTIMENTO del Crostolo sotto la Repubblica cispadana, secondo la Costituzione del 28 feb. 1797¹⁴³.

Il territorio della Repubblica venne diviso in dieci dipartimenti, ogni dipartimento in cantoni, ogni cantone in sezioni. Il dipartimento del Crostolo, corrispondente grosso modo all'ex ducato e all'attuale provincia di Reggio, venne ripartito in ventidue cantoni.

¹⁴³ Proclamata il 27 mar. dello stesso anno. *Tabella dei dipartimenti, e cantoni provvisionali, con le loro sezioni, o siano parrocchie del territorio della Repubblica cispadana.*, In Modena, Per gli Eredi Soliani, s. d.

Si osservi la profonda somiglianza fra il vecchio ducato di Reggio e il nuovo dipartimento del Crostolo, e fra le vecchie giurisdizioni e i nuovi cantoni. L'unica novità rimarchevole fu il passaggio di Castellarano da Modena (dipartimento del Panaro), a Reggio (dipartimento del Crostolo)¹⁴⁴.

¹⁴⁴ Tutti gli assetti territoriali del periodo napoleonico e le informazioni ad essi relative sono state desunte, oltre che dalle raccolte normative edite negli anni corrispondenti, da G CAVALIERI, *Il dipartimento del Crostolo. I frequenti cambiamenti nella sua periferia territoriale e nello stato dei distretti e dei comuni*, parte I in *Il pescatore reggiano. 1985*, Reggio Emilia, Bizzocchi, s. d.,

n. 1 Cantone di Reggio

- Reggio Capo – Luogo
- Argine
- Borghi di Porta Castello
- Borghi San Pietro
- Borghi Santa Croce
- Borghi Santo Stefano
- Budrio
- Cadelbosco di sopra
- Cadelbosco di sotto
- Canali
- Canolo
- Casaloffia
- Cella
- Codemondo
- Cognento
- Coviolo
- Fogliano
- Gavassa
- Gavasseto
- Mancasale
- Masone
- Massenzatico
- Penizzo
- Pieve Modolena
- Pratofontana
- Pratonera
- Rivalta
- Roncadella
- Roncocesi
- Sabbione
- San Giovanni della Fossa
- San Maurizio
- San Michele della Fossa
- San Prospero degli Strinati
- Santa Maria della Fossa
- San Tommaso della Fossa
- Sesso
- Seta

n. 2 Cantone di Cavriago

- Cavriago Capo – Luogo
- Cadè
- San Nicolò
- San Terenziano

n. 3 Cantone di Rubiera

- Rubiera Capo – Luogo
- Bagno
- Cacciola
- Casale
- Fontana
- Marmirolo¹⁴⁵
- San Faustino

n. 4 Cantone di San Martino in Rio

- San Martino in Rio Capo – Luogo
- Gazzata
- Marzano e Villanova
- Panzano¹⁴⁶
- Prato
- Stiolo
- Trignano

n. 5 Cantone di Correggio

- Correggio Capo – Luogo
- Fazzano
- Fosdondo
- Mandrio
- Mandriolo
- Rio
- San Biagio
- San Martino
- San Prospero

n. 6 Cantone di Fabbrico

- Fabbrico Capo – Luogo
- Campagnola¹⁴⁷

n. 7 Cantone di Novellara

- Novellara Capo – Luogo
- Borgazzo
- Boschi
- Reatino
- Terreni nuovi (o San Bernardino)

n. 8 Cantone di Bagnolo

- Bagnolo Capo – Luogo
- Pieve rossa

n. 9 Cantone di Brescello

- Brescello Capo – Luogo
- Boretto
- Lentigione

n. 10 Cantone di Gualtieri

- Gualtieri Capo – Luogo
- Pieve Saliceto
- Santa Vittoria

n. 11 Cantone di Castelnuovo di sotto

- Castelnuovo di sotto Capo – Luogo
- Campegine
- Cogruzzo
- Cornetole
- San Savino

n. 12 Cantone di Montecchio

- Montecchio Capo – Luogo
- Barco

pp. 97-135, parte II in *Il pescatore reggiano*. 1987, Reggio Emilia, Bizzocchi, s. d., pp. 161-200.

¹⁴⁵ Marmirolo entrò a fare del tutto parte del cantone di Rubiera, e non risultò divisa, come in passato, con Reggio.

¹⁴⁶ Panzano faceva precedentemente parte del ducato di Modena

¹⁴⁷ Queste due comunità furono staccate dalla giurisdizione di Correggio, e formarono cantone a sé stante.

- n. 13 Cantone di Santa Eulalia (o Sant'Ilario)
- Santa Eulalia (o Sant'Ilario) Capo – Luogo
 - Calerno
 - Gaida¹⁴⁸

- n. 14 Cantone di Bibbiano¹⁴⁹
- Bibbiano Capo – Luogo
 - Canossa
 - Grassano
 - Montevetro
 - Salvarano
 - San Polo

- n. 15 Cantone di Vezzano
- Vezzano Capo – Luogo
 - Albinea
 - Banzola
 - Casola di Canossa
 - Montalto
 - Monte Calvo [Montecavolo]
 - Montericco
 - Muzzadella
 - Paderna
 - Pavullo
 - Querzuola
 - Sordiglio

- n. 16 Cantone di Scandiano
- Scandiano Capo – Luogo
 - Borzano
 - Casalgrande
 - Chiozza
 - Dinazzano
 - Fellegara
 - Iano
 - Montebabbio e Lorano
 - Piagna
 - Pratissolo
 - Rondinara
 - Salvaterra
 - San Romano
 - San Ruffino
 - Sant'Antonino
 - Ventoso
 - Viano
 - Villalunga

¹⁴⁸ Queste tre comunità facevano precedentemente parte della giurisdizione di Montecchio. Il nome di Santa Eulalia derivava a Sant'Ilario dalla titolare della chiesa parrocchiale del paese.

¹⁴⁹ «... o Quattro – Castella». Da notare il profondo rimaneggiamento di questo cantone rispetto alla giurisdizione di Bianello che, insieme a quella di Montevetro, formava le Quattro Castella, toponimo che allora indicava solo il territorio.

- n. 17 Cantone di Castellarano¹⁵⁰
- Castellarano Capo – Luogo
 - Roteglia
 - San Valentino, compresi ecc.¹⁵¹

- n. 18 Cantone di Arceto
- Arceto
 - Corticella
 - San Donnino di Liguria

- n. 19 Cantone di Carpineto
- Carpineto Capo – Luogo
 - Baiso
 - Bebbio
 - Busanella
 - Cassina, o Sarzano e Cortogno
 - Casteldaldo
 - Caula¹⁵²
 - Ceredolo
 - Debbio
 - Fellina
 - Giandeto, ed Onfiano
 - Leguigno
 - Levizzano
 - Mandra
 - Massa di Monte Fiorino¹⁵³
 - Pantano
 - Pojago
 - Pontone
 - San Cassiano¹⁵⁴
 - San Donnino di Marola
 - Valestra

- n. 20 Cantone di Castelnuovo ne' Monti
- Castelnuovo, Capo – Luogo e sue Ville¹⁵⁵:
 - Cagnola
 - Cola
 - Frascaro
 - Rosano
 - Vetto
 - Acquabona
 - Bismantova
 - Ville: - Campolungo
 - Frassinédolo

¹⁵⁰ L'intero territorio passò dall'ex ducato di Modena al dipartimento del Crostolo, compresa la Villa di San Michele [dei Mucchietti].

¹⁵¹ Si sottintende «... compresi Cadiroggio e Gavardo».

¹⁵² E' Cavola di Toano.

¹⁵³ Proveniente dall'ex ducato di Modena.

¹⁵⁴ Scorporata da Castellarano.

¹⁵⁵ Compagno solo in questo cantone le precedenti unità territoriali delle Ville, ormai cancellate dalla nuova Costituzione; è possibile che si sia ancora fatto ricorso a questo termine non perché le Ville fossero ancora vigenti, ma solo per brevità, cioè per indicare succintamente un territorio esteso, tanto è vero che passano sotto questa denominazione anche luoghi che precedentemente erano autonome Comunità.

- Garfagnolo
- Ginepreto
- Vologno
- Busana
- Ville: - Cadefferrari
- Cervarezza
- Marmoreto
- Talada
- Cerreto dell'Alpi
- Ville: - Le Vaglie
- Nismozza
- Costa de' Grassi
- Crevara
- Culagna
- Gazzolo
- Gottano
- Ville: - Cesola
- Groppo
- Monte Castagneto
- Nigone
- Ville: - Borra e Tegge
- Canova
- Casalobbio
- Montemiscoso
- Ramiseto
- Rebecco
- Scurano, e cinque¹⁵⁶
- Ville: - Bazzano
- Monchio
- Pianzo
- Roncaglio
- Vallisnera, e Valbona
- Villaberza

¹⁵⁶ I comuni (e non le Ville) compresi nella ex giurisdizione di Scurano erano solo quattro, a meno che non si voglia contare quello di Scurano stessa; ad essi, secondo il Ricci (*Corografia ... cit.*, p. 226), non era aggregata nessuna Villa.

n. 21 Cantone di Minozzo

- Minozzo Capo – Luogo
- Asta
- Bedogno
- Carniana, e Poiano
- Carù
- Castellaro
- Cerè di Sologno
- Cerreto marabino
- Cervarola
- Civago
- Coriano
- Costabona
- Deusi
- Febbio
- Gazzano
- Gova
- Ligonchio
- Morsiano
- Nuvolano¹⁵⁷
- Piolo
- Pramaore
- Quara
- Riparotonda
- Sologno
- Toano
- Villa – Minozzo

n. 22 Cantone di Varano

- Varano Capo – Luogo
- Appella
- Ripola
- Taponecco
- Tavernella

¹⁵⁷ E' Novellano che, insieme a Morsiano, proveniva dall'ex ducato di Modena.

* Tavola n. 5 *

RIPARTIZIONE territoriale del dipartimento del Crostolo secondo la legge del 23 vendemmiale a. VII (14 ott. 1798).

Il 19 mag. 1797 gli ex ducati di Modena e Reggio, con Massa e Carrara e la Garfagnana, furono aggregati alla Lombardia e nacque la Repubblica cisalpina, inaugurata il 9 lug. 1797 con una sua Costituzione dell'anno V. Il territorio veniva diviso in undici dipartimenti, fra cui quelli del Crostolo e delle Alpi apuane; i dipartimenti si dividevano in distretti, e questi in comunità, con la circoscrizione che allora esse possedevano. In questa costituzione non erano specificati quali fossero concretamente i distretti e le comunità. Il 18 lug. 1797 il Di-

rettorio incaricò Pellegrino Nobili, in qualità di commissario, di organizzare i dipartimenti del Crostolo, del Panaro e delle Alpi apuane.

Il 15 fruttidoro a. VI (1 set. 1798), fu emanata una nuova costituzione, che modificava la precedente: i dipartimenti erano sempre undici, ma non compariva più quello delle Alpi apuane, incorporato in quello del Crostolo, i cui distretti salivano a quindici con quelli di Massa, Carrara, Fosdinovo e Mulazzo; inoltre, questa costituzione prevedeva che i distretti fossero costituiti da comuni, e non da comunità. Poiché un comune poteva avere una propria Municipalità distrettuale solo se di popolazione supe-

riore ai 10.000 abitanti, tutti quelli più piccoli erano uniti tra loro (in ragione della vicinanza geografica), fino a raggiungere la cifra stabilita di popolazione e formare così un distretto, la cui Municipalità risultava composta dagli Ufficiali provenienti dai singoli comuni; la legge poteva anche aggregare un comune piccolo ad un altro già di 10:000 abitanti, per formare un unico distretto.

Una legge del 5 set. 1798 aveva espressamente indicato tutti i dipartimenti con i rispettivi capoluoghi, non specificati nella stesura della costituzione; la legge per l'organizzazione interna del dipartimento del Crostolo invece fu, come già detto, del 14 ott. 1798. Si noti che le località distintamente indicate sono da ritenersi comuni, i cui singoli ufficiali andavano a costituire la Municipalità distrettuale nel comune capoluogo; quando la legge nomina partizioni più piccole, non rilevanti dal punto di vista amministrativo, ne fa espressa menzione riferendosi ad esse come Ville, cioè frazioni di un comune. Soltanto il distretto di Reggio era composto da un solo comune, comprensivo a sua volta di un cospicuo numero di Ville, ma si trattava anche del capoluogo del dipartimento, abbastanza grande da poter avere una propria Municipalità distrettuale senza l'aggregazione di altre entità amministrative.

(I) Distretto di Reggio

- Reggio capoluogo
- Ville: - Argine
 - Bagno
 - Cella
 - Codemondo
 - Coviolo
 - Fogliano
 - Gavasseto
 - Mancasale
 - Marmirolo
 - Masone
 - Pieve Modolena
 - Rivalta
 - Roncadella
 - Roncocesi
 - Sabbione
 - San Maurizio
 - San Prospero
 - Sesso

(II) Distretto di Correggio

- Correggio capoluogo
- Ville: - Fazzano
 - Fosdondo
 - Mandrio
 - Mandriolo

- Rio
- San Biagio
- San Martino
- San Prospero

- Budrio
- Canolo
- Cognento
- Massenzatico
- Pratofontana
- San Michele [della Fossa]

(III) Distretto di Novellara¹⁵⁸

- Novellara capoluogo
- Ville: - Borgazzo
 - Boschi
 - Reatino
 - San Michele
 - Terreni nuovi
 - Valle
- Bagnolo con Pieve rossa
- Campagnola
- Fabbrico
- Ruolo [Rolo]
- San Giovanni della Fossa
- Santa Maria [della Fossa]
- San Tommaso [della Fossa]
- Seta

(IV) Distretto di Gualtieri

- Gualtieri capoluogo con la Pieve Saliceto
- Boretto
- Brescello
- Lentigione
- Santa Vittoria

(V) Distretto di Castelnuovo di sotto

- Castelnuovo di sotto e Casaloffia
- Ville: - Campegine
 - Cogruzzo
 - Cornetole
 - San Savino
 - Sant'Andrea
- Cadelbosco di sopra
- Cadelbosco di sotto
- Meletole

(VI) Distretto di Montecchio¹⁵⁹

- Montecchio capoluogo
- Ville: - Aiola
 - Costa
 - Piazza
 - Pozzoferrato

¹⁵⁸ Oltre all'allargamento del territorio soggetto a Novellara, da notare soprattutto il passaggio di Rolo dal Mantovano, (dipartimento del Mincio), al dipartimento del Crostolo.

¹⁵⁹ Il distretto di Montecchio aveva inglobato la vecchia giurisdizione di Cavriago e il cantone di Sant'Ilario.

- Barco detratta la Fossa
 - Cadè
 - Cavriago con Pratonera
 - Sant'Ilario
- Ville: - Calerno
- Gaida

VII Distretto di Bibbiano Capo - Luogo

- Bibbiano colle quattro Castella
 - Bazzano
 - Canossa
- Ville: - Casola
- Grassano
- Muzzadella con Montecavolo
 - Paderna con Banzola, e Sordiglio
 - Paullo
 - Pianzo
 - Roncaglio con Monchio
 - Salvarano e la Fossa di Barco¹⁶⁰
 - San Bartolomeo in Sassoforte
 - San Polo
 - Vezzano

VIII Distretto di Scandiano Capo-Luogo

- Scandiano capoluogo e Iano
- Ville: - Borghi di Scandiano
- Chiozza
- Fellegara
- Pratissolo
- Albinea
 - Arceto
 - Borzano
 - Casalgrande
 - Castellarano
 - Dinazzano
 - Gesso con Ventoso
 - Montalto
 - Montebabbio
 - Montericco
 - Querciola
 - Rondinara
 - Roteglia
 - Salvaterra
 - San Romano, e Lorano
 - San Ruffino
 - San Valentino, e Cadiroccio¹⁶¹
 - Viano con Piagna

IX Distretto di Castelnovo ne' Monti

Capo - Luogo

- Castelnovo
- Bismantova
- Borra, e Teggia con Casalobbio, e Canova
- Buzzana¹⁶²

¹⁶⁰ La Fossa aggregata a Salvarano, e detratta da Barco, veniva data dalla *Corografia ... cit.*, (p. 93), come villaggio di Bibbiano.

¹⁶¹ E' Cadiroggio.

- Cervarezza
- Cola
- Costa de' Grassi
- Crevara con Rebecco
- Culagna con Acqua-bona, e Nismozza
- Gottano con Gazzuolo
- Monte Castagnetto con Villaberza
- Montemiscoso con Ramiseto
- Nigone, e sue Ville¹⁶³
- Scurano
- Talada con Cà de' Ferrari
- Vetto
- Valisnera con Valbona

X Distretto di Carpineti Capo - Luogo

- Carpineti
- Bajso
- Bebbio, e Castelbaldo¹⁶⁴
- Cassina con Sarzano, e Cortogno
- Cavola
- Felina con la Gatta
- Giandeto
- Leguigno
- Levizzano
- Massa di Montefiorino e Ceredolo
- Onfiano, e Mandra Valestra
- Pantano
- Pontone
- San Cassiano con Debbio
- San Donnino di Marola, e Busanella

XI Distretto di Minozzo Capo - Luogo

- Minozzo
- Asta con Deusì, e Ripa rotonda
- Bedogno con Cà de' zobbio
- Carmiano¹⁶⁵ con Pojano
- Carrù
- Cereto dell'Alpi
- Cerre di Sologna con Primavoro, e Castellaro
- Cerrè Marabino
- Cinque Cerri con Campo, e Caprile
- Civago con Gazzano, e Cervarolo
- Coriano
- Costabuona
- Cova
- Febbio
- Ligonchio con Levaglio

¹⁶² E' Busana.

¹⁶³ Le Ville storicamente dipendenti da Nigone figurano tutte già elencate nel distretto: Borra e Tegge, Canova, Casalobbio, Montemiscoso e Ramiseto, per cui non si riesce a determinare a quali altre località ci si riferisca.

¹⁶⁴ E' Casteldaldo.

¹⁶⁵ E' Carniana.

- Morsiano con Novellano
- Piolo
- Quara
- Sologno
- Toano
- Villa Minozzo

Il territorio reggiano subì profondi cambiamenti, sia interni che esterni. Molti comuni che facevano parte della Montagna confluirono nei distretti del Piano e Colle; Rolo, che faceva parte del ducato di Mantova, passò al distretto di Novellara, mentre il distretto di Rubiera era assegnato in tronco al dipartimento del Panaro, ed era così articolato:

DIPARTIMENTO DEL PANARO

(VI) Distretto di Rubiera¹⁶⁶

- Rubiera capoluogo
- Campo Galliano
- Città nuova
- Fontana
- Freto e Ramo
- Magreta
- Marzaglia
- Marzano e Villanova
- Panzano
- Saliceto di Buzolino con Lesignana
- San Donnino di Liguria

¹⁶⁶ Questo distretto si componeva dei vecchi cantoni di Rubiera e San Martino in Rio (reggiani), con l'aggiunta di alcuni comuni da sempre modenesi; San Donnino passò anche formalmente al dipartimento del Panaro, unita a Rubiera.

- San Faustino di Rubiera
- San Martino in Rio
- Stiolo e Gazzata

Si noti come nella distrettuazione alcune località minori, (essenzialmente Ville), da sempre appartenenti al territorio reggiano non vengano nominate, sembrando così essere state cancellate dalla legge. Il fenomeno non dovette riguardare solo il dipartimento del Crostolo poiché, proprio per rimediare a queste gravi inesattezze, imputabili spesso all'imprecisione delle carte topografiche, la legge del 17 piovoso a. VII (5 feb. 1799) stabilì che l'organizzazione del territorio avesse solo valore dimostrativo ma non esclusivo, e quindi qualunque località non menzionata nel piano, si intendeva automaticamente appartenere all'entità amministrativa da cui era più contornata. Si tenga ben presente questa norma anche per i casi successivi.

Vennero istituiti posteriormente alla distrettuazione gli Uffici del registro¹⁶⁷, e ne era previsto uno in ogni capoluogo di distretto.

Per una migliore comprensione delle vicende amministrative, giova ricordare che nel maggio 1799 gli Austro-Russi sciolsero le repubbliche napoleoniche in Italia, sconfiggendole militarmente, e solo l'anno successivo Napoleone riuscì a ricostituirle; si tratta quindi di un periodo molto travagliato in ogni senso.

¹⁶⁷ Legge del 17 brumale a. VIII (8 nov. 1798).

* Tavola n. 6 *

DISTRETTUAZIONE del dipartimento del Crostolo approvata con decreto governativo dell'8 apr. 1804.

Restaurata la Repubblica cisalpina nel giugno 1800, vennero indetti i Comizi lionesi alla fine del 1801; ne uscì la Repubblica italiana, proclamata ufficialmente il 26 gen. 1802 con la sua costituzione, che continuava a prevedere la divisione del territorio in dipartimenti, distretti e comuni¹⁶⁸. La legge del 24 lug. 1802 istituì in ogni distretto un cancelliere, e in ogni comune una Municipalità; suddivise le comuni in tre classi in ragione degli abitanti e, con l'art. 75, diede la possibilità di aggregare le comuni di terza classe più piccole; queste sa-

¹⁶⁸ Titolo I, art. 3 della costituzione.

rebbero poi state considerate a tutti gli effetti una sola (art. 76).

Ben presto, infatti, ci si era resi conto di quanto fosse arduo costituire un'amministrazione comunale massimamente in Montagna, dove la popolazione era scarsa e l'analfabetismo quasi totale. Per questi motivi le aggregazioni di comuni vennero perseguite e attuate con grande determinazione, dimostrando con i risultati la giustezza di questa linea di condotta. Il prefetto del dipartimento del Crostolo Fadigati elaborò, il 7 ott. 1802, un progetto di aggregazione che venne approvato il 21 ottobre, ma poiché mancava la divisione del dipartimento in distretti, bisognò prima provvedere a ciò per far divenire operative le aggregazioni.

Vari progetti di distrettuazione furono elaborati nel corso del 1803, finché si

giunse a quello approvato l'8 apr. 1804, da cui soprattutto risultano le aggregazioni che divennero in effetti operanti; è l'ultima legge della Repubblica italiana in questo campo.

I cancellieri censuari, già previsti dalla legge del 1802, non poterono entrare in attività prima di questa partizione territoriale che ne specificava le circoscrizioni, ma anche in seguito a ciò si verificarono ritardi e difficoltà nel loro insediamento.

Sia le distrettuazioni che le aggregazioni continuarono a susseguirsi, provocando numerosi cambiamenti, per tutto il periodo napoleonico, e trasmisero la loro positiva eredità alla Restaurazione e agli assetti territoriali conseguenti all'unità d'Italia.

I Distretto di Reggio

- Reggio capoluogo con
 - Borghi di Porta Castello
 - Borghi di Porta San Pietro
 - Canali
 - Cavazzoli
 - Codemondo
 - Mancasale
 - Pieve Modolena
 - Prato Fontana
 - Roncocesi
 - San Bartolomeo
 - San Maurizio
 - San Prospero
- Albinea con Montericco
- Bagno con
 - Marmiolo
 - Masone
 - Roncadella
- Bagnolo con Pieve rossa
- Budrio con
 - Gavassa
 - Massenzatico
 - Penizzo
- Cadelbosco di sopra con Sesso
- Cadelbosco di sotto con Argine
- Canossa
- Cella con Casaloffia
- Fogliano con
 - Cacciola
 - Gavasseto
 - Sabbione
- Muzzadella con
 - Montecavolo
 - Salvarano
- Paullo con
 - Banzola
 - Paderna, e
 - Sordiglio

- Querzola con Borzano¹⁶⁹
- Rivalta con Coviolo
- San Terenziano di Cavriago con
 - Pratonera
 - San Nicolò
- Vezzano con Montalto

II Distretto di Brescello

- Brescello capoluogo
- Boretto
- Campegine
- Castelnuovo di sotto
- Gualtieri con Pieve di Gualtieri
- Lentigione
- San Savino con
 - Cogruzzo
 - Cornetole
 - Meletole
- Santa Vittoria

III Distretto di Correggio

- Correggio capoluogo con
 - Fazzano
 - Fosdondo
 - Mandrio
 - Mandriolo
 - Rio
 - San Biagio
 - San Martino
 - San Prospero
- Campagnola
- Canolo con Cognento
- Fabbrico
- Novellara
- Rolo
- San Bernardino¹⁷⁰ con
 - Borgazzo
 - Boschi
 - Reatino
 - Valle
- San Tommaso¹⁷¹ con
 - San Bernardino di Villa Seta
 - San Giovanni della Fossa
 - San Michele
 - Santa Maria della Fossa

IV Distretto di Montecchio

- Montecchio capoluogo
- Barco con Fossa di Barco
- Bibbiano
- Gaida con Cadè
- Quattro Castella con Roncolo
- San Polo
- Sant'Ilario con Calerno

¹⁶⁹ E' Borzano di Albinea

¹⁷⁰ Lo stesso che Terreni nuovi.

¹⁷¹ Della Fossa.

V Distretto di Scandiano

- Scandiano capoluogo
- Arceto con Corticella
- Casalgrande con
Dinazzino
Sant'Antonino
Villalunga
- Castellarano con
Cadiroggio
Roteglia
San Michele
- Gesso con
Iano
Ventoso
- Salvaterra con
San Ruffino
Torricella
- San Valentino con
Lorano
Montebabbio

VI Distretto di Castelnuovo ne' Monti

- Castelnuovo ne' Monti Capo
Luogo con
Gatta, e
Vologno
- Bazzano con
Monchio
Pianzo, e
Roncaglio
- Bismantua
- Busana con
Cervarezza
Costa de' grassi
Talada, e Cà de' ferrari
- Culagna con
Cereto dell'Alpi
Nismozza
Valbona
Valisnera, ed Acquabona
- Fellina con
Busanella
Villaberza, e
Monte Castagneto
- Montemiscoso con
Borra
Canova
Casalobbio
Gazzolo
Gottano
Ramiseto
Teggia, e Nigone
- Scurano
- Vetto con
Colle¹⁷²
Crevara, e Rebecca

VII Distretto di Carpineti

- Carpineti Capo Luogo con
Pojago
Pontone, e
San Donnino di Marola
- Bajso con Levizzano
- Bebbio con
San Cassiano, e Debbio
- Cavola con
Massa di Montefiorino, e
Ceredolo
- Pantano con
Giandeto, ed Onfiano
- Sarzano con
Cortogno, e Leguigno
- Valestra con
Casteldaldo, e Mandra
- Viano con
Piagna
Rondinara, e San Romano

VIII Distretto di Minozzo

- Minozzo Capo Luogo
- Febbio con
Asta
Corriano
Deusi, e Riparotonda
- Gazzano con
Cervarolo
Civago
Morsiano, e Novellano
- Ligonchio con
Campo
Cinquecerri
Piolo
Vaglie, e Caprile
- Quara con
Gova
Secchio, e Costabona
- Toano con Cerrè Marabino
- Villa Minozzo con
Bedogno
Cà de' Zobbio
Carrù
Castellaro
Corniana¹⁷³
Pojano
Sologno, e Primavoro

Completavano il dipartimento del
Crosto: IX distretto di Massa, X distretto
di Fosdinovo, XI distretto di Villafranca.

¹⁷³ E' Carniana.

¹⁷² E' Cola.

*** Tavola n. 7 ***

COMPARTO territoriale del dipartimento del Crostolo secondo il decreto dell'8 giu. 1805.

Questo assetto fece seguito al mutamento istituzionale dalla Repubblica italiana al Regno d'Italia. Il territorio dello Stato fu diviso in dipartimenti, questi in distretti, i distretti in cantoni e i cantoni in comuni. Questi restavano divisi in tre classi; le Municipalità dei comuni di prima e seconda classe erano presieduti da un podestà, quelle dei comuni di terza classe da un sindaco¹⁷⁴. L'art. 17 specificava che ci sarebbe stato un cancelliere del Censo in ogni cantone, nominato direttamente dal re come i podestà, laddove i sindaci erano nominati dai prefetti dei dipartimenti¹⁷⁵. In ogni dipartimento era previsto un prefetto, in ogni distretto un vice prefetto; tutti questi funzionari erano di nomina regia.

In seguito a questo comparto, quindi, i comuni dipesero non più dai distretti ma dai cantoni, che avevano però una circoscrizione ben più ampia rispetto a quelli della Repubblica cispadana.

Il dipartimento del Crostolo fu diviso in due distretti, il secondo dei quali era quello di Massa e Carrara, composto dai tre cantoni di Massa, Fosdinovo e Villafranca.

◇ DISTRETTO I° DI REGGIO ◇

I Cantone di Reggio

- Reggio con
 - Borghi di Porta Castello
 - Borghi di Porta San Pietro
 - Canali
 - Cavazzoli
 - Codemondo
 - Mancasale
 - Pieve Modolena
 - Prato Fontana
 - Roncocesi
 - San Bartolomeo
 - San Maurizio
 - San Prospero
- Albinea con Montericco
- Bagno con
 - Marmiolo
 - Masone
 - Roncadella
- Bagnolo con Pieve rossa

- Cadelbosco di sopra con Sesso
- Cadelbosco di sotto con Argine
 - Budrio con
 - Gavassa
 - Massenzatico
 - Penizzo
- Canossa
- Cella con Casaloffia
- Fogliano con
 - Cacciola
 - Gavasseto
 - Sabbione
- Muzzadella con
 - Montecavolo
 - Sabrarone¹⁷⁶
- Paullo con
 - Banzola
 - Paderna
 - Sordiglio
- Querciola con Borzano
- Rivalta con Coviolo
- San Terenziano di Cavriago con
 - Pratonera
 - San Nicolò
- Vezzano con Montalto

II Cantone di Brescello

- Brescello
- Boretto
- Campegine
- Castelnuovo di sotto
- Gualtieri con Pieve di Gualtieri
- Lentigione
- San Savino con
 - Cogruzzo
 - Cornetole
 - Meletole
- Santa Vittoria

III Cantone di Correggio

- Correggio con
 - Ferzano¹⁷⁷
 - Fosdondo
 - Mandrio
 - Mandriolo
 - Rio San Martino
 - San Biagio
 - San Prospero
- Campagnola
- Canolo con Cognento
- Fabbrico
- Novellara

¹⁷⁴ Titolo V, art. 28.

¹⁷⁵ Titolo VII, art. 46.

¹⁷⁶ Sta per Salvarano.

¹⁷⁷ E' da intendersi Fazzano.

- Rolo
- San Bernardino¹⁷⁸ con
Borgazzo
Boschi
Reatino
Valle
- San Tommaso¹⁷⁹ con
San Bernardino di Villa Seta
San Giovanni della Fossa
San Michele

IV Cantone di Montecchio

- Montecchio
- Barco con Fossa di Barco
- Bibbiano
- Gaida con Cadè
- Quattro Castella con Roncolo
- Sampolo¹⁸⁰
- Sant'Ilario con Calerno

V Cantone di Scandiano

- Scandiano
- Arceto con Corticella
- Casalgrande con
Dinazzano
Sant'Antonino
Villalunga
- Castellarano con
Cadiroggio
Roteglia
San Michele
- Gesso con
Iano
Ventoso
- Salvaterra con
San Ruffino
Torricella
- San Valentino con
Lorano
Montebabbio

VI Cantone di Castelnovo ne' Monti

- Castelnovo ne' Monti con
Gatta, e Volungo¹⁸¹
- Bismantova
- Borzano¹⁸² con
Monchio
Pianzo, e Roncaglio
- Busana con
Cervarezza
Costa de' grassi
Telada, e Cadefferrari

- Culagna con
Cereto dell'Alpi
Valbuona
Valisnera
Vismozza¹⁸³, ed
Acquabuona
- Felina con
Busanella
Villabergha¹⁸⁴, e
Montecastagneto
- Montemiscoso con
Borra
Canova
Casalobbio
Gazzolo
Gottano
Ramisetto
Tegia, e Migone¹⁸⁵
- Scurano
- Vetto con
Colle¹⁸⁶
Crevara, e Rebecca

VII Cantone di Carpineti

- Carpineti con
Pojago
Pontone, e
San Donino di Marola
- Baiso con Levizzano
- Bebbio con
San Cassiome¹⁸⁷, e Debbio
- Cavola con
Massa di Montefiorino, e
Ceredolo
- Pantano con
Giandetto, ed Onfiano
- Sarzano con
Cortogno, e Levigno¹⁸⁸
- Valestra con
Casteldaldo, e Mandra
- Viano con
Piagna
Rondinara, e
San Romano

VIII Cantone di Minozza

- Minozza
- Febbio con
Asta
Corriano
Deusi, e Riparotonda

¹⁷⁸ O Terreni nuovi.

¹⁷⁹ Della Fossa.

¹⁸⁰ Così nel decreto; la forma corretta è San Polo.

¹⁸¹ E' Vologno.

¹⁸² E' Borzano Vedriano, proveniente dall'ex ducato di Parma.

¹⁸³ E' Nismozza.

¹⁸⁴ E' Villaberza.

¹⁸⁵ E' Nigone.

¹⁸⁶ E' Cola.

¹⁸⁷ E' San Cassiano.

¹⁸⁸ E' Leguigno.

- Gazzano con
Cervarolo
Civago
Morsiano, e Novellano
- Guera¹⁸⁹ con
Gova
Secchio, e Costabuona
- Ligonchio con
Campo
Cinquecerri
Piolo
Vaglie, e Caprile
- Toano con Cerè Marabino

¹⁸⁹ E' Quara.

- Villa Minozzo con
Bedogno
Cadegobbi¹⁹⁰
Cantù¹⁹¹
Carmiana¹⁹²
Castellaro
Cerè di Sologno
Poiano
Pramavore
Sologno

¹⁹⁰ E' Cà de' Zobbi.

¹⁹¹ E' Carù.

¹⁹² E' Carniana.

* Tavola n. 8 *

CONCENTRAZIONE dei comuni del dipartimento del Crostolo, eseguita a termini del decreto del 14 lug. 1807, ed approvata dal Consiglio legislativo il 31 lug. 1809.

Considerato che nel 1806 il dipartimento del Crostolo perse il cantone di Massa¹⁹³, ma acquisì l'ex Principato di Guastalla¹⁹⁴ tolto a Paolina Borghese¹⁹⁵, nel 1809 esso si trovò ad avere tre distretti: Reggio, Villafranca e Guastalla, e sempre undici cantoni, ma non tutti uguali a quelli del 1805, e comunque con una notevole concentrazione di comuni¹⁹⁶.

¹⁹³ R. d. del 30 mar. 1806.

¹⁹⁴ Decreto del 24 ago. 1806; dal decreto del 23 mar. 1807, relativo all'imposta diretta, si apprende che i comuni del territorio di Guastalla erano tre: Guastalla, Luzzara e Reggiolo.

¹⁹⁵ Decreto del 24 mag. 1806.

¹⁹⁶ Le informazioni relative a questa tavola sono state desunte, oltre che dalle raccolte normative edite negli anni corrispondenti, da G CAVALIERI, *Il dipartimento del Crostolo. I frequenti cambiamenti nella sua periferia territoriale e nello stato dei distretti e dei comuni*, parte II in *Il pescatore reggiano. 1987*, Reggio Emilia, Bizzocchi, s. d., pp. 161-200. L'art. 1 del decreto del 1807 prevedeva espressamente: «La popolazione di comuni di seconda e terza classe si approssima al *maximum* della classe rispettiva col mezzo dell'aggregazione, ove le circostanze il permettano, dei vicini comuni, i quali formeranno un comune solo ed individuo.». Nel dipartimento del Crostolo tale norma trovava un vasto campo di applicazione, data la piccolezza generalizzata dei comuni, di cui da sempre si erano lamentati gli amministratori.

◇ DISTRETTO I° DI REGGIO ◇

I Cantone di Reggio

- Reggio con
 - Borghi di Porta Castello
 - Borghi di Porta San Pietro
 - Canali
 - Cavazzoli
 - Cella e Casaloffia
 - Codemondo
 - Coviolo
 - Fogliano
 - Gavassa
 - Mancasale
 - Massenzatico
 - Pieve Modolena
 - Prato Fontana
 - Rivalta
 - Roncocesi
 - San Maurizio
 - San Prospero
 - Sesso
- Albinea con
 - Borzano
 - Montericco
 - Muzzadella
- Bagno con
 - Cacciola
 - Gavasseto
 - Marmiolo
 - Masone
 - Roncadella
- Bagnolo con Pieve rossa
- Cadelbosco di sopra con
 - Argine
 - Cadelbosco di sotto
 - Seta

- Cavriago con
Pratonera
San Nicolò
San Terenziano
- Vezzano con
Casola Querciola
Castello
Montalto
Paderna
Paullo
Querciola
Regnano
San Giovanni
San Pietro

II Cantone di Boretto

- Boretto con
Brescello
Lentigione
- Campegine
- Castelnuovo di sotto
- Gualtieri con
Pieve di Gualtieri
Santa Vittoria
- San Savino con
Cogruzzo
Meletole

III Cantone di Correggio

- Correggio con
Budrio
Canoli
Canolo¹⁹⁷
Fazzano
Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
Rio
San Biagio
San Martino
San Prospero
- Campagnola
- Fabbrico
- Novellara con
Borgazzo
Boschi
Cognento
Reatino
San Bernardino (o Terreni nuovi)
San Michele
Valle

¹⁹⁷ Da questo momento le due parti della Villa si riuniscono sotto Correggio, assumendo presto il toponimo unico di «Canolo», che aveva identificato in passato solo la parte sottoposta a Reggio.

- San Tommaso¹⁹⁸ con
San Giovanni della Fossa
San Michele [della Fossa]
Santa Maria [della Fossa]

IV Cantone di Montecchio

- Montecchio con Barco
- Bibbiano con San Bartolomeo [in Sassoforte]
- Quattro Castella con
Canossa
Casola Canossa
Grassano
Montecavolo
Roncolo
Salvarano
- San Polo con
Monchio
Pianzo
Roncaglio
- Sant'Ilario con
Cadè
Calerno
Gaida

V Cantone di Scandiano

- Scandiano con
Gesso
Iano
- Arceto con
Cacciola
Corticella
Sabbione
- Casalgrande con
Dinazzano
Salvaterra
Sant'Antonino
Torricella
Villalunga
- Castellarano con
Cadiroggio
Montebabbio
Roteglia
San Michele
San Valentino

VI Cantone di Castelnovo ne' Monti

- Castelnovo ne' Monti con
Bismantova
Cagnola
Campolungo
Frascaro
Frascinodolo
Garfagnolo
Gatta
Ginepreto

¹⁹⁸ Della Fossa

- Noce¹⁹⁹
- Rosano
- Vologno
- Busana con
 - Cervarezza
 - Costa dei Grassi
 - Gazzolo
 - Gottano
 - Montemiscoso
 - Nigone
 - Ramiseto
 - Talada
- Colagna con
 - Acquabona
 - Cereto delle Alpi
 - Nismozza
 - Valbona
 - Vallisnera
- Fellina con
 - Busanella
 - Monte Castagneto
 - Villaberza
- Scurano con Bazzano
- Vetto con
 - Cola
 - Crevara

VII Cantone di Carpineti

- Carpineti con
 - Onfiano
 - Pantano
 - Pojago
 - Pontone
 - San Donnino di Marola
- Baiso
- Sarzano con
 - Cortogno
 - Giandeto
 - Leguigno
- Valestra con
 - Bebbio
 - Casteldaldo
 - Levizzano di Baiso
 - Mandra
 - San Cassiano-Bebbio
- Viano con
 - Piagna
 - Rondinara
 - San Romano
 - Visignolo

VIII Cantone di Villa di Minozzo

- Villa di Minozzo con
 - Carniana
 - Carrù
 - Castellaro e Primavore
 - Cerrè di Sologno
 - Minozzo
 - Poiano
 - Sologno
- Febbio con
 - Asta
 - Coriano
 - Deussi
 - Riparotonda
- Gazzano con
 - Cervarolo
 - Civago
 - Gova
 - Morsiano
 - Novellano
 - Secchio
- Ligonchio con
 - Campovaglie
 - Caprile
 - Cinque Cerri
 - Montecagno
 - Ospitaletto
 - Piolo
- Toano con
 - Cavola
 - Ceredolo
 - Costabona
 - Cerrè Marabino
 - Corneto
 - Manno
 - Massa di Monte Fiorino
 - Monzone
 - Quara
 - Vologno

Il distretto II era quello di Villafranca, nell'alto Appennino; seguiva infine il nuovo distretto III di Guastalla, in cui era confluita Rolo, scorporata dal cantone di Correggio:

◇ DISTRETTO III DI GUASTALLA ◇

I Cantone di Guastalla

- Guastalla
- Luzzara
- Reggiolo
- Rolo

¹⁹⁹ Località posta ad Est di Campolungo.

*** Tavola n. 9 ***

RIORDINAZIONE del dipartimento del Crostolo approvata dal Consiglio legislativo del Regno l'8 feb. 1814, e resa esecutiva con un decreto dell'11 febbraio dello stesso anno.

Con un precedente decreto del 5 ago. 1811, Napoleone aveva modificato di nuovo i confini tra Regno d'Italia e Impero francese, acquisendo a quest'ultimo tutto il distretto II di Villafranca, tolto al dipartimento del Crostolo. La perdita fu comunque compensata con il passaggio a questo dipartimento di alcuni comuni ex parmensi, tra i quali Ciano, Gattatico, Poviglio, San Vincenzo²⁰⁰ e la parte del territorio di Vairo sulla sponda destra dell'Enza²⁰¹.

Questi mutamenti territoriali e la necessità, dimostrata dall'esperienza, di fare degli aggiustamenti nelle aggregazioni dei comuni, tenendo conto della quantità di popolazione e delle distanze reciproche, resero necessaria questa «Riordinazione». La sua importanza non è tanto legata alla sua attuazione²⁰², quanto piuttosto all'influsso che ebbe sulle distrettuazioni decretate dal governo estense restaurato, e al suo valore di modello anche per quelle disposte da Farini alla vigilia dell'unità d'Italia. Inoltre, solo in questa distrettuazione compaiono i comuni uniti al dipartimento del Crostolo nel 1811, e restituiti al ducato di Parma soltanto in seguito a specifiche trattative nel 1816.

◇ DISTRETTO I° DI REGGIO ◇

I Cantone di Reggio

- Reggio
 aggregati che compongono il comune:
 Reggio
 Borghi di Porta Castello
 Borghi di Porta San Pietro
 Cadè
 Canali
 Casaloffia

²⁰⁰ Corrisponde all'attuale Ramiseto.

²⁰¹ Per una trattazione più diffusa dell'argomento, si veda la Tavola sugli assetti territoriali conseguenti al trattato di Firenze.

²⁰² Nella primavera di quello stesso anno le truppe austro-britanniche occuparono i dipartimenti del Crostolo e del Panaro, determinando la caduta del Regno d'Italia, e aprendo le porte al ritorno degli Estensi.

Cavazzoli
 Cella
 Codemondo
 Coviolo
 Fogliano
 Gavassa
 Gavasseto
 Mancasale
 Massenzatico
 Pieve Modolena
 Prato Fontana
 Rivalta
 Roncocesi
 San Maurizio
 San Prospero degli Strinati

- Albinea
 aggregati che compongono il comune:
 Albinea
 Borzano con la frazione che si stacca da Iano
 Montericco
 Muzzadella
 Vezzano
- Bagno
 aggregati che compongono il comune:
 Bagno
 Marmiolo
 Masone
 Roncadella
- Bagnolo con Pieve rossa
- Cadelbosco di sopra con Sesso
- Cadelbosco di sotto
 aggregati che compongono il comune:
 Cadelbosco di sotto
 Argine
 Villa Seta
- Cavriago
 aggregati che compongono il comune:
 Cavriago
 Pratonera
 San Nicolò
 San Terenziano
- Querciola
 aggregati che compongono il comune:
 Querciola
 Casola [Querciola]
 Castello [Querciola]
 Montalto
 Paderna
 Paullo
 Regnano
 San Giovanni
 San Pietro

II Cantone di Correggio

- Correggio
aggregati che compongono il comune:
Correggio
Budrio
Fazzano
Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
Rio
San Biagio
San Martino
San Prospero
- Campagnola
- Fabbrico
- Novellara
aggregati che compongono il comune:
Novellara
Borgazzo
Boschi
Reatino
San Bernardino (o Terreni nuovi)
San Michele
Valle
- San Tommaso²⁰³
aggregati che compongono il comune:
San Tommaso
Canoli
Canolo
Cognento
San Giovanni della Fossa
San Michele [della Fossa]
Santa Maria [della Fossa]

III Cantone di Montecchio

- Montecchio con Barco
- Bibbiano con San Bartolomeo [in Sassoforte]
- Quattro Castella
aggregati che compongono il comune:
Quattro Castella
Casola [Canossa]
Grassano
Montecavolo
Roncolo
Salvarano
- San Polo
- Sant'Ilario
aggregati che compongono il comune:
Sant'Ilario
Calerno
Gaida
Martorano
Taneto

²⁰³ Della Fossa.

- Ciano
aggregati che compongono il comune:
Ciano
Canossa
Rossena²⁰⁴

IV Cantone di Scandiano

- Scandiano
aggregati che compongono il comune:
Scandiano
Chiozza
Fellegara
Gesso
Iano con Ventoso
Pratissolo
- Arceto
aggregati che compongono il comune:
Arceto
Cacciola
Corticella
Sabbione
San Donnino di Liguria del dipartimento del Panaro
- Casalgrande
aggregati che compongono il comune:
Casalgrande
Dinazzano
Salvaterra
San Ruffino
Sant'Antonino
Torricella
Villalunga
- Castellarano
aggregati che compongono il comune:
Castellarano
Montebabbio
Roteglia con Cà di Roggio
San Valentino

V Cantone di Castelnovo ne' Monti

- Castelnovo ne' Monti
aggregati che compongono il comune:
Castelnovo ne' Monti
Bellessere²⁰⁵
Bersana²⁰⁶
Bismantova-Campolungo
Cagnola
Frascaro
Frascinedolo
Garfagnolo
Gatta
Ginepreto
Noce

²⁰⁴ Ciano e Rossena provenivano dall'ex ducato di Parma, ed avevano quindi un proprio estimo.

²⁰⁵ Oggi Bell'Essere, località subito a Nord di Castelnovo Monti, ai piedi del monte Monterò, racchiusa fra Castelnovo stessa, Braglia, la Fornace e Cagnola.

²⁰⁶ E' Berzana, nei pressi di Monticelli, a Sud.

- Rosano
 - Vologno
- Busana
 aggregati che compongono il comune:
 Busana
 Acquabona
 Cereto delle Alpi
 Cervarezza
 Colagna
 Costa dei Grassi
 Gazzolo
 Montemiscoso
 Nigone
 Nismozza
 Ramiseto
 Talada
- Felina
 aggregati che compongono il comune:
 Felina
 Busanella
 Gombio²⁰⁷
 Monte Castagneto
 Villaberza
- Pieve San Vincenzo²⁰⁸
 aggregati che compongono il comune:
 Pieve San Vincenzo
 Camporella
 Cereggio
 Miscoso
 Succiso
 Valbona
 Vallisnera
- Vetto
 aggregati che compongono il comune:
 Vetto
 Cola
 Crovara
 Gottano
 Santo Stefano

VI Cantone di Carpineti

- Carpineti
 aggregati che compongono il comune:
 Carpineti
 Bottega²⁰⁹
 Mandra
 Onfiano
 Pantano
 Pojago
 Pontone
 San Donnino di
 Marola
- Baiso

²⁰⁷ Proveniva dall'ex ducato di Parma.

²⁰⁸ Ad eccezione di Valbona e Vallisnera, tutte le altre località che componevano questo comune provenivano dall'ex ducato di Parma.

²⁰⁹ Località a Ovest di Gatta, attualmente nel territorio comunale di Castelnuovo Monti

- Roncaglio
 aggregati che compongono il comune:
 Roncaglio
 Borzano [di Vedriano]
 Compiano
 Monchio
 Pianzo
 Selvapiana
 Vedriano
- Sarzano
 aggregati che compongono il comune:
 Sarzano
 Belleo
 Cortogno
 Giandeto
 Levigno²¹⁰
- Valestra
 aggregati che compongono il comune:
 Valestra
 Bebbio
 Casteldaldo
 Debbio
 Levizzano di Baiso
 San Cassiano
- Viano
 aggregati che compongono il comune:
 Viano
 Piagna
 Rondinara
 San Romanetto²¹¹
 Visignolo

VII Cantone di Minozzo

- Minozzo
 aggregati che compongono il comune:
 Minozzo e Villa di
 Minozzo
 Asta, Riparotonda
 Castellaro, Primavera, Carù
 Cerrè di Sologno
 Coriano
 Corniana²¹²
 Deusi
 Febbio
 Poiano
 Sologno
- Ligonchio
 aggregati che compongono il comune:
 Ligonchio
 Campovaglie
 Caprile
 Cinque Cerri
 Montecagno
 Ospitaletto
 Piolo

²¹⁰ E' Leguigno.

²¹¹ E' San Romano.

²¹² E' Carniana.

- Marsiano (Morsiano)
aggregati che compongono il comune:
Marsiano
Cervarolo
Civago
Costa buona
Gava (Gova)
Gazzano
Novellano
Quara, Monzone²¹³
Secchia²¹⁴
Vogno
- Toano
aggregati che compongono il comune:
Toano
Cavola
Ceredolo
Cerreto Marabino
Manno, Massa di
Montefiorino,
Corneto

◇ DISTRETTO II° DI GUASTALLA ◇

I Cantone di Guastalla

- Guastalla
- Luzzara
- Reggiolo
- Rolo

²¹³ E' Monzone.

²¹⁴ E' Secchio.

II Cantone di Brescello

- Brescello
aggregati che compongono il comune:
Brescello
Coenzo
Lentigione

San Iorio
San Sisto
- Boretto
- Campegine
- Castelnuovo di sotto
- Gattatico
aggregati che compongono il comune:
Gattatico
Casaltone
Enzola
Fiesso
Olmo
Praticello
Sorbolo
- Gualtieri
aggregati che compongono il comune:
Gualtieri
Pieve Saliceto
Santa Vittoria
- Paviglio
aggregati che compongono il comune:
Paviglio
Casalpò
Fodico
Nocetolo
- San Savino
aggregati che compongono il comune:
San Savino
Cogruzzo
Meletole

*** Tavola n. 10 ***

PROVINCIA di Reggio secondo il comparto territoriale risultante dal decreto ducale del 12 gen. 1815.

La provincia di Reggio fu divisa in sedici comuni, di prima, seconda e terza classe a seconda della popolazione; ogni comune aveva una Comunità capoluogo, e le località aggregate erano considerate sezioni, di cui solo quelle più popolose avevano un agente comunale, specialmente incaricato di far eseguire le disposizioni della Comunità da cui la sezione dipendeva.

La Comunità di Reggio era classificata di «primo rango», quelle di Brescello, di Correggio, di Montecchio, di Novellara, di Paviglio, di Castelnuovo Monti, di Carpineti, di Minozzo, di San Polo e di Scandiano era-

no di «secondo rango²¹⁵»; tutte le altre erano di terzo.

In questa e nella successiva distrettuazione compaiono le località²¹⁶ che da Napoleone erano state distaccate dall'ex ducato di Parma, assegnate al dipartimento del Crostolo²¹⁷ e non ancora restituite, nonostante la Restaurazione e il principio di legittimità. La retrocessione a Maria Luisa avvenne nel corso del 1816²¹⁸.

²¹⁵ Erano quindi composte da un podestà e sei amministratori.

²¹⁶ Per quanto riguarda la Montagna, si tratta della parte del territorio di Vairo sulla destra dell'Enza..

²¹⁷ V. la tavola n. 10.

²¹⁸ V. la successiva tavola n. 12.

◇ PROVINCIA DI REGGIO ◇

- Reggio capo luogo
 - Reggio
 - Argine
 - Bagno
 - Bagnolo
 - Cadelbosco di sopra
 - Cadelbosco di sotto
 - Canali
 - Cavazzoli
 - Cella
 - Codemondo
 - Corticella
 - Coviolo
 - Fogliano
 - Gavassa
 - Gavasseto
 - Mancasale
 - Marmirolo
 - Masone
 - Massenzatico
 - Montalto
 - Montecavolo
 - Muzzadella
 - Ospizio nei Borghi
 - Pieve Modolena
 - Pieve rossa
 - Prato Fontana
 - Rivalta
 - Roncadella
 - Roncocesi
 - Sabbione
 - San Bartolomeo in Sassoforte
 - San Maurizio
 - San Pellegrino
 - San Prospero degli Strinati
 - Sesso
 - Vezzano
- Brescello capo luogo
 - Brescello
 - Boretto
 - Coenzo di qua
 - Lentigione
 - San Sisto
- Busana capo luogo
 - Busana
 - Acquabona
 - Cereto nell'Alpi
 - Cervarezza
 - Culagna
 - Nismozza
 - Pieve San Vincenzo
 - Succiso
 - Talada
 - Valbona
 - Valisnera
- Carpineti capo luogo
 - Carpineti
 - Baiso
 - Bebbio
 - Busanella
 - Casteldaldo
 - Castello delle Carpineti
 - Cavola
 - Ceredolo
 - Codogno
 - Corneto
 - Giandeto
 - Leguigno
 - Livizzano
 - Mandra
 - Manno
 - Massa
 - Onfiano
 - Pantano
 - Pianzano
 - Pojago
 - Pontone
 - Rondinara
 - San Donnino di Marola
 - San Pietro
 - San Prospero/Carpineti
 - San Romano
 - Santa Caterina
 - Sarzano
 - Toano
 - Valestra
 - Viano
 - Visignolo
- Castellarano capo luogo
 - Castellarano
 - Cadiroggio
 - Debbio
 - Lorano
 - Montebabbio
 - Rotelia
 - San Cassiano
 - San Michele
 - San Valentino
- Castelnuovo di sotto capo luogo
 - Castelnuovo di sotto
 - Cogruzzo
 - Meletole
 - San Savino
- Castelnuovo ne' Monti capo luogo
 - Castelnuovo ne' Monti
 - Cagnola
 - Campolungo
 - Camporella
 - Cereggio
 - Cola

Compiano²¹⁹
Costa de' Grassi
Crevara
Fellina
Frascaro
Frassinedolo
Garfagnolo
Gatta
Gazzolo
Ginepreto
Gottano
Miscoso
Monte Castagneto
Nigone
Pieve di Castello
Rebecca
Rosano
Vetto
Villaberza
Vologno

- Correggio capo luogo
Correggio
Budrio
Canolo
Cognento
Fazzano
Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
Rio
San Biagio
San Martino di Correggio
San Michele della Fossa
San Prospero
- Gualtieri capo luogo
Gualtieri
Pieve Saliceto
Santa Vittoria
- Minozzo capo luogo
Minozzo
Asta
Caprile
Carù
Casalino
Cerè di Sologno
Cerè Marabino
Cervarolo
Cinque Cerri
Civago
Coriano
Corniano
Costabuona

Febbio
Gazzano
Gova
Ligonchio
Montecagno
Monzone
Morsiano
Novellano
Ospitaletto
Piolo
Pojano
Quara
Secchio
Sologno
Vaglie
Villa di Minozzo
Vogno

- Montecchio capo luogo
Montecchio
Barco
Bibbiano
Cavriago
San Nicolò
San Terenziano
- Novellara capo luogo
Novellara
Campagnola
Fabbrico
San Bernardino (o Terreni nuovi)
San Giovanni della Fossa
Santa Maria della Fossa
San Tommaso della Fossa
Seta
- Poviglio con
Poviglio
Casaltone di qua
Casalpò
Enzola
Fodico
Gattatico
Martorano di qua
Nocetolo
Olmo
Praticello
Sorbolo di qua
Taneto
- San Polo capo luogo
San Polo
Borzano [di Vedriano]
Canossa
Casola Canossa
Ciano
Compiano di qua
Grassano
Gombio
Monchio

²¹⁹ Era pervenuta al dipartimento del Crostolo dall'ex ducato di Parma.

Paderna
Pavullo
Pianzo
Quattro Castella
Roncaglio
Roncolo
Rossena
Salvarano
Selvapiana
Vedriano

Pratissolo
Regnano
Salvaterra
San Giovanni [di Querciola]
San Pietro [di Querciola]
San Ruffino
Sant'Antonino
Ventoso
Villalunga

- Sant'Ilario capo luogo
Sant'Ilario
Cadè
Calerno
Campegine
Gaida

- Scandiano capo luogo
Scandiano
Albinea
Arceto
Borzano
Cacciola
Casalgrande
Casola Querciola
Castello di Querciola
Chiozza
Dinazzano
Fellegara
Iano con Gesso
Montericco

Continuavano a far parte del territorio modenese Rubiera e San Martino in Rio come segue:

◇ PROVINCIA DI MODENA ◇

- Rubiera capo luogo
Rubiera
Casale
Fontana
Marzaglia
San Donnino di Liguria
San Faustino di Rubiera
- San Martino in Rio capo luogo
San Martino in Rio
Gazzata
Marzano
Panzano
Stiolo
Trignano
Villanova

*** Tavola n. 11 ***

PROVINCIA di Reggio secondo la nuova distrettuazione stabilita dal decreto ducale del 29 dic. 1815.

Il numero dei comuni rimase invariato (sempre sedici), e le poche modifiche apportate erano state dettate dalla stessa esperienza amministrativa.

◇ PROVINCIA DI REGGIO◇

- Reggio capo luogo
Reggio
Argine
Bagno
Bagnolo
Cadelbosco di sopra
Cadelbosco di sotto
Canali
Cavazzoli
Cella
Codemondo
Corticella
Coviolo
Fogliano

Gavassa
Gavasseto
Mancasale
Marmiolo
Masone
Massenzatico
Montalto
Montecavolo
Muzzadella
Ospizio nei Borghi
Pieve Modolena
Pieve rossa
Prato Fontana
Rivalta
Roncadella
Roncoesi
Sabbione
San Bartolomeo in Sassoforte
San Maurizio
San Pellegrino
San Prospero degli Strinati
Sesso
Seta
Vezzano

- Brescello capo luogo
 - Brescello
 - Boretto
 - Coenzo di qua
 - Lentigione
 - Sorbolo di qua
- Busana capo luogo
 - Busana
 - Acquabona
 - Cereto nell'Alpi
 - Cervarezza
 - Culagna
 - Miscoso
 - Nismozza
 - Pieve San Vincenzo
 - Succiso
 - Talada
 - Valbona
 - Valisnera
- Carpineti capo luogo
 - Carpineti
 - Baiso
 - Bebbio
 - Busanella
 - Casteldaldo
 - Castello delle Carpineti
 - Cavola
 - Ceredolo
 - Codogno
 - Corneto
 - Giandetto
 - Leguigno
 - Livizzano
 - Mandra
 - Manno
 - Massa
 - Onfiano
 - Pantano
 - Pianzano
 - Pojago
 - Pontone
 - Rondinara
 - San Donnino di Marola
 - San Pietro
 - San Prospero delle Carpineti
 - San Romano
 - Santa Caterina
 - Sarzano
 - Valestra
 - Viano
 - Visignolo
- Castellarano capo luogo
 - Castellarano
 - Cadiroggio
 - Debbio
- Lorano
 - Montebabbio
 - Roteglia
 - San Cassiano
 - San Valentino
- Castelnuovo di sotto capo luogo
 - Castelnuovo di sotto
 - Cogruzzo
 - Meletole
 - San Savino
- Castelnuovo ne' Monti capo luogo
 - Castelnuovo ne' Monti
 - Cagnola
 - Campo-lungo
 - Camporella
 - Cereggio
 - Cola
 - Compiano
 - Costa de' Grassi
 - Crevara
 - Fellina
 - Frascaro
 - Frassinedolo
 - Garfagnolo
 - Gatta
 - Gazzolo
 - Ginepreto
 - Gombio²²⁰
 - Gottano
 - Monte-Castagneto
 - Nigone
 - Pieve di Castello
 - Rebecca
 - Rosano
 - Vetto
 - Villaberza
 - Vologno
- Correggio capo luogo
 - Correggio
 - Budrio
 - Canolo
 - Cognento
 - Fazzano
 - Fosdondo
 - Lemizzone
 - Mandrio
 - Mandriolo
 - Prato
 - Rio
 - San Biagio
 - San Martino di Correggio
 - San Michele della Fossa
 - San Prospero

²²⁰ Località pervenuta al dipartimento del Crostolo dall'ex ducato di Parma.

- Gualtieri capo luogo
 - Gualtieri
 - Pieve Saliceto
 - Santa Vittoria
- Minozzo capo luogo
 - Minozzo
 - Asta
 - Caprile
 - Carù
 - Casalino
 - Cerè di Sologno
 - Cerè-Marabino
 - Cervarolo
 - Cinque Cerri
 - Civago
 - Coriano
 - Corniano
 - Costabuona
 - Febbio
 - Gazzano
 - Gova
 - Ligonchio
 - Montecagno
 - Monzone
 - Morsiano
 - Novellano
 - Ospitaletto
 - Piolo
 - Pojano
 - Quara
 - Secchio
 - Sologno
 - Toano
 - Vaglie
 - Villa di Minozzo
 - Vogno
- Montecchio capo luogo
 - Montecchio
 - Barco
 - Bibbiano
 - Cavriago
 - San Nicolò
 - San Terenziano
- Novellara capo luogo
 - Novellara
 - Campagnola
 - Fabbrico
 - San Bernardino (o Terreni nuovi)
 - San Giovanni della Fossa
 - Santa Maria della Fossa
 - San Tommaso della Fossa
- Poviglio capo luogo
 - Poviglio
 - Casaltone di qua
 - Caselpò
- Enzola
 - Fodico
 - Gattatico
 - Olmo
 - Nocetolo
 - Praticello
 - San Sisto
- San Polo capo luogo
 - San Polo
 - Canossa
 - Casola Canossa
 - Ciano
 - Compiano di qua
 - Grassano
 - Monchio
 - Paderna
 - Pavullo
 - Pianzo
 - Quattro Castella
 - Roncaglio
 - Roncolo
 - Rossena
 - Salvarano
 - Selvapiana
 - Vedriano Borzano
- Sant'Ilario capo luogo
 - Sant'Ilario
 - Cadè
 - Calerno
 - Campegine
 - Gaida
 - Martorano di qua
 - Taneto
- Scandiano capo luogo
 - Scandiano
 - Albinea
 - Arceto
 - Borzano
 - Cacciola
 - Casalgrande
 - Casola Querciola
 - Castello di Querciola
 - Chiozza
 - Dinazzano
 - Fellegara
 - Iano con Gesso
 - Montericco
 - Pratissolo
 - Regnano
 - Salvaterra
 - San Donnino di Liguria
 - San Giovanni [di Querciola]
 - San Pietro [di Querciola]
 - San Ruffino
 - Ventoso
 - Villalunga

Continuavano a far parte della provincia di Modena Rubiera e San Martino in Rio:

◇ PROVINCIA DI MODENA ◇

- Rubiera con
 - Rubiera
 - Casale
 - Fontana
 - Marzaglia
 - San Faustino
- San Martino in Rio capo luogo
 - San Martino in Rio
 - Gazzata
 - Marzano
 - Panzano
 - Stiolo
 - Trignano
 - Villanova

Profondi mutamenti territoriali rispetto al vecchio ducato di Reggio vennero sanciti dalla Restaurazione. I Comuni di Rubiera e San Martino in Rio, passati già dal 1798 al dipartimento del Panaro, restarono assegnati alla provincia di Modena; nel dicembre 1815 tornava però a far parte del comune di Scandiano San Donnino di Liguria. Rolo che dal 1798, con la Cisalpina, aveva fatto parte del dipartimento del Crostolo, venne restituita a Mantova e al Lombardo-Veneto.

Più complessa fu la vicenda dei comuni ex parmensi. L'art. 98 dell'Atto finale del con-

gresso di Vienna²²¹ stabiliva fra i ducati di Modena e Parma i vecchi confini del tempo di Campoformio (1797), e in realtà il ducato di Guastalla, con Luzzara e Reggiolo, venne prontamente restituito da Francesco IV. Non così avvenne per i territori a destra dell'Enza, (Ciano, Gattatico e Poviglio), che infatti nelle distrettuazioni del 1815 comparivano ancora come facenti parte del ducato di Modena. La restituzione avvenne nel corso del 1816²²². Il ristabilimento degli antichi confini fu definitivamente sancito dal trattato di Parigi del 10 giu. 1817, con l'accoglimento integrale del dettato dell'art. 98 da parte del duca di Modena, del futuro duca di Parma e del granduca di Toscana. Si noti comunque, in generale, l'influsso avuto dalle repubbliche e dal regno napoleonici sull'assetto amministrativo del ducato estense uscito dalla Restaurazione.

Rettifiche di confine di modesta entità, o meglio precisazioni, vennero fatte con il trattato del 24 dic. 1821 fra il duca di Modena e la duchessa di Parma.

²²¹ C. GIACHETTI, *Il congresso di Vienna (1814-1815)*, Milano, Mondadori, 1941; per l'«Atto finale» v. «Appendice».

²²² Si veda la disposizione del ministro parmense Magawly Cerati dell'8 mar. 1816, con cui si nominava una commissione che, di concerto con l'altra analoga modenese, procedesse alla retrocessione al ducato di Parma di tutti quei territori alla destra dell'Enza, che ancora il duca di Modena del tutto arbitrariamente, deteneva. Le conseguenze della restituzione si vedono nella «Tabella delle ville e parrocchie restituite dal Governo di Modena all'altro di Parma col loro rispettivo estimò», datata 2 apr. 1816 (AS RE, Arch. Pref., Tit. VII rub. 3, b. 469).

*** Tavola n. 12 ***

DISTRETTUAZIONE della provincia di Reggio secondo il decreto ducale del 20 dic. 1827, in vigore dal 1 gen. 1828.

Rispetto alla precedente ripartizione, i comuni diminuirono da sedici a tredici: Busana fu assorbita da Castelnuovo Monti e Sant'Ilario da Montecchio; Poviglio era stata restituita al ducato di Parma. Tra i territori restituiti ai Parmensi da notare anche Coenzo e Sorbolo, che avevano fatto parte del comune di Brescello.

. Le località minori soggette ai comuni erano, come per l'addietro, sezioni.

◇ PROVINCIA DI REGGIO ◇

- comune di Reggio
 - Reggio
 - Argine
 - Bagno con Corticella
 - Bagnolo
 - Cadè
 - Cadelbosco di sopra
 - Cadelbosco di sotto
 - Canali
 - Cavazzoli
 - Cella
 - Codemondo

Coviolo
 Fogliano
 Gaida
 Gavassa
 Gavasseto
 Mancasale
 Marmirolo
 Masone
 Massenzatico
 Montalto
 Montecavolo
 Muzzadella
 Ospizio nei Borghi
 Pieve Modolena
 Pieve rossa
 Pratofontana
 Rivalta
 Roncadella
 Roncocesi
 Sabbione
 San Bartolomeo in Sassoforte
 San Maurizio
 San Pellegrino
 San Prospero degli Strinati
 Sesso
 Seta
 Vezzano

- comune di Brescello
 Brescello
 Boretto
 Lentigione

- comune di Carpineti
 Carpineti
 Baiso
 Bebbio
 Casteldaldo
 Castello delle Carpineti
 Cortogno
 Debbio
 Giandeto
 Leguigno
 Levizzano
 Mandra
 Onfiano
 Pantano
 Pianzano
 Pojago
 Pontone
 Rondinara
 San Cassiano
 San Donnino di Marola
 San Pietro
 San Prospero/Carpineti
 Santa Catterina
 Sarzano
 Valestra
 Viano
 Visignolo

- comune di Castellarano
 Castellarano
 Cadiroggio
 Montebabbio
 Roteglia
 San Romano con Lorano
 San Valentino
- comune di Castelnuovo di sotto
 Castelnuovo di sotto
 Campegine
 Cogruzzo
 Meletole
 San Savino
- comune di Castelnuovo ne' Monti
 Castelnuovo ne' Monti
 Acquabona
 Busana
 Busanella
 Cagnola
 Campolungo
 Cereto nell'Alpi
 Cervarezza
 Cola
 Costa de' Grassi
 Crevara
 Culagna
 Felina
 Frascaro
 Frassinodolo
 Garfagnolo
 Gatta
 Gazzuolo
 Ginepreto
 Gottano
 Miscoso
 Montecastagneto
 Nigone
 Nismozza
 Pieve di Castello
 Rebecca
 Rosano
 Scurano
 Talada
 Valbona
 Valisnera
 Vetto
 Villaberza
 Vologno
- comune di Correggio
 Correggio
 Budrio
 Canolo
 Cognento
 Fazzano²²³

²²³ *Rectius: Fazzano.*

Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
Rio
San Biagio
San Martino di Correggio
San Michele della Fossa
San Prospero

- comune di Gualtieri
Gualtieri
Pieve Saliceto
Santa Vittoria
- comune di Montecchio con
Montecchio
Barco
Bibbiano
Calerno
San Nicolò di Cavriago
San Terenziano di Cavriago
Sant'Ilario
- comune di Novellara
Novellara
Campagnola
Fabbrico
San Bernardino (o Terreni
nuovi)
San Giovanni della Fossa
Santa Maria della Fossa
San Tommaso della Fossa
- comune di San Polo
San Polo
Bazzano
Canossa
Casola Canossa
Grassano
Monchio
Paderna
Pavullo
Pianzo
Quattro Castella
Roncaglio
Roncolo
Salvarano
- comune di Scandiano
Scandiano *Terra nobile*
Albinea
Arceto
Borzano
Cacciola
Casalgrande
Casola [Querciola]
Castello di Querzola

Chiozza
Dinazzano
Fellegara
Iano con Gesso
Montericco
Pratissolo
Regnano
Salvaterra
San Donnino di Liguria
San Giovanni [Querciola]
San Pietro [di Querciola]
San Ruffino
Sant'Antonino
Ventoso
Villalunga

- comune di Villa di Minozzo
Villa di Minozzo
Asta
Caprile
Carù
Casalino
Cavola
Cerè di Sologno
Ceredolo
Cerè Marabino
Cervarolo
Cinque Cerri
Civago
Coriano
Corneto
Corniano
Costabuona
Febbio
Gazzano
Gova
Ligonchio
Manno
Massa
Montecagno
Monzone
Morsiano
Novellano
Ospitaletto
Piolo
Poiano
Quara
Secchio
Sologno
Toano
Vaglie
Vogno

Appartenevano ancora alla provincia
di Modena Rubiera e San Martino in Rio:

◇ PROVINCIA DI MODENA ◇

- comune di Rubiera
 - Rubiera
 - Casale
 - Fontana
 - Marzaglia
 - San Faustino di Rubiera

- comune di San Martino in Rio
 - San Martino in Rio
 - Gazzata
 - Marzano
 - Panzano
 - Stiolo
 - Trignano
 - Villanova

*** Tavola n. 13 ***

AGGREGAZIONE della comunità di Gualtieri a quella di Brescello secondo il sovrano decreto del 16 ott. 1829, in vigore dal 1 gen. 1830; il comune di Brescello risultò quindi così composto:

- Comune di Brescello
 - Brescello
 - Boretto
 - Gualtieri
 - Lentigione
 - Pieve Saliceto
 - Santa Vittoria

*** Tavola n. 14 ***

TRATTATO di Firenze del 28 nov. 1844 fra il duca di Modena, il granduca di Toscana e il futuro duca di Parma, pubblicato con notificazione del ministro degli Affari esteri del 23 dic. 1847.

Era già stato stabilito²²⁴ che, alla morte di Maria Luisa, il duca di Modena avrebbe ceduto alcuni territori della Lunigiana al duca di Parma, e ne avrebbe avuto in cambio il ducato di Guastalla e tutte le terre parmensi a destra dell'Enza. In forza di questo accordo, il confine tra il ducato di Modena e quello di Parma fu segnato dal *thalweg*²²⁵ del torrente Enza; ne derivò che:

- Bazzano, dal comune di San Polo
- Scurano, dal comune di Castelnuovo Monti

in quanto situate sulla riva sinistra dell'Enza, furono cedute al ducato di Parma; da questo passarono, per l'opposto motivo, al ducato di Modena:

- Coenzo di qua } aggregate
- San Giorgio } al comune
- Sorbolo di qua } di Brescello
- Miscoso } aggregate
- Pieve San Vincenzo } al comune
- Succiso } di Busana

- Camporella } aggregate al comune di Castelnuovo Monti
- Cereggio }
- Gombio }
- Martorano di qua } aggregate al comune di Montecchio
- Taneto }
- Ciano } aggregate al comune di San Polo
- Compiano di qua }
- Rossena }
- Selvapiana }
- comune di Guastalla
 - Guastalla
 - San Girolamo
 - San Martino
 - San Rocco
 - Villa Pieve
- comune di Luzzara
 - Luzzara
 - Casoni
 - Codisotto
 - Rotta
- comune di Poviglio
 - Poviglio
 - Casaltone di qua
 - Caselpò
 - Enzola
 - Fodico
 - Gattatico

²²⁴ Art. 3 del trattato di Parigi del 10 giu. 1817.

²²⁵ La linea mediana del letto di un corso d'acqua.

Nocetolo
Olmo
Praticello
San Sisto

- comune di Reggiolo
Reggiolo
Brugneto.

Si ricostituiva la distrettuazione del 29 dic. 1815, precedente la restituzione di questi paesi, e richiamata in vigore dal duca con un sovrano decreto del 29 dic. 1847. Ciò fu reso possibile anche dal fatto che Busana, secondo quanto risulta dall'«Almanacco di Corte per l'anno 1846»²²⁶, già in questo anno era stata nuovamente elevata al rango di comune, e così compare anche nella *Statistica generale degli Stati estensi*²²⁷ del 1849. I comuni della provincia di Reggio erano tornati sedici.

Le sei località aggregate a Busana e a Castelnuovo Monti appartenevano al comune di Vairo²²⁸, e costituivano da lungo

²²⁶ Modena, s. d. p. 261.

²²⁷ Di C. RONCAGLIA, Modena, tip. Vincenzi, 1849, pp. 88-97.

²²⁸ Oggi frazione, a sua volta, del comune di Palanzano; si veda anche ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA, *Uffici finanziari estimi e catasti ... cit.* p. 99.

tempo una parte dell'area denominata «Valle del cavalieri». Tredici erano i paesi che storicamente la componevano: Camporella, Castagneto, Miscoso, Pieve San Vincenzo e Succiso sulla riva destra dell'Enza, e Ranzano, Pratopiano, Vairo, Palanzano, Canneto, Trevignano, Zibana e Cozzanello sulla riva sinistra del torrente; anche Cereggio e Temporia ne facevano in qualche modo parte²²⁹, e proprio Cereggio e Miscoso erano sedi di due dogane fra gli stati di Parma e di Modena, che furono consegnate formalmente al nuovo sovrano²³⁰.

Tutte queste Ville appartenevano ecclesiasticamente alla diocesi di Parma, tranne Cereggio, che però vi fu aggregata nel 1821²³¹; tuttavia, dopo le rettifiche di confine del 1848, un breve papale del 1 lug. 1853 rimise ordine anche nelle giurisdizioni ecclesiastiche, e le frazioni passate al ducato di Reggio andarono a far parte anche di quella diocesi²³².

²²⁹ G. MICHELI, *Le valli dei cavalieri. Note e documenti*, Parma, Tip. federale, 1915, p. 187.

²³⁰ *Ibid.*, p. 265.

²³¹ P. SCURANI, *Le chiese della diocesi reggiana ... cit.*, III/2, pp. 454-455.

²³² *Ibidem*, e anche IV/1, pp. 80-83, 88 e 93.

* Tavola n. 15 *

CIRCOSCRIZIONI territoriali delle province di Reggio e di Guastalla²³³ al 1848; in questo stesso anno vennero anche elevate a comuni Ciano, Gattatico e Gualtieri.

◇ PROVINCIA DI REGGIO ◇

- Provincia di Reggio
Comuni:
Reggio
Busana
Carpinetti
Castellarano
Castelnuovo di sotto
Castelnuovo ne' Monti
Ciano

Correggio
Gattatico
Montecchio
Poviglio
San Polo
Scandiano
Villa Minozzo

- Provincia di Guastalla
Comuni:
Guastalla
Brescello
Gualtieri
Luzzara
Novellara
Reggiolo

²³³ Quest'ultima fu istituita con provvedimento ducale n. 182 del 2 set. 1848, (AS MO, *Segreteria di gabinetto, Chirografi, Registri delle massime 1814-1859*).

Faceva ancora parte della provincia di Modena:

- Provincia di Modena
Comuni:
...
San Martino in Rio
...

ago. 1849 tra il duca di Modena e l'imperatore d'Austria, il comune di Rolo, ingrandito della frazione delle Tullie, entrò a far parte del ducato austro-estense, e venne al momento aggregato alla provincia di Modena.

E' opportuno tenere presente che dal 1850, in ossequio al trattato di Milano dell'8

*** Tavola n. 16 ***

CIRCOSCRIZIONI dei comuni della provincia di Reggio secondo il decreto del dittatore Farini del 4 dic. 1859.

◇ INTENDENZA DI REGGIO ◇

- Comune di Reggio
frazioni dipendenti:
Bagno
Cadè
Canali
Cavazzoli
Cella
Codemondo
Coviolo
Fogliano
Gaida
Gavassa
Gavasseto
Mancasale
Marmirolo
Masone
Massenzatico
Ospizio
Pieve Modolena
Pratofontana
Rivalta
Roncadella
Roncoesi
Sabbione
San Bartolomeo in Sassoforte
San Maurizio
San Pellegrino
San Prospero degli Strinati
Sesso
- Comune di Albinea
frazioni dipendenti:
Borzano
Montericco
- Comune di Bagnolo
frazioni dipendenti:
Pieve Rossa
San Michele della Fossa
San Tommaso della Fossa
- Comune di Baiso
frazioni dipendenti:
Debbia
Levizzano
San Cassiano
San Romano
Visignolo
- Comune di Bibbiano
frazioni dipendenti:
Barco
- Comune di Busana
frazioni dipendenti:
Cervarezza
Frassinodolo
Nismozza
Talada
- Comune di Cadelbosco di sopra
frazioni dipendenti:
Argine
Cadelbosco di sotto
Seta
- Comune di Campegine
- Comune di Carpineti
frazioni dipendenti:
Bebbio
Busanella
Casteldaldo
Castello
Onfiano
Pantano
Pianzano
Pojago
Pontone
San Donnino [di Marola]
San Pietro
Sant'Andrea
San Vitale
Valestra

- Comune di Casalgrande
frazioni dipendenti:
Dinazzano
Salvaterra
San Donnino di Liguria
Sant'Antonino
Villalunga
- Comune di Casina
frazioni dipendenti:
Cortogno
Giandeto
Leguigno
Pavullo reggiano
Pianzo
Sarzano
- Comune di Castellarano
frazioni dipendenti:
Cadiroggio
Montebabbio
Roteglia
San Valentino
- Comune di Castelnuovo di sotto
frazioni dipendenti:
Cogruzzo
Meletole
San Savino
- Comune di Castelnuovo Monti
frazioni dipendenti:
Cagnola
Campolungo
Costa de' Grassi
Felina
Frascaro
Garfagnolo
Gatta
Ginepreto
Gombio
Monte Castagneto
Nigone
Villaberza
Vologno
- Comune di Cavriago
frazioni dipendenti:
San Nicolò
San Terenziano
- Comune di Ciano
frazioni dipendenti:
Borzano [di Vedriano]
Canossa
Ceredolo
Compiano d'Enza
Monchio
Roncaglio
- Rossena
Selvapiana
Vedriano
- Comune di Correggio
frazioni dipendenti:
Budrio
Canolo
Fazzano
Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
San Biagio
San Martino
San Prospero di Correggio
- Comune di Culagna
frazioni dipendenti:
Acquabona
Cerreto nell'Alpi
Valbona
Vallisnera
- Comune di Gattatico
frazioni dipendenti:
Casaltone
Martorano
Nocetolo
Olmo
Praticello
Taneto
- Comune di Gazzano
frazioni dipendenti:
Asta
Cervarolo
Civago
Morsiano
Novellano
- Comune di Ligonchio
frazioni dipendenti:
Caprile
Casalino
Cinquecerri
Montecagno
Ospitaletto
Piolo
Vaglie
- Comune di Montecchio
- Comune di Pieve San Vincenzo
frazioni dipendenti:
Camporella
Cereggio
Gazzolo

- Miscoso
 - Ramiseto
 - Succiso
 - Comune di Poviglio
frazioni dipendenti:
Casalpò
Enzola
Fodico
San Sisto
 - Quattro Castella
frazioni dipendenti:
Montecavolo
Roncolo
Salvarano
 - Comune di Rio
 - Comune di San Polo
frazioni dipendenti:
Grassano
 - Comune di Sant'Ilario
frazioni dipendenti:
Calerno
 - Comune di Scandiano
frazioni dipendenti:
Arceto
Cacciola
Chiozza
Fellegara
Iano
Pratissolo
Rondinara
San Ruffino
Ventoso
 - Comune di Toano in Cavola
frazioni dipendenti:
Cavola
Ceredolo
Cerè Marabino
Corneto
Manno e Visiago
Massa
Monzone
Quara
Vogno
 - Comune di Vetto
frazioni dipendenti:
Cola
Croara
Gottano
Rosano
Santo Stefano
 - Comune di Vezzano
frazioni dipendenti:
Casola Canossa
Montalto
Muzzadella
Paderna
 - Comune di Viano
frazioni dipendenti:
Casola di Querzola
Castello di Querzola
Regnano
San Giovanni di Querzola
San Pietro di Querzola
 - Comune di Villa Minozzo
frazioni dipendenti:
Carniana
Carù
Cerè Sologno
Coriano
Costabona
Febbio
Gova
Minozzo
Poiano
Secchio
Sologno
- ◇ INTENDENZA DI GUASTALLA ◇
- Comune di Guastalla
frazioni dipendenti:
San Girolamo
San Martino
San Rocco
Tagliata
Villa Pieve
 - Comune di Boretto
 - Comune di Brescello
frazioni dipendenti:
Lentigione
Sorbolo a mane
 - Comune di Campagnola
frazioni dipendenti:
Cognento
 - Comune di Fabbrico
 - Comune di Gualtieri
frazioni dipendenti:
Pieve Saliceto
Santa Vittoria

- Comune di Luzzara
frazioni dipendenti:
Casoni
Codisotto
Rotta
Tagliata
- Comune di Novellara
frazioni dipendenti:
San Bernardino
San Giovanni della Fossa
Santa Maria della Fossa
- Comune di Reggiolo
frazioni dipendenti:
Brugneto
Villanova

Facevano ancora parte della provincia di Modena:

◇ INTENDENZA DI MODENA ◇

- Comune di Rolo
frazioni dipendenti:
Tullie di Gonzaga
- Comune di Rubiera
frazioni dipendenti:
Casale Sant'Agata
Fontana
Marzaglia
San Faustino
- Comune di San Martino in Rio
frazioni dipendenti:
Gazzata
Stiolo
Trignano

La nuova distrettuazione aveva profondamente rimaneggiato il precedente assetto territoriale, e soprattutto aveva istituito un certo numero di nuovi comuni, anche per dare un segno politicamente forte e visibile di discontinuità con i passati regni.

- *Casina* fece parte di queste nove entità amministrative. Era stata per lungo

tempo solo una modestissima borgata a valle di Sarzano²³⁴; la scelta di eleggerla a sede comunale fu determinata dall'importanza crescente che andava assumendo la strada Gualtieri-Aulla²³⁵, sul cui tracciato, appunto, si trova Casina²³⁶.

Il suo territorio comunale fu così composto:

Cortogno	}	provenienti dal comune di Carpineti
Giandeto		
Leguigno		
Sarzano		
Paullo]	provenienti dal comune di San Polo
Pianzo		

Interminabile fu la controversia con Ciano per la definizione dei rispettivi ambiti territoriali²³⁷, venendo in contestazione soprattutto per la località di Votigno. Le pendenze furono definitivamente chiuse soltanto nel 1956, con il passaggio della frazione di Beleo da Ciano a Casina²³⁸, che acquisì in questo modo anche essa una piccola parte di territorio ex parmense.

- *Toano* aggiunse alla sua denominazione la specifica «in Cavola» poiché in questa frazione venne posta la sede Municipale, ritenendosi Cavola molto più illustre, dal punto di vista storico, di Toano, che pure dava il nome al comune²³⁹.

²³⁴ Denominata più frequentemente «La Cassina», era situata fra Le Braglie e Costa; v. MODENA (ducatato), *Carta topografica del ducato di Modena*, s. I., s. e., [1848], tav. 4.

²³⁵ L'attuale Strada statale 63.

²³⁶ AA. VV., *Casina, lo scorrere di un secolo*, s. I., Comune di Casina e A.G.E., [1990], p. 14.

²³⁷ Si veda, qui di seguito, la parte dedicata alle vicende di *Ciano e Canossa*.

²³⁸ Si veda AS RE, *Ufficio distrettuale delle Imposte dirette di Castelnuovo Monti, Tavole censuarie*, reg. 2/6 Casina. Questa Tavola fu compilata *ad hoc* per la ragione espressa sul frontespizio: «Mappali provenienti dal Comune di Ciano d'Enza – Beleo, per variata circoscrizione territoriale:/ D.P.R. 11-9-1956, n. 1173.», pubblicato sulla G. U. n. 271 del 26 ott. 1956.

²³⁹ F. MILANI, *Toano*, Reggio Emilia, Bizzocchi, 1978, pp. 255-256.

* Tavola n. 17 *

CIRCOSCRIZIONE territoriale della provincia di Reggio secondo il decreto dittatoriale del 27 dic. 1859.

Come recita l'art. primo: «Il Regio Territorio dell'Emilia è diviso in *Province*, *Circondari*, *Mandamenti* e *Comuni* come nella annessa Tabella.». Era stato ridotto il

numero delle province²⁴⁰, e si erano appor-
tate modifiche funzionali nelle circoscrizioni
dei comuni.

PROVINCIA DI REGGIO

◇ I) CIRCONDARIO DI REGGIO ◇

- 1) Mandamento di Reggio città
comuni: Reggio
- 2) Mandamento di Reggio campagna
comuni: Reggio campagna
- 3) Mandamento di Rubiera
comuni: Rubiera (esclusa Marzaglia)
Casalgrande
- 4) Mandamento di Scandiano
comuni: Scandiano
Albinea
Viano
- 5) Mandamento di Montecchio
comuni: Montecchio
Bibbiano
Cavriago
Sant'Ilario
- 6) Mandamento di Castellarano
comuni: Castellarano
Baiso
- 7) Mandamento di Villa Minozzo
comuni: Villa Minozzo
Gazzano
Toano
- 8) Mandamento di Castelnovo ne' Monti
comuni: Castelnovo ne' Monti
Vetto
- 9) Mandamento di Castelnuovo di sotto
comuni: Castelnuovo di sotto
Cadelbosco
Campegine
Gattatico
- 10) Mandamento di Correggio
comuni: Correggio
Bagnolo
San Martino in Rio

- 11) Mandamento di Carpineti
comuni: Carpineti
Casina
- 12) Mandamento di San Polo
comuni: San Polo
Ciano
Quattro Castella
Vezzano
- 13) Mandamento di Culagna
comuni: Culagna
Busana
Ligonchio
Pieve San Vincenzo

◇ II) CIRCONDARIO DI GUASTALLA ◇

- 14) Mandamento di Guastalla
comuni: Guastalla
Gualtieri
- 15) Mandamento di Brescello
comuni: Brescello
Boretto
Poviglio
- 16) Mandamento di Novellara
comuni: Novellara
Campagnola
Fabbrico
Rio
- 17) Mandamento di Reggiolo
comuni: Reggiolo
Rolo
- 18) Mandamento di Luzzara
comuni: Luzzara

La circoscrizione della provincia di Reggio venne a somigliare molto a quella del dipartimento del Crostolo, e alla sua divisione in distretti, cantoni e comuni. Le frazioni dei comuni erano rimaste invariate, salvo alcune eccezioni. Da notare che solo con questo nuovo comparto territoriale i tre comuni di Rolo, Rubiera e San Martino in Rio vennero a far parte stabilmente e definitivamente della provincia di Reggio.

²⁴⁰ Fu soppressa la provincia di Guastalla.

*** Tavola n. 18 ***

CIRCOSCRIZIONE amministrativa della provincia di Reggio al 31 dic. 1862²⁴¹; con r. d. del 5 ott. 1862, n. 880, la denominazione del capoluogo di provincia fu definita nella forma di Reggio nell'Emilia²⁴². Nel circondario di Guastalla venne eretto mandamento a sé stante Poviglio, senza altri comuni; con ciò l'assetto della provincia di Reggio era divenuto praticamente uguale a quello odierno.

PROVINCIA DI REGGIO

◇ CIRCONDARIO I DI REGGIO ◇

1) Mandamento di Reggio Emilia città

- Comune di Reggio Emilia

frazioni:

Bagno
Cadè
Canali
Cavazzoli
Cella
Codemondo
Coviolo
Fogliano
Gaida
Gavassa
Gavasseto
Mancasale
Marmiolo
Masone
Massenzatico
Ospizio
Pieve Modolena
Prato Fontana
Rivalta
Roncadella
Roncocesi
Sabbione
San Bartolomeo in Sassoforte
San Maurizio
San Pellegrino
San Prospero
Sesso

2) Mandamento di Reggio Emilia campagna

- Comune di Reggio Emilia campagna

3) Mandamento di Rubiera

- Comune di Rubiera
frazioni:

Casale Sant'Agata
Fontana
San Faustino

- Comune di Casalgrande
frazioni:

Dinazzino
Salvaterra
San Donnino di Liguria
Sant'Antonino
Villalunga

4) Mandamento di Scandiano

- Comune di Scandiano
frazioni:

Arceto
Cacciola
Chiozza
Fellegara
Iano
Pratissolo
Rondinara
San Ruffino
Ventoso

- Comune di Albinea
frazioni:

Borzano
Montericco

- Comune di Viano
frazioni:

Casola di Querzola
Castello di Querzola
Regnano
San Giovanni di Querzola
San Pietro di Querzola

5) Mandamento di Montecchio

- Comune di Montecchio
- Comune di Bibbiano
frazioni:

Barco

- Comune di Cavriago
frazioni:

San Nicolò
San Terenziano

- Comune di Sant'Ilario
frazioni:

Calerno

6) Mandamento di Castellarano

- Comune di Castellarano
frazioni:

Cadiroggio
Montebabbio

²⁴¹ Tratta da G. SCELSEI, *Statistica generale della provincia di Reggio nell'Emilia*, Milano, tip. Bernardoni, 1870, pp. 8-15 Tavola III.

²⁴² Per consuetudine e generalizzato uso corrente, ci si continuerà a servire della forma contratta di «Reggio Emilia».

- Comune di Baiso
Roteglia
San Valentino
frazioni:
Debbio
Levizzano
San Cassiano
San Romano
Visignolo

7) Mandamento di Villa Minozzo

- Comune di Gazzano
frazioni:
Asta
Cervarolo
Civago
Morsiano
Novellano
- Comune di Toano in Cavola
frazioni:
Cavola
Ceredolo
Cerrè Marabino
Corneto
Manno e Visiago
Massa Toano
Monzone
Quara
Vogno
- Comune di Villa Minozzo
frazioni:
Carniana
Carù
Cerè Sologno
Coriano
Costabona
Febbio
Gova
Minozzo
Poiano
Secchio
Sologno

8) Mandamento di Castelnovo ne' Monti

- Comune di Castelnovo Monti
frazioni:
Cagnola
Campolungo
Costa de' Grassi
Felina
Frascaro
Garfagnolo
Gatta
Ginepreto
Gombio
Montecastagneto
Nigone
Villaberza
Vologno

- Comune di Vetto
frazioni:
Cola
Croara
Gottano
Rosano
SantoStefano

9) Mandamento di Castelnuovo sotto

- Comune di Castelnuovo sotto
frazioni:
Cogruzzo
Meletole
San Savino
- Comune di Cadelbosco sopra
frazioni:
Argine
Cadelbosco sotto
Seta
- Comune di Campegine
- Comune di Gattatico
frazioni:
Nocetolo
Olmo
Praticello
Taneto

10) Mandamento di Correggio

- Comune di Correggio
frazioni:
Budrio
Canolo
Fazzano
Fosdondo
Lemizzone
Mandrio
Mandriolo
Prato
San Biagio
San Martino
San Prospero
- Comune di Bagnolo in Piano²⁴³
frazioni:
Pieve rossa
San Michele della Fossa
San Tommaso della Fossa
- Comune di San Martino in Rio
frazioni:
Gazzata
Stiolo
Trignano

²⁴³ Denominazione assunta in base al r. d. del 5 ott. 1862, n. 880.

11) Mandamento di Carpineti

- Comune di Carpineti
frazioni:
Bebbio²⁴⁴
Busanella
Casteldaldo
Onfiano
Pantano
Pianzano
Poiago
Pontone
San Donnino [di Marola]
San Pietro
San Prospero²⁴⁵
Santa Caterina
Sant'Andrea
Valestra
- Comune di Casina
frazioni:
Cortogno
Giandeto
Leguigno
Paullo reggiano
Pianzo
Sarzano

12) Mandamento di San Polo

- Comune di Ciano
frazioni:
Borzano [di Vedriano]
Canossa
Ceredolo
Compiano
Monchio
Roncaglio
Rossena
Vedriano
- Comune di Quattro Castella
frazioni:
Montecavolo
Roncolo
Salvarano
- Comune di San Polo d'Enza²⁴⁶
frazioni:
Grassano
- Comune di Vezzano sul Crostolo
frazioni:
Casola Canossa
Montalto
Muzzadella²⁴⁷
Paderna

²⁴⁴ Sulla Tavola è erroneamente riportata «Debbio».

²⁴⁵ E' il nucleo abitato centrale di Carpineti, l'antico San Prospeo della Vallata.

²⁴⁶ La denominazione completa ha anche la specificazione «in Caviano».

²⁴⁷ Con r. d. del 17 feb. 1872, n. 693 2^a serie, la frazione di Muzzadella venne staccata dal territorio di Vezzano, e aggregata a quello di Quattro Castella con effetto dal 1 apr. 1872.

13) Mandamento di Culagna

- Comune di Busana
frazioni:
Cervarezza
Frassinello
Nismozza
Talada
- Comune di Culagna
frazioni:
Acquabona
Cereto nelle Alpi
Valbona
Vallisnera
- Comune di Ligonchio
frazioni:
Caprile
Casalino
Cinquecerri
Montecagno
Ospitaletto
Piolo
Vaglie
- Comune di Pieve San Vincenzo
frazioni:
Camporella
Cereggio
Gazzolo
Miscoso
Ramiseto
Succiso

◇ CIRCONDARIO II DI GUASTALLA ◇

1) Mandamento di Guastalla

- Comune di Guastalla
frazioni:
Baccanello
Pieve
San Giacomo
San Girolamo
San Martino
San Rocco
Tagliata
- Comune di Gualtieri
frazioni:
Pieve Saliceto
Santa Vittoria

2) Mandamento di Brescello

- Comune di Brescello
frazioni:
Coenzo a mane con San Giorgio
Lentigione
Sorbolo a mane²⁴⁸

²⁴⁸ Sorbolo, Coenzo e San Giorgio provenivano dall'ex ducato di Parma, e venivano infatti spesso indicati, sui registri censuari, come «Brescello parmense».

- Comune di Boretto
frazioni:
San Rocco
Santa Croce

Codisotto
Rotta
Tagliata

3) Mandamento di Poviglio

- Comune di Poviglio
frazioni:
Casalpò
Enzola
Fodico
San Sisto

4) Mandamento di Novellara

- Comune di Novellara
frazioni:
Borgazzo
Boschi
Reatino
San Bernardino (o Terreni nuovi)
San Giovanni della Fossa
San Michele
Santa Maria della Fossa
Valle
- Comune di Campagnola
frazioni:
Cognento
- Comune di Fabbrico
- Rio Saliceto²⁴⁹

5) Mandamento di Reggio

- Comune di Reggio
frazioni:
Brugneto
Villanova
- Comune di Rolo
frazioni:
Tullie

6) Mandamento di Luzzara

- Comune di Luzzara
frazioni:
Casoni

Di lì a pochi anni si produssero alcuni mutamenti di modesta entità riguardanti qualche frazione.

- *Cavola* e *Corneto* il 17 dic. 1865 chiesero e ottennero di essere scorporate da Toano, e aggregate a Carpineti; si rese quindi necessario separare l'estimo di queste due frazioni da quello di Manno, cui era unito, e ciò fu fatto con il «riparto Baroni-Bonicelli», dal nome dei periti incaricati dell'operazione. Il riparto divenne operativo nel 1873²⁵⁰, ma nel 1884 Cavola e Corneto vollero tornare ad essere aggregate a Toano²⁵¹, e così è anche oggi.
- *Culagna* modificò la sua denominazione nell'attuale forma «Collagna» con r. d. del 25 feb. 1872, n. 702.
- *Gazzano*, con un modesto territorio, fu eretta comune già dalla prima distrettuazione del Farini; tuttavia, nel maggio 1870 il suo Consiglio comunale chiese ed ottenne la riaggregazione a Villa Minozzo, come avevano già fatto quasi tutte le sue frazioni²⁵².
- *Nigone* nel 1866 fu scorporata dal comune di Castelnuovo Monti, e aggregata a quello di Pieve San Vincenzo²⁵³.
- *Ramiseto*, con r. d. del 5 gen. 1873, n. 1232, divenne sede del già comune di Pieve San Vincenzo, a circoscrizione inalterata; Pieve fu declassata al rango di frazione.

²⁵⁰ Si veda ARCHIVIO DI STATO DI REGGIO EMILIA, *Uffici finanziari estimi e catasti ...cit*, p. 121.

²⁵¹ F. MILANI, *Toano*, cit., pp. 255-256.

²⁵² F. MILANI, *Minozzo negli sviluppi storici della pieve e podesteria*, Reggio Emilia, Nironi e Prandi, 1938, p. 286.

²⁵³ G. SCELISI, *Statistica generale ... cit.*, p. 11.

²⁴⁹ Denominazione assunta in base al r. d. del 4 feb. 1864, n.1678.

* Bagnolo e la * giurisdizione di Novellara

Sebbene la *Corografia ...* cit. del Ricci, alla voce «Bagnolo» (a p. 9), non parli di una autonoma giurisdizione, ma ponga questa località sotto quella di Novellara, pure in alcuni registri censuari si rileva una diversa indicazione²⁵⁴. Del resto, proprio nella notificazione del 3 apr. 1786 troviamo che Bagnolo era una di quelle località, che presentava le denunzie originali dei beni in mano al suo giurisdicente. Eppure, nonostante questi dati, nei fatti i registri di Bagnolo sono sempre insieme a quelli di Novellara, e anche le doppie scritte, (come «Campione di Novellara e Bagnolo»), cessano dopo il 1791. Come già accaduto per la giurisdizione di Arceto, si ritiene utile fornire schematicamente qualche ragguaglio sulla storia di Bagnolo, per una migliore comprensione dei dati²⁵⁵.

- 1315: comune soggetto alla città di Reggio.
- 1335: i Gonzaga, signori di Reggio, acquistano anche Bagnolo.
- 1371: Feltrino Gonzaga vende Reggio a Bernabò Visconti, ma tiene per sé e i suoi discendenti Novellara e Bagnolo, che costituiscono due distinte giurisdizioni, e che si dividono sotto i figli di Feltrino.
- 1484: le due giurisdizioni si riuniscono nel ramo dei Gonzaga di Novellara.
- 1501: come feudi imperiali, Massimiliano I erige a contea Novellara e Bagnolo e ne investe i Gonzaga.
- 1508-1510: la contea è sotto il dominio di papa Giulio II.
- 1510: ritorno sotto il dominio dei Gonzaga di Novellara.

²⁵⁴ Ad es. in AS RE, *Intendenza di finanza, Catasto del territorio reggiano detto di 2^a conservazione*, alla serie dei «Campioni generali».

²⁵⁵ I dati sono tratti essenzialmente da: R. GROSSI, *Memorie storico-ecclesiastiche di Bagnolo in Piano*, Bagnolo in Piano, tip. Lusuardi, 1970, pp. 9-24 e 48-52.

- 1727: muore Camillo III Gonzaga, ultimo signore della contea di Novellara e Bagnolo.
- 1728: con la morte di Filippo Alfonso, unico erede maschio di Camillo III, si estingue il ramo dei Gonzaga di Novellara; l'imperatore Carlo VI avoca a sé il feudo.
- 1737: il 14 ottobre l'imperatore Carlo VI investe della contea di Novellara e Bagnolo, feudi imperiali, Rinaldo d'Este duca di Modena, in risarcimento delle spese e dei danni da questi sofferti durante la guerra di successione polacca.
- 1737: il 30 dicembre il duca di Modena riconferma formalmente le antiche leggi municipali e i privilegi delle due comunità di Novellara e Bagnolo.

Probabilmente l'essere stata Bagnolo giurisdizione a sé stante, solo per motivi dinastici unita a quella di Novellara ma con una propria fisionomia comunale, ha determinato il perdurare di questa località come giurisdizione autonoma, anche se *sui generis*. Si tenga presente che lo stesso documento imperiale di investitura a Rinaldo d'Este parlava di «feudi» di Novellara e Bagnolo, sottintendendo così che si trattava di due terre, indicazione questa che è riconfermata anche nell'opera del Ricci. Dalle carte relative al comune di Bagnolo emerge una possibile ricostruzione dei fatti²⁵⁶.

Fino al 1730 Bagnolo ebbe un proprio podestà con funzioni di giurisdicente²⁵⁷.

²⁵⁶ AS RE, AC RE, *Carte dei comuni aggregati a quello di Reggio, n. 2 Bagnolo*.

²⁵⁷ Lo testimonia una lettera di Camillo III Gonzaga del 17 lug. 1718 indirizzata al podestà, in cui il conte diceva: «... non essere azione propria di un giurisdicente [bastonare gli imputati] ...», (in AS RE, AC RE, *Carte dei comuni aggregati a quello di Reggio, n. 2 Bagnolo, n. 3 Lettere dei conti di Novellara al podestà di Bagnolo 1668-1718*, b. n. 3). Ancora il 30 ott. 1730 era il podestà che pubblicava un avviso a Bagnolo, (in AS RE, AC RE, *Carte dei comuni aggregati a quello di Reggio, n.*

Dal 1742 la giurisdizione si trova come unica, quella di Novellara, e il podestà di questo luogo corrispondeva a Bagnolo con un vicegerente, il quale aveva poteri limitati, delegati dallo stesso podestà di Novellara.

Scorre in parallelo, fra le carte di Bagnolo, un'altra serie²⁵⁸, che tratteggia lo stesso quadro visto da un'altra angolazione. La giurisdizione cui Bagnolo apparteneva era quella di Novellara²⁵⁹, tanto più che un avviso datato Modena, 19 set. 1771, con cui il Magistrato sopra gli alloggi disponeva l'impianto dell'estimo nei territori di Novellara e Bagnolo, precisava che le denunce originali dei beni dovevano essere presentate per entrambi i luoghi al giurisdicente di Novellara, e una lettera datata Modena, 4 mar. 1772, relativa ad alcuni rimborsi per spese di giustizia, precisava che la Comuni-

2 Bagnolo, n. 4 Lettere, atti e altre carte del podestà di Bagnolo 1528-1730, b. n. 14).

²⁵⁸ AS RE, AC RE, Carte dei comuni aggregati a quello di Reggio, n. 2 Bagnolo, n. 6 Lettere al podestà di Novellara e atti della sua curia 1739-1800, 1 b.

²⁵⁹ *Ibid.*, notificazione da Modena del 17 feb. 1756, e anche altra da Novellara dell'11 mar. 1780.

tà di Bagnolo era debitrice verso la Curia di Novellara. Ciò detto, va appunto ricordato che il podestà di Novellara, avente giurisdizione anche su Bagnolo, da tempo teneva in questa località un incaricato quale vicegerente, cioè in funzione vicaria della sua carica. Nel 1756 l'allora podestà di Novellara non voleva rinnovare le funzioni al vicegerente di Bagnolo, ma solo mantenergli l'ufficio svuotato di ogni potere e contenuto. Di questo si lamentò la Comunità di Bagnolo presso il duca, che infatti la esaudì²⁶⁰.

Da tutto questo si può dedurre che il giurisdicente di Bagnolo, nelle cui mani dovevano essere presentate le denunce originali previste dalla notificazione del 3 apr. 1786, fosse non il giurisdicente vero e proprio (che era quello di Novellara), ma piuttosto il suo vicegerente, e la persistenza dell'indicazione di Bagnolo quale giurisdizione sia determinata dal fatto che essa costituiva una terra e un feudo a sé stante, e in più aveva un vicegerente del podestà.

²⁶⁰ *Ibid.*, lett. del segretario F. A. Bianchi al podestà di Novellara, datata Modena, 6 lug. 1756.

* Ciano e Canossa *

Si potrebbe obiettare immediatamente che il titolo contiene due parole e tre imprecisioni, poiché l'esatta denominazione di Ciano comprende anche la specifica «d'Enza», perché oggi comunque il termine «Ciano» non indica più l'intero territorio comunale, e perché, di conseguenza, il nome «Canossa» non individua più una frazione del quel territorio ma l'intero comune²⁶¹. Tutta-

²⁶¹ La frazione di Canossa si denomina attualmente «Castello di Canossa»; su tutto questo si veda la nota apposta alla *Legenda*. Non si può mancare l'occasione per ribadire che il nome dei luoghi ha sempre un preciso e profondo significato, che distilla vicende e situazioni maturate nel corso di molti secoli; ciò li rende ricchi di senso e lega il passato al presente, dimostrando al vivo che il tempo della storia si scandisce su unità di misura ben diverse dalla breve vita dell'uomo e dalle sue contingenti ed effimere urgenze. Sono i conquistatori che, come massima umiliazione da infliggere ai vinti, cambiano il nome dei luoghi di quelli, per distruggere anche la memoria di un passato indipendente. Cambiare dall'oggi al domani il nome di un luogo non

via, poiché i fatti che si vogliono esporre risalgono tutti ad anni anteriori al 1991, si continueranno ad usare i nomi che la storia stessa ci ha tramandato.

Come giustamente si trova scritto in *L'Emilia Romagna paese per paese*²⁶², Ciano è «... un comune fra i più recenti e complicati della provincia di Reggio Emilia.»; benché istituito già prima dell'unità d'Italia, il suo assetto territoriale si è definito solo alla metà del secolo scorso; ad un contesto già tanto problematico, la frazione di Canossa, assegnata a Ciano, apportò un notevole contributo in termini di dispute e controversie. Nel tentativo di rendere più comprensibile l'argomento, si suddividerà lo svolgersi delle vicende storiche schematicamente per anni, e poiché Canossa è appartenuta a quella che

dovrebbe essere soggetto alla volubilità superficiale e ignara della storia, tanto meno soggetto alle squallide leggi del mercato, per svendere così anche il senso più riposto delle cose.

²⁶² II, Firenze, Bonechi, 1987, p. 124.

oggi è la provincia di Reggio da molto prima di Ciano, si comincerà dalla frazione e non dal comune.

- *1570 mag. 1.* Dopo essere stata amministrata direttamente dal governatore di Reggio, Canossa tornò ad essere costituita in feudo, di cui Alfonso II d'Este investì Bonifacio e Pirro Ruggieri²⁶³. Oltre alla Comunità eponima, la contea si componeva, seppure con periodiche fluttuazioni, delle seguenti Ville: Riverzana, Grassano, Pietre, Borsea, Sedignano, Valle, Reverbera, Montemoro, Bedogno, Arati, Macigno, Carbognano, Vetto, Casola, Monte, Pecorile, Melano, Pederiano, Signano, Travaglioli, Paderna, La Vecchia, Ca' Simonini, Chiesa, Sordiglio, Querceto, Votigno, Bergogno, Vercallo, Ceredolo (de' Coppi), Cavandola²⁶⁴. Come si può vedere, il territorio del feudo era molto esteso, enormemente più esteso dell'odierna frazione di Canossa.
- *1592.* Morto senza eredi maschi Lelio Ruggieri, il feudo tornò in Camera²⁶⁵.
- *1593.* Alfonso II investì di Canossa Camillo ed Ercole Rondinelli, quest'ultimo anche governatore di Reggio.
- *1605.* Cesare d'Este costituì in feudo, a favore di Giovanni Rondinelli, Bedogno, cui aggregò le Ville di Arati, Montemoro, Riverbera, Macigno e una parte di Casola, distaccandole tutte dal feudo di Canossa; inoltre, mediante distacco da Paderna, assegnò a Bedogno Pecorile e la parte bassa di Casola²⁶⁶.
- *1611.* Ercole Rondinelli, cui era rimasto il feudo vero e proprio di Canossa, ingrandì il suo territorio acquistando dai conti Malvezzi, feudatari di Paullo, le Ville di Banzola, Susineta, Ca' del Monte, Fornace e Squassata. Fu questo il momento di massima espansione del feudo di Canossa; durò fino al 1635²⁶⁷.

²⁶³ IOTTI MARIO, *Canossa: feudatari e comunità (1570-1796)*, in DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE ANTICHE PROVINCE MODENESI, *Atti e memorie*, 1988, Serie XI – vol. X, p. 90.

²⁶⁴ *Ibid.*, pp. 113-114.

²⁶⁵ *Ibid.*, p. 90.

²⁶⁶ *Ibid.*, p. 91, e MILANI FRANCESCO, *Vezzano e le sue frazioni nel solco della storia*, Reggio Emilia, Age, 1971, p. 126.

²⁶⁷ Si veda la cartina in IOTTI MARIO, *Canossa: ... cit.*, p. 92.

- *1636.* Rimasto unico erede dei feudi di Canossa e Bedogno, Camillo II Rondinelli alienò al conte Ghitto Bosi di Reggio le Ville acquistate a suo tempo dai Malvezzi, più una parte di Sordiglio²⁶⁸.

- *1642 mag. 14:* Morto senza eredi maschi Camillo II Rondinelli, del feudo di Canossa, comprensivo anche di Bedogno, furono investiti da Francesco I il conte Paolo Valentini e i suoi figli.

- *1666:* Dal feudo di Canossa vennero stralciate Paderna e le Ville di Melano, Pederiano, Signano e Travaglioli, che andarono a costituire un nuovo feudo, concesso al conte Antonio Gabbi²⁶⁹; qualche anno prima Pecorile era già stata retrocessa a Vezzano²⁷⁰.

- *1750:* Il *Catalogo delle città e luoghi principali dello Stato di Modena*²⁷¹ ... riportava questa suddivisione amministrativa del territorio trattato:

- Canossa: feudo del conte Tiberio Valentini
- Paderna: feudo del conte Gabbi
- Sordiglio: feudo del conte Parisetti.

- *1755:* Secondo l'Estimo di Canossa, attivato in quell'anno, la giurisdizione di componeva delle seguenti Ville: Arati, Bedogno, Bergogno, Borsea, Borseia, Ca' de' Burlenghi, Canossa, Carbognano, Casola Canossa, Cavandola, Ceredolo (de' Coppi), Grassano, Macigno, Molino, Monte, Pecorile, Pietre, Querceto, Riverbera, Riverzana, Sedignano, Valle, Vetto, Votigno²⁷².

- *1788:* Lodovico Ricci confermava la giurisdizione di Canossa come feudo dei conti Valentini; dalla Comunità eponima dipendevano le due Ville di Casola e Grassano; tutte le altre località riportate dall'Estimo del 1755 non avevano, evidentemente, entità amministrativa propria, ma ricadevano, a

²⁶⁸ *Ibid.*, p. 91.

²⁶⁹ *Ibid.*, p. 93.

²⁷⁰ MILANI FRANCESCO, *Vezzano e le sue frazioni ... cit.*, p. 131.

²⁷¹ ... *diviso in tre partimenti secondo l'uso della Ducale cancelleria*, in AMORTH LUIGI, *Modena capitale*, s. l., Banca popolare di Modena, 1967, pp. 198-201.

²⁷² AS RE, *Ufficio distrettuale delle II. DD. di RE, Estimati e Bastardelli*, reg. 1/1.

seconda della loro dislocazione, sotto le tre nominate²⁷³.

- *1796 set. 5-8*: Con due successive sedute, la Comunità di Canossa deliberò l'adesione alla Repubblica reggiana, decretando quindi di fatto la fine del feudo²⁷⁴.
- *1797*: Sotto la Repubblica cispadana Canossa e Grassano facevano parte del cantone di Bibbiano o Quattro Castella, Casola di quello di Vezzano, come pure Paderna, Paullo e Sordiglio.
- *1798 ott. 14*: Durante la Repubblica cisalpina appartenevano alla Municipalità distrettuale di Bibbiano i comuni di Canossa (con le Ville di Casola e Grassano), Paderna con Banzola e Sordiglio, Paullo, Pianzo e Roncaglio con Monchio (delle Olle).
- *1804 apr. 8*: Da questa ripartizione territoriale Canossa venne elevata a comune nel distretto I di Reggio, come pure Paullo con Banzola Paderna e Sordiglio.
- *1805 giu. 8*: Venne riconfermato l'assetto territoriale precedente, inserito però nel cantone I di Reggio, facente parte a sua volta del distretto I di Reggio.
- *1809 lug. 31*: In seguito alla concentrazione dei comuni, nel distretto I di Reggio, cantone I di Reggio, Vezzano costituiva comune con, fra le altre, Paderna e Paullo; nel cantone IV di Montecchio il comune di Quattro Castella comprendeva Canossa, Casola e Grassano, e il comune di San Polo, Monchio (delle Olle), Pianzo e Roncaglio.
- *1811 ago. 5*: Ciano, staccata dal dipartimento del Taro (Impero francese), venne aggregata al dipartimento del Crostolo, nel Regno d'Italia; dalla successiva Riordinazione dell'11 feb. 1814, Ciano venne assegnata al cantone III di Montecchio in qualità di comune con Canossa e Rossena; nello stesso cantone al comune di Quattro Castella restarono Casola e Grassano.
- *1815 dic. 29*: Il comune di San Polo comprendeva, con le sue sezioni, quasi l'in-

²⁷³ RICCILODOVICO, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla casa d'Este*, In Modena, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani, 1788, p. 33.

²⁷⁴ IOTTI MARIO, *Canossa: ... cit.*, p. 94.

tero territorio attuale di Ciano²⁷⁵: Canossa, Casola, Ciano, Compiano, Monchio delle Olle, Roncaglio, Rossena, Selvapiana e Vedriano Borzano. Erano sezioni di San Polo anche Paderna. Paullo e Pianzo.

- *1816*. I comuni della riva destra dell'Enza vennero restituiti al ducato di Parma; fra di essi era Ciano, con le frazioni già parmensi, per cui, nella distrettuazione del 20 dic. 1827, nella circoscrizione comunale di San Polo erano rimaste: Canossa, Casola, Grassano e Roncaglio, oltre naturalmente a Paderna, Paullo e Pianzo.
- *1828*: In seguito alla distrettuazione del 20 dic. 1827, e soprattutto alle norme che la regolavano, la Comunità di San Polo perse la parte di Vercallo che le apparteneva; essa venne riunita alla rimanente e maggiore parte, che faceva capo a Cortogno, nella Comunità di Carpineti²⁷⁶.

- *1848*: In seguito all'applicazione del trattato di Firenze, i comuni della riva destra dell'Enza, fra cui Ciano, passarono definitivamente dal ducato di Parma a quello di Modena; la circoscrizione comunale di San Polo tornò quindi ad essere uguale a quella del 1815, ma in quello stesso 1848 Ciano fu elevata a comune. Insieme ad essa dal ducato di Parma provenivano, fra le altre: Beleo, Borzano Vedriano, Casalino, Compiano, Gombio, Rossena, Selvapiana e Vedriano; Gombio fu assegnata al territorio comunale di Castelnuovo Monti, le restanti località rimasero aggregate a Ciano.

I moti del 1848 intersecarono queste vicende territoriali e amministrative complicandole non poco, e se si considera che già di per sé la determinazione delle circoscrizioni comunali è da sempre foriera di aspre controversie, ben si comprenderà come le aggregazioni avvenute nel 1848 abbiano incrementato l'instabilità amministrativa della provincia di Reggio.

Se, già fin dal 29 dic. 1847, Francesco V aveva reso noto che i paesi sulla riva destra dell'Enza sarebbero stati uniti alla provincia di Reggio secondo le distrettuazio-

²⁷⁵ Non ancora restituita al ducato di Parma.

²⁷⁶ AS RE, *Arch. pref., Tit. IX rub. 4*, b. 700 bis, lett. n. 4645 del 21 giu. 1828 del governatore di Reggio alle Comunità di San Polo, Reggio e Carpineti; per le regole sulla distrettuazione del 1827 v. *Ibid.*, circolare del 17 nov. 1827 del governatore di Reggio ai podestà e sindaci della provincia.

ni del 1815²⁷⁷, è pur vero che un suo chirografo del 19 feb. 1848 riconosceva esistenza autonoma al comune di Ciano con confini certi e regolari, sospendendo di fatto così la sua aggregazione a quello di San Polo²⁷⁸. I sommovimenti politici intervenuti travolsero questo progetto, ancora pendente per motivi tecnici. Con il ritorno del duca, si era sperato di dare finalmente piena attuazione al chirografo del febbraio '48 ma, tutto al contrario, il trasporto di carte e registri alla podesteria di San Polo rese evidente il proposito di aggregare Ciano a quel comune²⁷⁹. Ed effettivamente il ministro dell'Interno si era chiaramente espresso in questi termini nel novembre, ribadendo «... 1° che col 1^{mo}. del prossimo venturo anno =1849= la sezione di Ciano e sue dipendenze debba di bel nuovo aggregarsi al comune di San Polo²⁸⁰ ...»; inoltre, sempre secondo le distrettuazioni del 1815, Gombio e una parte di Compiano dovevano essere aggregate a Castelnuovo Monti. Inutilmente il podestà di Ciano trasmetteva l'elenco e degli abitanti di quello che egli considerava il territorio del suo comune²⁸¹; ai primi del nuovo anno l'archivio comunale di Ciano fu trasferito a San Polo²⁸². Vale la pena di evidenziare come a Ciano erano rimaste aggregate solo frazioni parmensi: Borzano, Compiano, Gombio, Rossena, Selvapiana e Vedriano. Altro aspetto che va messo nel debito risalto, è che non vennero comunque trasferiti a San Polo carte e registri del catasto e di Stato civile, il primo perché diverso da quello estense, e quindi soggetto a norme di conservazione proprie, che era conveniente lasciar esercitare a chi già le conosceva; il secondo perché necessario complemento del primo²⁸³.

²⁷⁷ AS RE, Arch. Pref., Tit. IX rub. 4, b. 700, lett. n. 7568 al governatore di Reggio.

²⁷⁸ *Ibid.*, lett. n. 432 del 26 gen. 1849 di una rappresentanza dei cittadini di Ciano al delegato di Reggio.

²⁷⁹ *Ibidem*.

²⁸⁰ *Ibid.*, lett. n. 623 del 14 nov. 1848 alla Delegazione del ministero dell'Interno di Reggio.

²⁸¹ *Ibid.*, lett. n. 225 del 12 ott. 1848 al delegato di Reggio.

²⁸² *Ibid.*, lett. n. 25 del 17 gen. 1849 del podestà di San Polo al delegato di Reggio.

²⁸³ Nella già citata lettera dei cittadini di Ciano al delegato di Reggio, del 26 gen. 1849, è sottolineato anche il danno derivante dall'assegnazione di Gombio a Castelnuovo Monti, poiché anche quella frazione era soggetta al catasto parmense, ma scorporarla dalla Matricola di ruolo di Ciano avrebbe comportato un reimpianto della Matricola stessa, operazione lunga e costosa, del resto, lasciando le carte come stavano, ed essendo ormai

La risoluzione delle controversie pendenti arrivò con una nota del ministro dell'Interno datata 31 gen. 1849²⁸⁴, con la quale si rendeva noto che era volontà del duca sospendere l'aggregazione di Ciano a San Polo e di Gattatico a Poviglio, il che comportava per i due paesi l'automatico riconoscimento come comuni autonomi. In questi termini, infatti, si espresse il delegato di Reggio rispondendo al podestà di San Polo, che lamentava la negligenza dell'agente comunale di Ciano nell'aggiornare i registri di Stato civile²⁸⁵; poiché era stato ripristinato il comune di Ciano, già riconosciuto dal chirografo del febbraio 1848, da allora in avanti tutti gli affari ad essa relativi sarebbero stati sbrigati in sede locale, e l'agente tornava ad essere segretario comunale. Il ripristino di Ciano quale comune comportò la riaggregazione ad essa anche della frazione di Gombio²⁸⁶.

- 1859: Le distrettuazioni di quell'anno riconfermarono il comune di Ciano con le frazioni di: Borzano, Canossa, Ceredolo (dei Coppi), Compiano, Monchio (delle Olle), Roncaglio, Rossena, Selvapiana e Vedriano. Al comune di Vezzano erano state assegnate Casola Canossa e Paderna, a quello di San Polo Grassano; Gombio venne riconfermata a Castelnuovo Monti.

- 1864: Iniziarono le controversie di confine tra Ciano e i comuni limitrofi, alimentate anche dall'eredità territoriale della frazione di Canossa, le cui antiche località erano state suddivise fra più comuni, restando Canossa assegnata a Ciano. In questo anno i Consigli comunali di Ciano e Casina deliberarono di istituire due distinte commissioni per i confini, che tuttavia non vennero a capo della controversia su Votigno, distaccata da Paullo di Casina, secondo

Gombio assegnata ad altro comune, ne risultava inficiata la ripartizione dei carichi fiscali fra i cittadini.

²⁸⁴ AS RE, Arch. Pref., Tit. IX rub. 4, b. 700, lett. n. 743 al delegato di Reggio.

²⁸⁵ *Ibid.*, lett. n. 84 del 7 feb. 1849

²⁸⁶ *Ibid.*, lett. n. 105 del 14 lug.. 1849 del podestà di Castelnuovo Monti al delegato di Reggio, e risposta di quest'ultimo. Si segnala, ad ogni buon conto, anche una voce del tutto discorde da quelle sentite finora. Si tratta dei proprietari e consiglieri delle frazioni di Borzano, Compiano e Vedriano che, con una lettera del 16 set. 1848, chiesero al delegato di Reggio che i loro comuni fossero disaggregati da Ciano e riuniti a San Polo, comune più comodo da raggiungere e più ricco, per cui ne sarebbe risultato un riparto delle spese più vantaggioso, in *Ibid.*, lett. n. 1337.

gli amministratori di quel comune, solo per accordi intervenuti tra le parrocchie di Paullo stessa e di Canossa, senza che l'autorità civile ne fosse informata²⁸⁷.

- 1869: Le dispute si inasprirono al punto che il comune di Ciano contestò a quello di San Polo la riscossione degli interessi per la vendita allo Stato, avvenuta nel 1851, di alcuni beni posti alle Bercemme²⁸⁸. Ciano rivendicava ormai a sé la percezione degli utili, essendo state le Bercemme sempre aggregate al territorio di Canossa, frazione di Ciano.
- 1871: Su espressa richiesta dei suoi abitanti, la frazione di Gombio fu distaccata da Castelnuovo Monti e assegnata a Ciano²⁸⁹.
- 1874: La denominazione del comune divenne «Ciano d'Enza²⁹⁰».
- 1889 *lug. 11*: mediante una serie di aggregazioni, si ridusse il numero delle frazioni di Ciano, ma ovviamente non il territorio: Cerezzola fu unita a Ciano stessa, Beleo a Gombio, Selvapiana a Rossena e Selva a Monchio delle Olle²⁹¹.
- 1950: Gombio venne assegnata al comune di Castelnuovo Monti, e Beleo a quello di Casina²⁹².

Dalle notizie riportate, risulta evidente che i problemi nell'assetto di questo territorio comunale sono dovuti solo in piccola parte a Ciano, aggregata piuttosto tardi all'attuale provincia reggiana, e alla ricerca quindi di una sua collocazione in un'area che aveva già un assetto determinato da una storia plurisecolare; in parte ben maggiore le difficoltà sono derivate da quella che potremmo chiamare la dispersione dell'eredità canossana, intendendo con questo termine non certo la famiglia, ma la contea di Canossa con la sua ampia circoscrizione. Soffermandosi anche soltanto su epoche più recenti e meglio documentate, si possono

²⁸⁷ Casina. *Lo scorrere di un secolo.*, s. l., AGE grafico-editoriale, s. d., pp. 33 e 104.

²⁸⁸ CAVANDOLI ROLANDO, *Ciano per la libertà. 1859-1945*, Reggio Emilia, Tecnostampa, s. d., p. 53.

²⁸⁹ R. d. del 5 mar. 1871.

²⁹⁰ R. D. dell'11 dic. 1873, n. 1737.

²⁹¹ CAVANDOLI ROLANDO, *Ciano per la libertà.* ... cit., p. 50.

²⁹² *L'Emilia Romagna paese per paese* ... cit., p. 124.²⁹²

mettere a raffronto i due estimi del 1755 e del 1836²⁹³, tralasciando in questa sede le differenze formali e sostanziali fra i due, e concentrandosi solo sul territorio racchiuso. E' stato già illustrato quali e quante località componessero la giurisdizione di Canossa secondo l'Estimo del 1755. Poco meno di un secolo dopo molte cose erano cambiate, a cominciare dal fatto che Canossa era, ormai, una frazione del comune di San Polo; tuttavia, esaminando i Riassunti delle partite di possidenza del 1836, si può vedere che la sezione di allora comprendeva un territorio praticamente uguale a quello della giurisdizione dell'*Ancien Régime*. Le distrettuazioni del Farini, però, e l'unità d'Italia ridisegnarono i confini anche dei comuni della provincia reggiana, e le località di Canossa, ormai frazione di Ciano d'Enza, si trovarono ripartite fra più comuni a questa adiacenti. Si rese necessario, a quel punto, tentare di far chiarezza anche sui registri censuari, aggiornandoli a un mutamento di fatto che implicava anche cambiamenti nel settore delle imposte dirette. Sui Riassunti delle partite di possidenza si trovano, quindi, annotazioni a matita sul margine esterno di ogni pagina destra: esse si riferiscono ai comuni cui erano stati aggregati i corpi di terra precedentemente della sola Canossa; il suo territorio si divide infatti fra Ciano, Casina, Quattro Castella, San Polo e Vezzano. Qualche difficoltà sorse per i luoghi assegnati a Casina, poiché questa faceva capo all'Agenzia delle II. DD. di Castelnuovo Monti, per cui l'omologo ufficio di Montecchio, sotto la cui competenza si trovavano tutti gli altri comuni, doveva pur sempre gestire il carteggio delle località assegnate bensì a Casina, ma i cui dati e registri censuari erano sui registri di Canossa, salvo trasmettere il tutto all'Agenzia di Castelnuovo Monti, poiché le imposte di Casina dovevano essere gestite e riscosse in quel distretto. E' per questo che, fino al 1904, nelle Petizioni per volture si trova l'indicazione «Ciano e Casina». Ovviamente questo stato di cose ebbe termine con l'attivazione del Nuovo catasto terreni nell'ottobre del 1904: i registri del nuovo catasto geometrico particellare corrispondevano del tutto all'assetto territoriale coevo, e cessarono quindi le complicazioni derivanti dal fatto di avere nello stesso inscindibile registro i dati censuari di comuni diversi; del resto, i danni erano stati, tutto sommato, contenuti poi-

²⁹³ Quest'ultimo in AS RE, *Uff. distr. II. DD. di Montecchio, Riassunti delle partite di possidenza*, regg.

ché, all'infuori di Casina, tutti i comuni in cui era risultato diviso il territorio di Canossa, frazione di Ciano, dipendevano, come quest'ultima, dall'Agenzia delle II. DD. di Montecchio.

Per avere un'idea di come si fosse articolato l'ex territorio canossano, si riportano i nomi di alcune delle località principali sotto il comune a cui sono state aggregate. I dati sono tratti dalle note a margine dei Riassunti delle partite di possidenza, e non sono completi, ma riescono a dare un'idea piuttosto precisa.

- *Casina*. A questo comune erano andate, fra le altre, le seguenti località: Bergogno, Bergognano, Querceto²⁹⁴, Vercallo e una parte di Votigno. Fu proprio quest'ultima ad alimentare le maggiori controversie tra Ciano e Casina; attualmente il centro abitato di Votigno fa capo a Ciano ma una parte del suo territorio, compreso il mulino, appartiene a Casina, delle antiche pertinenze canossane sempre a questa sono andate: Banzola, Sordiglio, Ca' del Monte, Fornace, Squassata, Susineta, Paullo e Pianzo.

- *Quattro Castella*. Sui Riassunti ad essa venne riconosciuta Bedogno, ma nel suo territorio comunale oggi troviamo anche le Bercemme²⁹⁵, Valle e Ca' de' Burlenghi.

- *San Polo*. In questo comune sono confluite molte delle antiche località canossane; dai registri risultano: Grassano, Carbognano²⁹⁶, Salatte, Pietre, Prade, Macigno, Monte, Reverbera e Vetto, ma sono da aggiungere anche: Borsea, Sedignano, Caverzana, Arati e Montemoro.

- *Vezzano*. Al suo territorio comunale sono state assegnate: Casola («Canossa» e «di mezzo»), Pecorile e la Piopponara; ap-

²⁹⁴ Inizialmente a Casina era andata solo una parte di quest località, mentre l'altra era stata riconosciuta a Vezzano, ma attualmente Querceto è del tutto compresa nel territorio comunale di Casina

²⁹⁵ Sui Riassunti le Bercemme «bosco e di là dal rio» sono assegnate a Vezzano, ma attualmente ricadono nel comune di Quattro Castella.

²⁹⁶ Sui registri è divisa fra San Polo e Vezzano; attualmente è per intero nel territorio comunale di San Polo.

partengono a questo comune anche: Melano, Pederniano, Signano, Travaglioli, Paderina, La Vecchia e Borsea.

- *Ciano*: A Canossa, e quindi al comune di Ciano, sono restate: Cavandola, Ceredolo de' Coppi, Riverzana e Votigno.

E' doveroso segnalare qualche difficoltà nel reperimento dei luoghi, dovuta non solo alla attuale sparizione di alcuni toponimi, ma addirittura, il più delle volte, alla loro sovrabbondanza, nel senso che la stessa denominazione, dato il suo carattere generico, si applica a più località. I casi più evidenti sono Bedogno di Quattro Castella, da non confondersi con la località di Villa Minozzo, e, più insidioso, Vetto di San Polo, che non è l'omonimo comune. Accanto a questi, altri toponimi causano maggiori perplessità: le Prade come tali oggi non si rintracciano più, ma esiste «Pietre»; nulla autorizza, tuttavia, l'identificazione della prima con la seconda. Monte si trova sia sopra Sedignano, in comune di San Polo, sia sopra Casola di mezzo, in territorio di Vezzano. Arati, che pure non è stato possibile rintracciare sulla pianta, è sempre data nei pressi di Reverbera e Macigno; oggi l'unica località reperita con questo nome si trova nel comune di Casina, ai confini con il territorio di Carpineti, poco sopra Marola. Il vertice si tocca con il toponimo «Salatte»; questa località di Canossa fu assegnata a San Polo nelle suddivisioni effettuate sui Riassunti delle partite di possidenza, ma in quell'ambito comunale non è stata reperita; in compenso si trovano «Salatte» tra Vezzano e Ca' Vendina, e ben due in territorio comunale di Casina: una sopra Bettola e l'altra sotto Beleo; è del tutto logico, del resto, che proprio questo nome sia stato tanto usato in montagna, poiché infatti si legge alla voce «Salatta» del *Vocabolario Reggiano – Italiano*²⁹⁷: «Frana, mòtta. *Smovimento che fa la terra ne' luoghi a pendio.*».

Questi pochi esempi possono dare un'idea delle insidie e delle difficoltà connaturate alla topografia storica.

²⁹⁷ Reggiano, Tip. Torreggiani e compagno, 1832.

* La smaterializzazione di un luogo: * Piagna

Nel 1786 Piagna era comune della giurisdizione di Viano, contea infeudata alla famiglia Aldrovandi Marescotti di Bologna, e a Viano Piagna rimase legata anche durante tutto il periodo napoleonico²⁹⁸. Assente nelle distrettuazioni del 1815, ricomparve solo nel prospetto delle Campionerie del 1823, dove era aggregata all'ufficio di Carpineti, di cui era anche sezione. In seguito non comparve più, e a tutt'oggi non è reperibile neppure come località.

Lo Scurani, nella sua opera sulle chiese della diocesi di Reggio²⁹⁹, a proposito della parrocchia di Visignolo, facente capo al vicariato di Baiso, dice: «Il territorio dell'attuale parrocchia di Visignolo sino alla fine del sec. XVIII formava l'antico comune di Piagna o Plagna, di cui probabilmente il Mons di Visignolo o Visiagio non era che una porzione.». Dopo aver succintamente ricordato le vicende storiche di questo luogo³⁰⁰, conclude: «Nel secolo XIX scompare il comune di Piagna, e Visignolo, dopo la restaurazione estense, divenne frazione del comune di Carpineti, finché col decreto Farini del dicembre 1859 entrò a far parte del nuovo comune di Baiso.». Tornando ancora su Piagna, Scurani aggiunge che, oltre al castello, un tempo vi era anche la chiesa dei SS. Giacomo e Andrea, filiale della pieve di Baiso come quella dell'Assunta di Visignolo; tuttavia, già dal sec. XVI la chiesa dei SS. Giacomo e Andrea era stata ridotta da rettoria a beneficio semplice, trasportato nella parrocchiale dell'Assunta; «Rimane però nella Villa di Piagna un semplice oratorio di S. Giacomo sulla riva destra del Tresinaro.». Poche pagine prima, alla voce espressamente dedicata a questa chiesa,

²⁹⁸ Fino alla distrettuazione del 1798 compresa, Viano e Piagna fecero parte del cantone, poi distretto, di Scandiano: dal 1804 in avanti esse ricaddero nel distretto, poi cantone, di Carpineti.

²⁹⁹ SCURANI PROSPERO, *Le chiese della diocesi reggiana*, II, ms., 1895., in CURIA VESCOVILE DI REGGIO EMILIA, Ufficio Beni culturali; pp. 211-217.

³⁰⁰ Piagna aveva un castello, che era fra quelli conquistati dai Fogliani nel 1296. Nel 1349 esso era nelle mani di Guglielmo da Piagna, ma fu poi distrutto dai Gonzaga signori di Reggio. Niccolò III d'Este investì di Piagna Cesare e Niccolò Fogliani, ma alla fine del sec. XVI ne furono investiti, in aggiunta a Viano, gli Aldrovandi di Bologna, e la situazione restò immutata fino all'estinzione dei feudi, alla fine del sec. XVIII.

Scurani identifica senz'altro la località di Piagna con la borgata di Osteria vecchia, posta sempre sulla riva destra del Tresinaro³⁰¹. In termini identici si era espresso Saccani su questo stesso argomento, proponendo anche egli l'identificazione di Piagna con Osteria vecchia, e della chiesa dei SS. Giacomo e Andrea con l'oratorio di S. Giacomo, sul rio omonimo, a Nord Est di Visignolo³⁰². Anche M. Bertolani Del Rio, nella sua opera sui castelli reggiani³⁰³, parlando del castello di Viano dice: «Nel castello era il Pretorio della contea di Viano e Piagna: due comuni distinti, aventi ciascuno i propri reggenti. Piagna abbracciava il territorio dell'attuale Visignolo. Non si trovano più tracce del suo antico castello.»; più avanti³⁰⁴ parla del distrutto castello di Visignolo identificandolo senz'altro con quello dell'antico comune di Piagna.

Nonostante tutte queste informazioni, l'argomento rimane piuttosto nebuloso, poiché né Saccani né Scurani specificano le fonti in base alle quali avanzano l'identificazione con l'attuale Osteria vecchia di Piagna. E' bene, quindi, tornare alle testimonianze di studiosi ad essa contemporanei, ed attendibili come Ricci e Venturi.

Le informazioni del Ricci

Nella sua *Corografia*³⁰⁵, così Ricci riporta i confini del comune di Piagna: «Ha per confine a Levante San Romano, Mezzo-

³⁰¹ SCURANI PROSPERO, *Le chiese della diocesi ...* cit, p. 172.

³⁰² SACCANI GIOVANNI, *Delle antiche chiese reggiane*, Reggio Emilia, Bizzocchi, 1976, p. 16. E' Scurani debitore di Saccani per le informazioni suddette, in quanto *Delle antiche chiese reggiane* uscì per la prima volta a stampa, in cinquantanove puntate, come appendice del settimanale «Il reggiano» dall'aprile 1892 al novembre 1983, cioè qualche anno prima del lavoro di Scurani, il quale, per altro, apre la voce *Visignolo*, a p. 211, proprio con una nota di citazione in margine: «G. Saccani in "Reggiano"». Si veda la nota introduttiva di Nerio Artioli al volume del Saccani, alle pp. IX-XIV.

³⁰³ BERTOLANI DEL RIO MARIA, *I castelli reggiani*, Reggio Emilia, s. e., 1959, p. 97.

³⁰⁴ *Ibid.*, p. 139.

³⁰⁵ RICCI LODOVICO, *Corografia dei territori di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla casa d'Este*, In Modena, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani, 1788, p. 190.

giorno Baiso, Ponente Querzola mediante il torrente Tresinaro, Settentrione Viano. Ha propria Adunanza di reggenti, ed una parrocchiale col titolare di Maria vergine Assunta, filiale della pieve di Baiso.» A Visignolo sono dedicate due sole significative righe: «VISIGNOLO, denominazione di luogo posto nel comune di Piagna.»³⁰⁶; si osservi la genericità dell'espressione «luogo», che esclude qualsiasi connotazione amministrativa, almeno dal punto di vista delle istituzioni laiche. Un altro interessante dato è fornito dalla voce *Viano*, comune che, insieme a Piagna, costituiva la contea omonima, nonché feudo Aldrovandi Marescotti; nello specificarne i confini, Ricci riporta, a proposito di quello meridionale: «... Mezzogiorno Piagna mediante il torrente Tresinaro, ...»³⁰⁷. Si possono, a questo punto, cominciare a tracciare i confini del territorio del comune di Piagna, almeno per come risultavano a Ricci sul finire del sec. XVIII, e se quello meridionale e quello orientale sono piuttosto ardui da definire in mancanza di altre attendibili fonti, ben chiari, perché geografici, erano i confini occidentale e settentrionale, costituiti entrambi dal torrente Tresinaro. Il comune di Piagna sembra estendersi, quindi, su un'area grosso modo semicircolare, di cui il monte di Visignolo rappresenta il centro del diametro che taglia il cerchio, e il Tresinaro costituisce la semicirconferenza. Non essendo stati reperiti documenti coevi più precisi, risulta quasi impossibile dettagliare con ragionevole esattezza le località racchiuse da questa superficie. Ricci afferma, però, che la parrocchia di Piagna è la chiesa di Santa Maria Assunta, e cioè, indubbiamente, quella che si trova sul monte Visignolo; l'informazione è di fondamentale importanza poiché, se scarsissima è la documentazione diretta su Piagna, un certo numero di notizie si riesce invece a raccogliere su quella che ecclesia-

sticamente era la parrocchia di Visignolo. La sua chiesa, quella appunto dell'Assunta, è sempre stata filiale della pieve di Baiso, sempre con il titolo di rettoria³⁰⁸, e sottoposta, come tutte, alle periodiche ispezioni delle visite pastorali [immagini 04 e 05].

Le visite pastorali

Dall'elenco dei beni immobili della chiesa di S. Maria Assunta di Visignolo redatto il 19 ago. 1679, risulta, fra gli altri: «Una possessione posta nella Villa di Piagna, territorio di Viano, in loco dito à Visignolo, distinta in più pezze ...»³⁰⁹. Informazioni più circostanziate vengono dallo stato delle anime redatto il 2 giu. 1724, in occasione della visita Forni³¹⁰. Così si apre il documento: «Repertorio dell'anime della chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta di Visignolo della Piagna dell'anno mille settecento venti quattro, sotto Baiso.»; quello che segue è un elenco suddiviso per località, che sono: il Borgo, Ca' degli Abati, l'Oca, Ronco; quello che viene sempre nominato «Borgo» corrisponde all'attuale Borgo Visignolo, da non confondersi con il soprastante e più discosto monte Visignolo, su cui propriamente sorge la chiesa, e infatti lo stato delle anime indica il Borgo come località distinta. La relazione sullo stato vero e proprio della chiesa, redatto il 31 lug. 1724, si chiude con questa inequivocabile nota: «Iurisdictionis Visignoli, seu Planea, subiacet in temporalibus domino comiti Philippo Aldrovandi senatori bononiensi.» In questo documento la sovrapposizione della parrocchia di Visignolo al comune di Piagna viene data come totale e precisa, e in modo più netto ed esplicito di quanto non si deduca da Ricci. Al fine poi di determinare il più possibile la porzione di territorio materialmente occupata dalla parrocchia di Visignolo, e quindi, a quel che sembra, dal comune di Piagna, ancora più utile risulta lo stato delle anime redatto il 13 gen. 1753, in occasione della visita Castelvetri³¹¹. Gli abitanti della parrocchia si dividevano fra

³⁰⁶ *Ibid.*, p. 256.

³⁰⁷ *Ibid.*, p. 252. Di questa stessa voce si segnala l'annotazione finale: «In luogo detto Capanna si trovano sassi di belle vene ondate e ad arco, che raffigurano con molta somiglianza fusti di colonne spezzate ed archi e loggie fuggenti in iscorcio e in prospetto, e mille sfasciamenti di edifici e annose piante. Queste pietre ricevono un bel pulimento e lucido simile a quello delle agate.» Lungi dal voler trarre la minima conclusione, si vuole solo far presente come il termine *piagna* è riportato nel *Vocabolario Reggiano-Italiano*, II, Reggio, tip. Torreggiani, 1832, p. 119: «PIAGNA = Lastra. *Pietra non molto grossa, di superficie piana, da coprir tetti, e da lastricare.*»

³⁰⁸ SCURANI PROSPERO, *Le chiese della diocesi ...* cit, p. 212.

³⁰⁹ ACV RE, *Sacre visite pastorali, Augusto Bellincini 1675-1694*, Libro ed atti, f. 12-13, fasc. 54, a. 1679.

³¹⁰ ACV RE, *Sacre visite pastorali, Lodovico Forni 1724-1729*, Diocesi, f. 27 da S a V, fasc. Visignolo.

³¹¹ ACV RE, *Sacre visite pastorali, Giovanni Maria Castelvetri 1751-1768*, Diocesi, f. 39 da T a V, fasc. Visignolo.

queste località: Visignolo monte, Ca' degli Abati, Bosco, Ronco, Borgo, Capanna e Pino; si potrebbe notare a margine che, complessivamente, le «anime» ascendevano a centotrentuno, numero molto prossimo ai centotrentatré abitanti indicati da Ricci per il comune di Piagna; intercorrono comunque circa trent'anni tra i due rilievi, e non si può dire fino a che punto sia significativa questa coincidenza.

Nonostante queste informazioni, rimane il dubbio se la circoscrizione ecclesiastica della parrocchia di Visignolo racchiudesse interamente anche quella civile del comune di Piagna; rispetto a Visignolo, Viano è non solo a Nord, ma decisamente spostata verso Est, subito sopra alcuni luoghi situati bensì al di là del Tresinaro, ma mai nominati negli stati delle anime della parrocchia di Visignolo; eppure Ricci afferma che il confine meridionale del comune di Viano è costituito solo dal comune di Piagna, mediante il Tresinaro. I nomi di quelle località ancora non comparse, si ritrovano nella documentazione della parrocchia di San Romano³¹², perché a quella ecclesiasticamente appartenevano. La chiesa dei SS. Quirico e Giulitta di San Romano è sempre stata filiale della pieve di San Valentino, con il titolo di rettoria. Il suo stato delle anime redatto il 6 lug. 1724, mette in evidenza le località che componevano la parrocchia: Paderna, «Villa detta l'Hosteria», La costa, Lama, Villa delle Viole, Ochetta, Lorano e San Romano³¹³. Solo considerando la parrocchia di San Romano si riesce a reperire Osteria, corrispondente alla attuale Osteria vecchia; si trattava anche allora di una località veramente remota: tutti i suoi abitanti erano costituiti da un solo nucleo familiare, composto di nove persone. La relazione di questa visita comprende anche la «Nota de' beni che possiede la Compagnia del SS. Rosario esistente nella chiesa parrocchiale di San Romano», redatta il 23 lug. 1724; nell'elenco è nominato anche «Item un censo con Lazaro Monti della Piagna di scudi 25

...»³¹⁴; è lecito chiedersi che senso avrebbe questa indicazione di provenienza, se Piagna corrispondesse a Osteria vecchia, località facente parte della medesima parrocchia, e sempre menzionata con il suo nome di «Osteria». Dalla rettoria dei SS. Quirico e Giulitta dipendevano, come afferma Scurani, quattro oratori, di cui uno era posto nella Villa di Osteria e dedicato al Nome di Maria, e un altro era nella Villa di Paderna, dedicato a San Rocco³¹⁵. Se e quale parte del territorio della parrocchia di San Romano appartenesse, alla fine del sec. XVIII, al comune di Piagna, giurisdizione di Viano e feudo Aldrovandi Marescotti, non si può dire, non essendosi trovata documentazione al riguardo. Bisogna attendere il secolo successivo per avere dati più precisi.

L'estimo di Piagna

Si è già detto che nelle due distrettuazioni del 1815, a Restaurazione avvenuta, non compare il toponimo di Piagna, è indicativo, però, che appaia per la prima volta in una partizione territoriale dello Stato Visignolo, aggregata come sezione al comune di Carpineti. Eppure un documento di poco posteriore, e altrettanto attendibile e ufficiale delle distrettuazioni, riporta ancora i dati alla vecchia maniera; si tratta delle «Istruzioni alli cancellieri, capi archivisti e cancellieri archivisti sul modo di compilare gli elenchi degli atti e contratti ...»³¹⁶, del 1823. Nell'elenco di tutti i luoghi che costituivano il ducato di Modena e Reggio, compare Piagna come sezione di Carpineti, ma non Visignolo; si può pensare che, nel sec. XIX i due toponimi fossero dati in pratica come sinonimo l'uno dell'altro. Non è però da credersi che Piagna fosse costituita solo dal territorio della parrocchia di Visignolo, poiché le Denunzie originali e il Riassunto delle partite di possidenza di Piagna, impiantati fra il 1817 e il 1820 in seguito alla rinnovazione dell'estimo della Montagna

³¹² Passata di mano per vendite successive, San Romano fu infeudata ai Fogliani, ai Sertorio e, in qualità di comune con propria Adunanza di reggenti, dal 1613 fino al 1796 ai Cortesi di Modena, nella giurisdizione del marchesato di Rondinara. Dal 1815 fu aggregata alla Comunità di Castellarano, e dal 1860 al comune di Baiso.

³¹³ ACV RE, *Sacre visite pastorali, Lodovico Forni 1724-1729*, Diocesi, f. 25-26 da N a R, fasc. 146.

³¹⁴ Potrebbe trattarsi dello stesso Lazaro Monti di anni cinquantotto, residente a Ca' degli Abati, che compare nello stato delle anime del 1724 della parrocchia dell'Assunta di Visignolo, in ACV RE, *Sacre visite pastorali, Lodovico Forni 1724-1729*, Diocesi, f. 27 da S a V, fasc. Visignolo.

³¹⁵ SCURANI PROSPERO, *Le chiese della diocesi ... cit.*, V/2, p. 548.

³¹⁶ AS MO, *Archivio Austro-Estense, Ministero dell'Interno, Atti riservati, Miscellanea Estimi e catasti*, b. 1809.

composta, consentono finalmente di rappresentare con buona precisione il territorio. Dall'esame delle Denunzie originali³¹⁷, il primo dato che si evidenzia è proprio la percezione, da parte dei contemporanei, della sostanziale omonimia fra Piagna e parrocchia di Visignolo: numerose denunzie parlano di immobili situati «... nella parrocchia di Visignolo, frazione di Viano e Comunità delle Carpineti»³¹⁸, oppure «... nel comune di Carpineti, frazione di Viano e parrocchia di Visignolo ...»³¹⁹. Così si sfumano anche i contorni delle vecchie denominazioni: il Borgo è detto, indifferentemente, a volte «di Piagna»³²⁰, altre volte «di Visignolo»³²¹; nella denuncia n. 10, gli immobili sono detti trovarsi al «Bosco di Piagna», quello che oggi è Bosco Visignolo; non manca, tuttavia, chi conserva il senso delle differenze: il rettore di S. Maria Assunta denunciava una «... possidenza di ragione del beneficio medesimo nella sezione di Piagna in Viano, (...), cioè / 1. A Visignolo la canonica, casa mezzadrile, (...) e la chiesa parrocchiale. ...»³²², ed è chiaro che ci si sta riferendo al monte di Visignolo. Ma proprio sulla base delle Denunzie originali e del Riassunto delle partite di possidenza³²³, si può affermare che la circoscrizione ecclesiastica della parrocchia dell'Assunta non costituiva l'intera sezione di Piagna, ma ne era solo una parte. Queste sono le località più significative in cui i contribuenti di Piagna denunciarono i loro appezzamenti, e si definiscono più significative perché reperibili ancora oggi con le medesime denominazioni: Borgo³²⁴, Borre, Bosco³²⁵, Bosco della Capanna, Ca' degli Abati, Capanna³²⁶, Casa-

³¹⁷ AS RE, *Uffi distr. II. DD. RE, Estimo della Montagna composta, Denunzie originali*, Baiso – Piagna. reg. 2/4.

³¹⁸ *Ibid.*, denunzie nn. 5; 14; 17; 39 e 42.

³¹⁹ *Ibid.*, denuncia n. 7.

³²⁰ *Ibid.*, denuncia n. 20; degna di nota questa denuncia, poiché contiene gli immobili dei fratelli Cilloni, che dichiarano, al Borgo appunto, un «... casamento, cortile, aia.»; forse si tratta proprio di Ca' Cilloni.

³²¹ *Ibid.*, denuncia n. 46.

³²² *Ibid.*, denuncia n. 4.

³²³ AS RE, *Uffi distr. II. DD. RE, Estimo della Montagna composta, Riassunti delle partite di possidenza*, Baiso – Piagna. reg. 3/6.

³²⁴ Questo nome corrisponde all'attuale Borgo Visignolo.

³²⁵ Oggi Bosco Visignolo.

³²⁶ Si riscontra in questo caso un fenomeno frequente con i toponimi; nei dintorni di Visignolo si trovano ben due località con questo stesso nome: una verso Sud Est

lecchio³²⁷, Chiesurolo³²⁸, Coste, Fontana dell'Ochetta, Guzzella, Lama, monte Cornacchia, monte Galbone³²⁹, Osteria³³⁰, Paderna, Piana dell'oca, Pino, Pradella, il rio Spigone, Ronco³³¹, Spianzagna³³², Vai³³³ e Visignolo³³⁴. Due sole volte compare, come località in cui si trovano gli immobili, il nome di Piagna³³⁵; essendo quei possedimenti circondati solo da altre proprietà, risulterebbe azzardato precisare a quale porzione di territorio si stessero riferendo i denunzianti; tuttavia i nomi dei confinanti, grossolanamente incrociati con le coordinate da essi stessi fornite per la denuncia dei propri beni, indurrebbe a credere che con Piagna si indicasse un'area approssimativamente a Ovest dell'oratorio di San Giacomo.

Sulla base dei toponimi emersi dai registri d'estimo del 1817-1820, la superficie che aveva al suo centro il monte Visignolo risulta somigliare non più a un semicerchio, ma ai $\frac{3}{4}$ di una circonferenza, estendendosi a Sud del monte con Lama e soprattutto con Vai. A Nord e a Est, invece, i confini dell'area toccano il Tresinaro, come affermava già Ricci per i confini del comune di Piagna negli anni intorno al 1788; è possibile che

subito sotto il monte Visignolo, una più lontana a Nord, spostata leggermente a Ovest rispetto a esso.

³²⁷ Questa località ricorre sia in tale forma, sia in quella di «piana di Casalecchio», e medesima sorte tocca a Spianzagna; trattandosi di un territorio tutto composto di alture, dove si trovava una spianata lì, di preferenza, si insediavano quanto meno i corpi casamentivi. Le caratteristiche dell'area si evidenziano anche dalla ricorrenza della specificazione «bosco di», senza contare che questo è proprio il toponimo di una località: Bosco Visignolo.

³²⁸ Questa località compare solo sulla carta del Venturi, a Ovest del rio Spigone, sotto il monte Lusino.

³²⁹ Entrambi si trovano raffigurati solo sulla carta del Venturi, sotto il Tresinaro, rispettivamente a Nord ovest e a Nord del monte Visignolo.

³³⁰ Corrisponde all'odierna Osteria vecchia, come si deduce chiaramente dalla denuncia n. 32, redatta il 10 set. 1818 da Pietro Gatti di Rondinara (per la collocazione delle Denunzie, v. sopra); l'immobile in località Osteria, comprensivo anche della casa, è descritto come confinante a Est con la strada comunale, e a Nord con il torrente Tresinaro e la «via comunale»; a Sud e a Ovest si trovano altre proprietà,

³³¹ Corrisponde all'attuale Vronchi.

³³² Anche questa località si presenta così semplicemente, o con la specifica di «piana di Spianzagna»; v. la nota a Casalecchio.

³³³ Distinta quasi sempre in «Vai di sopra», e «Vai di sotto».

³³⁴ Con questa sola indicazione ci si riferiva al monte.

³³⁵ Precisamente a c. 37r e a c. 39r del reg. 3/6.

Piagna sia stata restaurata, come sezione di Carpineti, nell'estensione che aveva nel periodo precedente a quello napoleonico. Quel che è certo, però, è che anche su questi documenti censuari Osteria vecchia compare con il suo nome, e non si sovrappone a nulla, poiché questo è l'estimo di Piagna, di cui Osteria era una delle tante località, e non delle maggiori.

La carta topografica del Venturi

E' utile, a questo punto, prendere in considerazione un altro documento redatto nello stesso periodo dell'estimo, ma inspiegabilmente tralasciato dagli studiosi, o liquidato frettolosamente con una citazione priva di qualsiasi conseguenza, come fa Saccani quando scrive della chiesa dei SS. Giacomo e Andrea di Piagna³³⁶: si intende parlare della carta del «Territorio di Scandiano e paesi adiacenti», edita nel 1822 da Giovanni Battista Venturi³³⁷. Si è già detto che alcune località presenti in estimo si rintracciano solo su di essa, e non compaiono più sulle carte topografiche odierne, ma il dato di maggiore rilievo è costituito dalla ubicazione di Piagna, situata fra Visignolo e il rio Spigone, ma molto più prossima a quest'ultimo. Se si tentasse una sovrapposizione della carta del Venturi con quella dell'Istituto Geografico Militare³³⁸, o con quella della Provincia di Reggio³³⁹ sulla sola base del nome di luogo di maggiore importanza, e cioè si tentasse di sovrapporre Visignolo del Venturi con Visignolo di queste altre carte recenti, si osserverebbe che neppure un solo altro luogo, nemmeno dei più grandi, come Baiso o San Romano, verrebbero anche approssimativamente a coincidere. Ma se, invece di tenere ferma Visignolo, si assume a punto di riferimento il rio Spigone, ecco che si realizza una notevole coincidenza nelle carte, con una importante eccezione: proprio il monte Visignolo,

situato nella carta del Venturi in posizione eccessivamente arretrata rispetto allo Spigone, ed eccessivamente prossima al castello di San Romano. Ciò farebbe pensare a un errore di rilevamento, forse favorito dal fatto che a Ovest del monte Visignolo, fra questo e il rio, non sono presenti centri abitati, fatto salvo il piccolo nucleo di Case Spianzagna, come riportano le carte moderne, o i due toponimi di Piagna e Spianzagna, come disegnato nella mappa del Venturi. Ammettendo in questa carta, come risulta dalla sovrapposizione, un margine di errore piuttosto considerevole per il monte Visignolo e per l'area fra questo e lo Spigone, si può ipotizzare che la Spianzagna del Venturi corrisponda a Spianzagna, e la soprastante Piagna vada a cadere nell'area fra il monte Cornacchia di Spianzagna e la zona a Ovest dell'oratorio di San Giacomo, che corrisponderebbe a quella con buona probabilità indicata sotto il nome di Piagna anche nelle Denunzie originali. E' lecito, del resto, supporre che, se i lettori contemporanei del Venturi, ed egli stesso, non erano nella condizione di misurare il terreno con la tavoletta pretoriana, e quindi controllare l'esattezza di un rilievo topografico, conoscevano invece bene la posizione reciproca, almeno di massima, dei luoghi fra di loro, e se è facile pensare che il rilievo del perito possa non essere stato del tutto preciso, assai più difficile è credere che Venturi abbia pubblicato una mappa con i nomi dei luoghi in relazioni errate fra di loro, e giova ricordare che nel 1820 la cognizione di Piagna non poteva essersi perduta del tutto, perché l'estimo coevo della zona è l'estimo di Piagna, come dicono i documenti. E' inoltre, come si vedrà, carico di un preciso significato il fatto che, anche graficamente, l'importanza maggiore sia stata data a Visignolo e non a Piagna, il che dimostra, se mai fosse necessario, che Venturi era testimone attento e informato della realtà politica e amministrativa del suo tempo; sul monte Visignolo era posta la sede parrocchiale, elemento dal forte significato sia ecclesiastico che civile; si ricorderà che svariate denunzie di Piagna, coeve della pianta, indicavano la circoscrizione come: parrocchia di Visignolo sezione di Viano, della Comunità delle Carpineti. Ancor a proposito della carta del Venturi, si vuole infine far notare che solo su di essa sono chiaramente individuabili alcuni piccoli corsi d'acqua, come il rio di San Giacomo, quello di Visignolo e quello di Paderna, che ricorrono

³³⁶ SACCANI GIOVANNI, *Delle antiche chiese reggiane* ...cit., p. 16.

³³⁷ VENTURI GIOVANNI BATTISTA, *Storia di Scandiano*, Modena, Vincenzi, 1822; tavola fuori testo.

³³⁸ Si veda la «Carta dell'insediamento storico» allegata a *Insedimento storico e beni culturali. Appennino reggiano*, a cura di W. BARICCHI, Reggio Emilia, Tip. Tecnostampa, 1988.

³³⁹ PROVINCIA DI REGGIO EMILIA, *Carta geografica univoca del territorio – CTR 5 – RG*, rilievi effettuati nel 1998, carte nn. 218081; 218082 e 218084; su supporto elettronico compact-disc.

tanto spesso nelle confinazioni degli immobili denunziati.

La distrettuazione del 1827

Pochi anni dopo gli avvenimenti riportati, e cioè la rinnovazione dell'estimo e la stesura della pianta del Venturi, nuovi problemi sorsero in seguito alla distrettuazione disposta dal decreto ducale del 20 dic. 1827. I cambiamenti in questa zona furono, di per sé, di modesta entità: il comune di Carpineti perdeva San Romano in favore di Castellarano, e questa cedeva a Carpineti Debbia e San Cassiano. Ovviamente, le carte relative a tutte queste sezioni dovevano passare al nuovo comune competente, e fra le carte era l'estimo, fondamentale per ripartire fra i contribuenti i carichi fiscali. Le complicazioni sorsero, in verità, per la sola San Romano. Scriveva infatti la Comunità di Castellarano al governatore provinciale ben due anni dopo, il 10 set. 1829³⁴⁰:

«Informata questa comunale Amministrazione che una vistosa parte del territorio di San Romano, staccato con sovrano decreto 20 dicembre 1827, dal comune di Carpineti ed al nostro aggregato, sia tuttavia iscritto nei registri censuari di Piagna parrocchia di Visignolo, motivo per cui la detta Comunità di Carpineti, non ostante l'avvenuta separazione, ha seguito a percepirne la sovrimposta in pregiudizio dei nostri diritti, ci facciamo un dovere di portare a cognizione dell'Eccellenza vostra un tale emergente, ...».

La Comunità sperava in un intervento che sbloccasse questa irregolare situazione. Due giorni dopo giunse la disarmante risposta del governatore, con la quale veniva ricordato a Castellarano che, secondo lo spirito della legge del 1827, non si potevano assolutamente dividere le parrocchie, per cui, ricadendo Piagna nella parrocchia di Visignolo, ed essendo questa una sezione del comune di Carpineti, ne derivava che Piagna apparteneva per intero alla Comunità di Carpineti stessa³⁴¹. Questo scambio di lettere sembra proprio rappresentare un dialogo tra sordi, e in effetti così era. Ciò che importa far emergere, di questa risposta, sono due elementi. In primo luogo, il decreto del dicembre 1827 aveva sancito il principio che, all'interno di una unità amministrativa come era la sezione, non potessero esserci

parti di territorio soggette a una parrocchia diversa da quella della sezione stessa; è questo il senso e la ragione della risposta del governatore³⁴², ed è questo medesimo motivo che determinò, già nelle distrettuazioni del 1815, la scomparsa del toponimo di Piagna e la sua sostituzione con Visignolo: quest'ultima era la sede della parrocchia, non Piagna. Se poi ci si volesse chiedere perché lo Stato estense dimostrasse tanta sollecitudine nei confronti della integrità territoriale delle parrocchie, la risposta si troverebbe nella disposizione del 29 set. 1814, con la quale Francesco IV abolì gli uffici di Stato civile dei comuni, e demandò in prima battuta ai parroci il compito di registrare i nati, morti e matrimoni della propria parrocchia, vincolandoli all'obbligo di inviare mensilmente ai sindaci o podestà competenti per territorio, tre distinti moduli con i rispettivi accadimenti anagrafici del mese precedente³⁴³. Si comprenderà facilmente, a questo punto, che la compattezza territoriale delle parrocchie assicurava allo Stato una ordinata tenuta dei fondamentali registri di Stato civile; se veniva meno quella compattezza, si introduceva un elemento di grave disordine, poiché, ad esempio, se la frazione di Pratofontana fosse stata ecclesiasticamente divisa in due parrocchie, individui nati nella medesima sezione sarebbero stati registrati in due uffici parrocchiali diversi. Era questo, per l'appunto, il caso paradossale in cui si era venuta a trovare Piagna, e a cui la distrettuazione del 1827 aveva cercato di porre rimedio. Il fatto è che neppure i contemporanei riuscivano a districarsi più in una situazione che era andata progressivamente confondendosi, soprattutto quando norme nuove si erano dovute sovrapporre a uno stato di fatto difforme e radicatosi nel corso dei secoli. Questo è il secondo elemento significativo della risposta del governatore: quasi nello stesso momento in cui Venturi, nella sua carta del territorio di Scandiano e dintorni, indicava Piagna collocandola in un punto preciso della Comunità di Carpineti, il governatore del-

³⁴⁰ AS RE, *Archivio di Prefettura, di Re, Tit. IX rub. 4*, b. 700 bis, lett. n. 334.

³⁴¹ *Ibid.* lett. n. 7207 del 12 set. 1829.

³⁴² Proprio egli aveva inviato, il 17 nov. 1827, una circolare ai sindaci, ai podestà e al Tribunale di giustizia della provincia di Reggio, con cui rendeva noto, contestualmente all'entrata in vigore della prossima distrettuazione, «1° Che ove le parrocchie sieno situate in due Comunità, sieno aggregate per intero a quelle sotto la cui giurisdizione esiste la chiesa parrocchiale e la canonica.»; *Ibid.*, lett. n. 9111.

³⁴³ Notificazione del governatore provinciale di Reggio n. 134 del 2 dic. 1814, artt. 1 e 2.

la provincia di Reggio non riusciva più a capire il senso delle osservazioni che il sindaco di Castellarano gli muoveva a proposito di Piagna, sapendo solo rispondere che era nella parrocchia di Visignolo, ma ignorando del tutto che, solo pochi anni prima, le cose stavano esattamente al contrario³⁴⁴, e che Piagna aveva da sempre compreso nella sua circoscrizione una parte della parrocchia di San Romano.

La divisione dell'estimo

Gli amministratori locali, però, spinti forse anche dalla tutela di interessi diretti, conservarono ancora per un certo tempo la cognizione del presente e del passato. E' la Comunità di Carpineti, sollecitata a stralciare Paderna dall'estimo di Piagna, a offrire una chiara e dettagliata ricostruzione dei fatti, mettendo in risalto il punto nodale della questione, e cioè che Piagna era stata composta da due diverse parrocchie, e obiettando, del tutto ragionevolmente, che era faccenda complessa una divisione d'estimo, perché su un territorio appartenuto a un solo comune, nessuno aveva mai prima tracciato confini fra le varie località:

«In forza del sovrano decreto del 22 dicembre 1827, venne staccata da questa Comunità, ed aggregata a quella di Castellarano, la parrocchia di San Romano. La piccola Villa di Paderna, di cui fa menzione il venerato dispaccio dell'Eccellenza vostra 29 scaduto settembre n. 7669, sebbene appartenente per gli oggetti spirituali alla sumenzionata parrocchia di San Romano, è sempre stata giurisdizione civile di Piagna, che tuttavia fa parte di questa Comunità. Premessa la massima, che una frazione di parrocchia non possa appartenere ad altra Comune, che a quella cui n'è soggetta la maggior parte, o per meglio dire la chiesa parrocchiale, certamente anche la Villa di Paderna, ch'è frazione, come si disse, di San Romano, può considerarsi territorio, o giurisdizione comunale di Castellarano; ma tutt'uno è il catasto censuario di Piagna e di Paderna, quindi, prima d'ogni altra cosa, troppo è necessario il passare ad una giusta demarcazione di confini, d'indi alla divisione dell'estimo; e qui non trattasi d'opera del momento, né da eseguirsi a tavolino, giacché bene si sa quali siano le case di Paderna, ma poi non si conoscono i limiti, che separare possano i terreni di Paderna stessa da que' di

³⁴⁴ Vale la pena di conoscere la risposta dei costernati amministratori di Castellarano alla incongruente nota del governatore: «Non è già la Villa di Piagna, e il di lei territorio, che viene reclamato da questo comune, ma bensì quella di Paderna, ...»; la lettera prosegue esponendo succintamente il problema dell'estimo di Paderna, amalgamato a quello di Piagna (*Ibid.* lett. n. 353 del 26 set. 1829).

Piagna, per cui converrà che una deputazione d'ambe le Comunità si porti sulla faccia del luogo, e mediante le informazioni de' più anziani del paese, stabilisca i punti di divisione di territorio, onde servano di base per separare da quella di Piagna la porzione d'estimo spettante a Paderna.»³⁴⁵.

Così stavano esattamente le cose nel sec. XIX, ma, da quanto detto nella lettera, anche in tempi anteriori come quelli del Ricci, ad esempio, la circoscrizione di Piagna si estendeva oltre il Borgo, fino a comprendere Osteria vecchia e Paderna, parrocchia di San Romano. Eppure, nel giro di pochi anni si assiste a una costante e inarrestabile erosione di tutte queste cognizioni, anche da parte degli abitanti del luogo. Quando, nel 1844, un abitante di San Romano inviò una petizione al governatore, affinché la parte di Piagna assegnata a San Romano fosse di nuovo unita al comune di Carpineti, a volte scrisse correttamente che solo una parte di Piagna aveva subito un mutamento amministrativo, altre volte questa porzione di territorio, corrispondente a Paderna, venne indicata semplicemente come Piagna, dando adito all'equivoco di credere che la sola Paderna, con il poco territorio circostante, costituisse Piagna nella sua interezza³⁴⁶. Era però comprensibile che il richiedente così si esprimesse poiché, ormai dal 1815, la gran parte dell'antico territorio di Piagna era istituzionalmente indicata come Visignolo, il nome della parrocchia, e il vecchio toponimo restava ad indicare genericamente quella porzione di territorio che gli apparteneva in passato, e cioè Paderna, Osteria, Borre e dintorni, e che non si sarebbe saputo come indicare altrimenti in modo succinto. Solo tre anni più tardi quattro «possidenti nella frazione di Piagna» rinnovavano l'identica petizione al governatore e, ricostruendo con molta esattezza le vicende storiche, operarono una totale sovrapposizione del presente al passato, fino a dire che all'antico feudo di Viano degli Aldrovandi Marescotti «... competeva l'intera parrocchiale di Viano, quella di Visignolo, e porzione di quella di San Romano soprannominata Piagna, ...»³⁴⁷, mentre persino le relazioni delle visite pastorali parlano sempre della parrocchia di «Visignolo della Piagna». Questo equivoco di confondere la parte con il tutto, e cioè Paderna con l'intera Piagna, riceve l'anno

³⁴⁵ *Ibid.* lett. n. 12965 del 16 ott. 1829.

³⁴⁶ *Ibid.* lett. di Giovanni Battista Severi al governatore della provincia di Reggio, n. 1549 del 10 giu. 1844.

³⁴⁷ *Ibid.* lett. n. 2551 del 26 mag. 1847.

successivo una specie di sanzione ufficiale, quando il sindaco di Castellarano invia al delegato del ministero dell'Interno il prospetto delle sezioni e Ville che compongono il suo comune; al n. 5 dell'elenco si trova «San Romano con Piagna», e questa osservazione: «Piagna è accatastata nella sezione di Visignolo soggetta al comune di Carpineti»³⁴⁸; qui il travisamento è totale: a San Romano non era unita Piagna ma la sola Paderna, ed essa non era accatastata affatto nell'estimo di Visignolo, che come tale non esiste, ma in quello di Piagna, identificata a tal punto oramai con la sua parrocchia, che il suo Mastro delle partite presenta una doppia indicazione: quella originale del dorso riporta «Piagna», a quella originale della coperta e del frontespizio una mano posteriore all'impianto ha aggiunto, a matita rossa e blu, «o Visignola»³⁴⁹. Lo scorporo di Paderna e della sua area, e quindi anche di Osteria vecchia e di Borre, dai registri censuari di «Visignola», e il caricamento su quelli di San Romano terminò il 10 lug. 1858³⁵⁰, e così anche l'ultimo lembo di territorio che i residenti locali di metà '800 chiamavano ancora «Piagna», perse definitivamente ogni connotazione, confluendo a tutti gli effetti nella circoscrizione della Villa di San Romano. La smaterializzazione di Piagna si era perfettamente compiuta.

L'ombra del castello

Come narrano gli storici, ci fu un tempo in cui a Piagna esisteva un castello, posseduto dai Fogliani, poi da Bartolino, poi da Guglielmo da Piagna. È lecito supporre che, in quel periodo, il toponimo corrispondesse a un punto ben preciso del territorio sottostante Viano, sulla riva destra del Tressinaro. L'area circostante il castello doveva rappresentare la giurisdizione del signore che lo deteneva, o che ne era stato investito. La distruzione del castello da parte dei Gonzaga diede inizio a un processo di perdita di prestigio e di importanza molto lento, ma inarrestabile e irreversibile. Sia chiaro: l'atterramento del simbolo stesso del potere, il castello, non comportò automaticamente la cancellazione del potere medesi-

³⁴⁸ *Ibid.* lett. n. 313 13 ott. 1848.

³⁴⁹ AS RE, *Ufficio distrettuale delle II. DD. di RE, Matri delle partite*, reg. 33/309.

³⁵⁰ AS RE, *Ufficio distrettuale delle II. DD. di RE, Giornali delle volture*, Scandiano (Montagna; Piano e Colle) 1858-1865, reg. 31/138.

mo, e l'edificio distrutto continuò, ciò nonostante, a far sentire la sua presenza: la zona che si estendeva intorno al castello di Piagna era uno spazio qualificato, aveva una sua compattezza e un suo *status* giuridico, costituiva il territorio preciso su cui esercitava la sua giurisdizione il signore di Piagna; lo *status* giuridico di questa porzione di territorio non mutò perché era stato distrutto il castello; certamente era stata la presenza di questo a conferire in origine un significato particolare all'area, qualificandola come centro di potere in grado di difendersi dagli attacchi nemici, ma una volta radicatosi questo potere, anche attraverso il riconoscimento giuridico, la distruzione del suo simbolo di sicuro lo indebolì, ma non lo cancellò. Tutto questo sembra racchiuso nell'espressione «... cum Curia Plagnae Comitatus regiensis», con la quale, nel 1433, Niccolò III d'Este investì Cesare e Niccolò Fogliani di Viano e Piagna³⁵¹, laddove «Curia» è termine tecnico, ad indicare la sede giurisdizionale e la sua circoscrizione³⁵².

Forse, però, a rimanere soppressa in seguito a quell'evento fu la precisa localizzazione spaziale di Piagna, che doveva identificarsi *in toto* con il solo castello e non con un insediamento abitativo, abbenché piccolo, poiché, in questa stessa zona, nuclei ridottissimi come Vronchi, Casalecchio o Bosco Visignolo pure sono arrivati fino ai nostri giorni, perfettamente definiti nella loro ubicazione. Il toponimo di Piagna restava però ad indicare qualcosa di molto importante, come s'è detto: l'area giurisdizionale della contea, e come tale sopravvisse, sebbene diminuita d'importanza, fino alla soppressione dei feudi, e si deve infatti ricordare che i conti Aldrovandi erano investiti delle due contee di Viano e Piagna; che abbiano fissato la sede del pretorio in Viano, come località di maggiore rilievo, era del tutto ovvio. Giova inoltre tenere presente che, in tutti i documenti consultati, solo molto raramente si trova nominata «Piagna»; nella stragrande maggioranza dei casi è impiegata l'espressione «la Piagna», il che riconduce all'idea di un'area, piuttosto che a quella di un nucleo. Il vero problema di Piagna fu quello di racchiudere nel suo territorio luo-

³⁵¹ TIRABOSCHI GIROLAMO, *Dizionario topografico – storico degli Stati estensi*, II, Modena, Tipografia camerale, 1825, rist. anast. Bologna, Forni, s. d., p. 200.

³⁵² ORMANNI ANGELO, *Curia*, in *Novissimo Digesto italiano*, V, Torino, UTET, 1957, p. 68.

ghi appartenenti a due diverse parrocchie: quella dell'Assunta di Visignolo (vicariato di Baiso), e quella dei SS. Quirico e Giulitta di San Romano (vicariato di San Valentino). Quando, con la Restaurazione, Francesco IV rimodellò il ducato sulle circoscrizioni delle parrocchie, visto che erano esse a curare le registrazioni di Stato civile, un territorio come quello di Piagna aveva necessariamente i giorni contati, pur avendo mantenuto la sua compattezza attraverso i secoli, nonostante la precoce sparizione del castello³⁵³. Si divisero le due circoscrizioni parrocchiali: la parte che passò sotto San Romano, andò semplicemente a costituire una porzione di quella Villa; la parte residua prese giustamente il nome di luogo della sede parrocchiale: Visignolo. L'area di Piagna come tale non esisteva più, e non es-

³⁵³ Come dimostra Venturi, che ancora la riconosce e la nomina nel 1822.

sendovi alcun insediamento umano preciso sotteso a quel toponimo, esso naturalmente si perse.

Piagna è quindi un nome che si svuota progressivamente di consistenza, perde materia e contenuto fino al dissolvimento, e quando sparisce non può lasciare traccia, anche minima, di una sostanza che non aveva già più, neanche negli ultimi anni in cui pure il nome era ancora in uso presso gli abitanti della zona. Priva di un ancoraggio anche minimo, ma solido, a una porzione concreta e individuabile del territorio, proprio questo, che conserva più di ogni altra cosa le tracce del passato, tanto che le campagne emiliane ancora si articolano secondo la centuriazione romana, ha estromesso in un tempo molto breve un nome bensì antico e carico di storia, ma privo di spazio e di terra.

*** Bagatelle di geopolitica ***

Gli anni che vanno dal 1796 all'Unità d'Italia costituirono un periodo di aggiustamenti continui all'interno della provincia di Reggio Emilia; il suo assetto territoriale fu frequentemente messo in discussione, per essere poi modificato di conseguenza. E' ovvio che tutto ciò non accadde solo a questa parte d'Italia, ma indagare i modi e i tempi in cui l'impianto territoriale della provincia reggiana venne di volta in volta toccato, mette in maggiore evidenza la centralità politica di questo aspetto della storia dell'amministrazione statale, aiuta a comprendere meglio quanto accade da sempre, e cioè che una delle primarie forme di manifestazione del potere, da chiunque detenuto, consiste nell'imprimere la propria forma al territorio su cui lo si esercita, per renderlo più congruente ai fini che si vogliono perseguire.

L'esperienza napoleonica, conclusasi politicamente nel 1814, aveva segnato in molti settori dell'amministrazione statale il classico «punto di non ritorno». I frequenti riassetti territoriali dei dipartimenti (di cui quello del Crostolo fece speciale esperienza, essendo stato uno dei primi), l'istituzione di Municipalità distrettuali, di Consigli e di agenti comunali e altri consimili provvedi-

menti, avevano insegnato, con la forza dell'evidenza, che entità amministrative troppo piccole non erano più compatibili con la gestione di uno Stato moderno e centralizzato. Esse non potevano fornire amministrazioni locali efficienti, perché troppo ristretto era il numero delle persone, da cui trarre un sia pur sparuto gruppo di uomini abbastanza istruiti e competenti, da reggere adeguatamente una struttura locale. A inizio anno ogni comune doveva redigere un bilancio preventivo delle proprie entrate e uscite, e un consuntivo a fine anno; entrambi dovevano essere approvati dall'autorità superiore, e l'insieme dei bilanci, con altre voci, andava ad alimentare la finanza pubblica, uno dei fondamenti stessi dello Stato; occorrevano consiglieri, sindaci, podestà istruiti e capaci, affinché il delicato e importantissimo meccanismo funzionasse adeguatamente. A livello locale, altri aspetti assumevano rilievo sostanziale. Alle materie che gli organi centrali avevano demandato ai comuni, bisognava provvedere con risorse locali, come le sovrimposte comunali. Maggiore era il gettito fiscale che ne derivava, maggiori erano le capacità di spesa del comune, e quindi la possibilità di migliorare le vie di comunicazione, i canali, gli i-

stituti assistenziali, le scuole, e insomma quella che si può definire l'economia locale. E' chiaro, quindi, che ogni mutamento nell'assetto territoriale dello Stato somigliasse a una specie di scossa tellurica, che andava a sconvolgere equilibri preesistenti, e che lasciava dietro di sé una scia di polemiche e di lamentazioni, finché non si creava faticosamente una nuova stabilità, derivante dalla giustapposizione di contrastanti interessi. Forse proprio per questo Francesco IV volle notificare la sua piena presa di possesso del restaurato ducato con una distrettuazione, quella del 12 gen. 1815. Anche il territorio doveva portare il segno del mutamento di potere politico, e scomparvero quindi dipartimenti, distretti e cantoni, ma i sedici comuni che ne presero il posto non somigliavano in nulla neppure alla partizione territoriale del ducato di Ercole III.

In generale, si può dire che i governi dei duchi della Restaurazione mirarono a costituire uno stato centralizzato, e i provvedimenti messi in atto, pur nella loro varietà, sostanzialmente mirarono a questo fine. Razionalizzare le circoscrizioni amministrative era uno dei primi e necessari passi, ma su quale strada restava da vedere. Lo stato centralizzato, quando si identifica con una sola persona, sfocia nell'assolutismo dispotico e autoritario, accentratore più che centralizzatore. Sicché, se da un lato circoscrizioni comunali troppo piccole sono quasi sempre inefficienti e povere (si pensi soprattutto alla Montagna), dall'altro la riduzione drastica del numero dei comuni, accompagnata soprattutto dall'altrettanto drastico ridimensionamento di competenze, e dalla sparizione di organi elettivi, stava ad indicare in Francesco IV un'intransigente volontà assolutistica, più che modernista, volta a soffocare, fin quasi all'annullamento, le autonomie locali sia materialmente, riducendole nel numero, sia politicamente, svuotandole di competenze. Eppure, gli intenti del duca di Modena si trovarono spesso a fare i conti con le proteste, i rancori, la disobbedienza dei comuni, e non sempre poterono ignorarli; spesso bisognò ricorrere a meccanismi di compensazione, che contribuirono a modellare l'aspetto della provincia quale oggi la vediamo.

La distrettuazione del 29 dic. 1815 aveva staccato San Michele³⁵⁴ dalla Comunità di Castellarano, per assegnarla a quella di Sassuolo; sull'opportunità del provvedi-

³⁵⁴ «dei Mucchietti».

mento c'era poco da dibattere: San Michele è diviso da Castellarano dal Secchia; era quindi del tutto congruo che venisse aggregata a un comune vicino e, soprattutto, sulla stessa sponda del fiume. Tuttavia, perché questa disposizione diventasse esecutiva, bisognò attendere il 27 dic. 1818, giorno in cui Sassuolo entrò in possesso di tutte le carte relative alla contabilità e al bilancio della sua nuova frazione, e, per ottenere questo risultato, si era dovuta costituire una commissione paritetica fra i due comuni³⁵⁵. In precedenza, invano la Comunità di Sassuolo aveva sporto reclamo presso il suo governatore, perché il parroco di San Michele non inviava le tabelle di popolazione, impedendo così la stesura dei Ruoli della tassa personale: il sindaco di Castellarano glielo aveva proibito, e il parroco si era attenuto all'ordine³⁵⁶. Per uscire da questo stallo il governatore di Reggio aveva escogitato la commissione paritetica³⁵⁷, e l'espediente funzionò, sorvolando sui tempi di attuazione della legge, ben più lunghi di quelli ufficiali.

Le rimostranze della Comunità di Sassuolo introducono a considerare un altro aspetto della politica interna allora in atto. Uno dei primi provvedimenti presi dal duca restaurato fu quello di sopprimere gli uffici di Stato civile presso i comuni, e di affidare il fondamentale servizio di registrazioni anagrafiche ai parroci, vincolandoli all'obbligo di darne mensilmente comunicazione al competente podestà o sindaco³⁵⁸. Secondo Francesco IV, la *ratio* della disposizione consisteva nel risparmio di spesa di cui si sarebbero giovati i comuni, avendo a carico un ufficio di meno, e nel non «... esporre i bambini ai pericoli di viaggi, e di stagione...»³⁵⁹. Non è neppure il caso di parlare della gravità del provvedimento del duca: non si può sollevare la pubblica amministrazione di un onere finanziario, privandola dell'esercizio di funzioni che sono la sua stessa ragione d'essere, e che anche questo atto con-

³⁵⁵ AS RE, Arch. Pref, Tit. IX rub. 4, b. 700, lett. del podestà di Castellarano al governatore di Reggio, n. 51 del 9 feb. 1820.

³⁵⁶ *Ibid.*, lett. del governatore di Modena al governatore di Reggio, n. 3774 del 26 giu. 1816.

³⁵⁷ *Ibid.*, lett. del governatore di Reggio alla Comunità di Castellarano, n. 10726 del 27 dic. 1816.

³⁵⁸ Reale dispaccio ai governatori del 29 set. 1814, notificato dal governatore di Reggio ai podestà, sindaci e parroci il 2 dic. 1814, n. 134.

³⁵⁹ Preambolo della notificazione del governatore di Reggio.

tribuisse al generale depotenziamento delle amministrazioni locali, è fin troppo evidente. Ciò che, in questa sede, si vuole mettere in risalto sono le conseguenze pesanti di una simile disposizione. Come lamentava la Comunità di Sassuolo, bastava che, per una qualsiasi ragione, i parroci non trasmettessero gli elenchi mensili di nati, morti e matrimoni ai sindaci, perché questi fossero nell'impossibilità di compilare adeguatamente i Quinternetti di scossa, e i Ruoli per la riscossione delle imposte principali e locali, con quali danni per il comune è facile immaginare, oltre al fatto che, in tale contesto, l'autorità degli amministratori locali risultava notevolmente affievolita, condizionata come era, nel suo esercizio, dall'operato di istituzioni estranee alla struttura statale, come le parrocchie, eppure a quella surrettiziamente assimilate.

Questo modo reazionario e codino di intendere la pubblica amministrazione mostrava tutte le sue debolezze, non appena lo *status quo* veniva minimamente alterato. È il caso dell'acquisizione del ducato di Guastalla e dei territori a destra dell'Enza, in cambio di Bazzano e Scurano³⁶⁰. La presa di possesso di queste nuove terre da parte del duca di Modena avvenne l'8 gen. 1848³⁶¹. Francesco V aveva già indicato, il 29 dic. 1847, l'ordine territoriale di aggregazione: Guastalla, Luzzara Poviglio e Reggio sarebbero rimasti comuni con il proprio circondario; gli altri paesi sarebbero stati uniti a quelle Comunità di cui facevano parte secondo le distrettuazioni del 1815³⁶². Furono proprio queste ultime Comunità a trovarsi subito in una posizione ambigua, chiaramente segnalata dalle lettere che i rispettivi podestà, in rapida successione, inviarono per risposta al governatore di Reggio: comunicavano le sezioni, all'interno del proprio circondario, soggette a diocesi estere, e naturalmente per tutti coincidevano con i paesi di nuova acquisizione, soggetti alla diocesi di Parma. Estremamente significativa è la data delle risposte: la prima è

³⁶⁰ Sull'intera operazione v. MESCHINI PAOLA, *Estimi e catasti del territorio reggiano. Il territorio (1786-1972). L'unità d'Italia, il Regno, la Repubblica (1864-1977)*, Reggio Emilia, s. e., 2003, pp. 46-47.

³⁶¹ AS RE, *Arch. Pref., Tit. IX rub. 2*, b. 692, lett. del ministro degli Affari esteri al governatore di Reggio, dell'11 gen. 1848.

³⁶² AS RE, *Arch. Pref., Tit. IX rub. 4*, b. 700, lett. del ministro degli Affari esteri al governatore di Reggio, del 2 gen. 1848, n. 43.

del 25 gen. 1848³⁶³, a sole due settimane circa dalla presa di possesso ufficiale, il che vuol dire che quella ricognizione sui luoghi soggetti a diocesi straniera fu uno dei primi atti, se non il primo, di cui dovettero incaricarsi gli amministratori locali, ed era inevitabile che così fosse, dato l'ordinamento di Stato civile estense. I comuni ex parmensi avevano conservato il sistema napoleonico, e gestivano, naturalmente, essi stessi quell'importante settore dell'amministrazione. Le sostanziali difformità di diritto pubblico dei comuni ex parmensi rispetto allo Stato estense, unitamente all'estensione che aveva raggiunto la parte padana del ducato, suggerirono nuove soluzioni nel settembre del 1848, non appena Francesco V tornò a Modena e pose mano ad alcune riforme amministrative: Guastalla, Luzzara, Reggio, Novellara e Brescello avrebbero costituito una Delegazione a parte, di cui Guastalla sarebbe stata capoluogo³⁶⁴.

Questi paesi di recente aggregazione andavano comunque a innestarsi in una compagine statale che aveva propri meccanismi di funzionamento, ai quali, fatti salvi i necessari aggiustamenti, anche essi dovettero sottostare.

L'8 dic. 1848 il ministro dell'Interno sollecitava al delegato di Reggio il passaggio di Sorbolo, Coenzo e San Giorgio dal comune di Poviglio a quello di Brescello, e ciò per due ottime ragioni: la prima era che così aveva disposto il duca già dal 29 dic. 1847; la seconda era che, dal 1 gen. 1849, Gualtieri e le sue sezioni si sarebbero distaccate da Brescello, e avrebbero di nuovo costituito autonomo comune di terza classe; le tre frazioni ex parmensi rappresentavano la compensazione dello stralcio³⁶⁵. Oltre ai comuni, parti in causa erano i due delegati di Guastalla per Brescello, e di Reggio per Poviglio. Era proprio quest'ultima a frapponere ostacoli alla realizzazione del piano; i motivi furono chiaramente esposti dal dele-

³⁶³ AS RE, *Arch. Pref., Tit. IX rub. 4*, b. 700 bis, lett. n. 73, con cui il podestà di Castelnuovo Monti segnala, per il suo comune, Gombio, Cereggio, Camporella e Compiano; con nota n. 137 del 27 gennaio, il podestà di Brescello segnala Sorbolo e Coenzo; con lett. n. 52 del 28 gennaio, il podestà di Montecchio indica Taneto e Martorano; con lett. n. 9 del 3 febbraio, il sindaco di Busana segnala Miscoso, Pieve San Vincenzo e Succiso.

³⁶⁴ AS RE, *Arch. Pref., Tit. IX rub. 4*, b. 700, lett. del ministro dell'Interno al delegato provinciale di Reggio, n. 675 del 20 set. 1848.

³⁶⁵ *Ibid.*, lett. n. 1131.

gato di Reggio in una lettera di risposta al ministro dell'Interno, del 16 gen. 1849³⁶⁶:

«... posta la persistente esistenza del comune di Gattatico, l'altro di Poviglio, privo di quella aggregazione che lo compensava della perdita che andava a soffrire, non parrebbe potersi costringere a perdere senza corrispettivo i comunelli di Sorbolo e di Coenzo, i quali debbono seguitare a farne parte sino a che la serie dei mutui scambi non sia completamente avverata. E se a ciò consiglia la naturale equità, di non far cioè sopportare una perdita a Poviglio pel ritardo che soffrirebbe Brescello ad ottenere le nuove aggregazioni, impeditegli dalla sopravvivenza di Gattatico, sembra insieme a ciò stesso condurre il pensiero di non dare per ora ad esso Brescello, che reggesi a Legge estense, tre comunelli che, avendo diritto di seguitare a reggersi a legge parmense, hanno invece abituale e facile dipendenza da Poviglio, loro consueto capoluogo.».

In attesa che la situazione si chiarisse, sembrava al delegato di Reggio che non fosse opportuno che la Delegazione di Guastalla affrettasse i tempi, con il rischio di «... disgustar vivamente due comuni importanti della reggiana Delegazione.».

Siamo di nuovo in presenza di meccanismi già noti: la ricerca di un equilibrio dei giustapposti interessi dei singoli comuni, ricerca che spesso si risolveva con un atto d'imperio, a fronte di un'inspiegabile tolleranza dimostrata a lungo nei confronti di chi non osservava le disposizioni, come fu il caso di Castellarano, che per ben due anni si rifiutò di passare le carte di San Michele a Sassuo-

³⁶⁶ *Ibid.*, lett. n. 242.

lo, nonostante il decreto ducale di distrettuazione³⁶⁷.

Si era alle ultime battute di un potere in declino; gli avvenimenti del 1848 lo avevano già dimostrato. Una decina di anni più tardi un nuovo stato avrebbe cancellato tutti quelli preesistenti, dovendo però farsi carico delle loro passività, sia economiche che politiche. L'esordio del nuovo stato, nelle province modenesi e parmensi, fu affidato alle distrettuazioni del dittatore Farini nel 1859, quando ancora il Regno d'Italia non esisteva e l'ex duca era appena stato deposto. Il padre di Francesco V, quarantaquattro anni prima, aveva compiuto un identico gesto, appena insediato sul trono che il principio legittimista gli riconosceva.

Reazionari, liberali, conservatori, democratici, despoti o rappresentanti degli elettori, per chi governa un concetto è subito chiaro: il territorio è elemento costitutivo di uno stato, ed è anzi il primo, perché non può darsi uno stato senza territorio, e su di esso viene infatti esercitata la prima forma di potestà di uno stato: la sovranità territoriale. Il potere, qualsiasi esso sia, che regge uno stato, quindi, non può e non vuole rinunciare a plasmare il territorio secondo i propri intenti, altrimenti questi sarebbero *a priori* destinati al fallimento. Quando sia pure una frazione cambia comune di appartenenza, quello che si modifica è l'orizzonte di riferimento, lo spazio pubblico della vita di chi la abita, e gestire al massimo la vita pubblica, quando non anche quella privata, è caratteristica costitutiva del potere.

³⁶⁷ Il 3 mar. 1849 il delegato di Reggio dovette dare corso agli ordini superiori, e ingiungere al podestà di Poviglio di cedere Sorbolo, Coenzo e San Giorgio a Brescello, sebbene fosse ancora pendente l'esito di una supplica al duca (*Ibid.*, lett. n. 988).

ARCETO

- 1134: il vescovo la concede «pro feudo» ai Malapresi.
- 1283: infeudazione ai Fogliani
- 1409/1414: presa di possesso da parte di Niccolò III d'Este.
- 1414: investitura a Feltrino Boiardi.
- 1480: erezione a contea.
- 1560/1565: alla Camera ducale; perdita della Giudicatura.
- 1565/1623: infeudazione ai Thiene; sotto di loro furono rinnovati tutti gli estimi della contea; l'opera terminò nel 1574.
- 1623/1634: alla Camera ducale.
- 1634/1643: infeudazione ai Bentivoglio.
- 1643: infeudazione a Luigi d'Este sen.
- 1725/1740: alla Camera ducale.
- 1740/1777: con la contea di San Donnino (eponima) e Corticella staccata da Rubiera, infeudazione a G.B. de' Mari, e ritorno della Giudicatura.
- 1768: Mauro Mattioli ultima le mappe di tutto il territorio della contea di Arceto.
- 1777/1796: la contea passa a Lilla de' Mari Spinola e ai suoi discendenti.

La giurisdizione SCANDIANO

- 1423: il marchese Niccolò III d'Este infeuda ai Boiardi anche Scandiano, elevata a contea con gli altri castelli appartenuti ai Fogliani
- 1500: Giovanni Boiardi, signore di Arceto, erede anche di Matteo Maria, trasferisce qui la sua residenza.
- 1560/1566: alla Camera ducale.
- 1566/1623: infeudazione ai Thiene.
- 1586: erezione a marchesato.
- 1623/1634: alla Camera ducale.
- 1634/1643: infeudazione ai Bentivoglio.
- 1643: infeudazione a Luigi d'Este sen.
- 1725/1750: alla Camera ducale.
- 1750/1777: infeudazione vitalizia a G.B. de' Mari.
- 1777/1787: alla Camera ducale.
- 1787: infeudazione a Ercole rinaldo d'Este, figlio naturale di Ercole III.
- 1795: il titolo di marchesa passa a Chiara Marini, madre del defunto Ercole Rinaldo d'Este.

di Arceto SAN DONNINO DI LIGURIA

- 1660: fino a questa data dipendente da Rubiera.
- 1660: erezione a contea, e infeudazione a Francesco Fontana di Modena.
- [1733/1740]: alla Camera ducale.
- 1740/1777: infeudazione come contea, con Arceto e Corticella, a G.B. de' Mari e, alla sua morte, a
- 1777/1796: Lilla de' Mari spinola e ai suoi discendenti.
- 1796: unione alla comunità di Rubiera.
- 1799: soppressione della Municipalità (30 marzo).
- 1815: aggregazione a Rubiera nella provincia di Modena.
- 1817: unione a Scandiano, sotto l'Agenzia comunale di Arceto (decreto del 20 dicembre).
- 1860: frazione del comune di Casalgrande.

CORTICELLA

- 1315: fino a questa data sicuramente non è comune, perché non compare nel «Liber focorum».
- 1630: sicuramente è comune, essendo tassata da Rubiera per la Boatiera.
- 1740: distacco da Rubiera e, con Arceto separata da Scandiano, costituzione della contea di San Donnino di Liguria, infeudata a G.B. de' Mari (8 novembre).
- 1777/1796: in feudo a Lilla de' Mari spinola e ai suoi discendenti.
- 1796: con le nuove distrettuazioni, unione ad Arceto.
- 1814: aggregazione definitiva al comune di Reggio.